ANNO 60 MATTINO TORINO Mercoledì 23 Aprile 1924 MATTINO NUM. 97

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sui conti correnti postali	Italia e Colonie	L. 60 —	30,50	15 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Sull'edizione del lunedì	Italia e Colonie	L. 65 —	33,50	16 —
	Estero	» 125 —	65 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali prezzo di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Omerificenze L. 20 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 1, e sue Succursali

La politica vaticana ed il Cardinal Gasparri

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 22, notte.

(vice). — La campagna che da vario tempo e con varie armi è menata per scuotere e scalzare dalle radici la posizione fino ad ora saldissima del cardinale Segretario di Stato, sembra aver raggiunto in questo momento la sua più aspra e serrata efficienza. L'ultimo atto pontificio, con cui si contribuì eccezionalmente vistoso a stato accantonato dal Papa per le opere di restaurazione e di indennizzo alle istituzioni cattoliche della Brianza, manomesse dal partito politico avversario, ha dato la stura ad attacchi violenti come non mai alla politica del cardinal Gasparri, cui si rimprovera un attaccamento indomabile al partito popolare, e in genere simpatie e tendenze che non sembra possano trovar grazia agli occhi di intransigenti scrittori interpreti di indirizzi attualmente prevalenti. Negli ambienti cattolici romani le vicissitudini di questa campagna sono seguite con comprensibile ansietà. E' innegabile che contro l'Eminentissimo Segretario di Stato si appuntano tenaci animosità e persistenti avversioni: anche nelle zone più alte della gerarchia ecclesiastica. La presente situazione politica che, come si è offerto più volte il destro di rilevare su queste stesse colonne, in intrinseche differenze di valutazione e di atteggiamenti in tante sedute di cattolicismo militante, ha finito col dare una polarizzazione e un colorito anche alla opposizione che la linea di condotta seguita imperturbabilmente dal cardinal Gasparri nel suo ormai quasi decennale reggimento della Segreteria di Stato non poteva non suscitare. Tale opposizione tenta in questi tempi il suo massimo sforzo. I metodi adottati da essa e le argomentazioni accampate contro la politica gasparriana non sono giudicati allo stesso modo nei circoli cattolici della capitale. Come pura constatazione di fatto osservano alcuni che l'ultimo documento papale, col tono vivo ed aspro delle sue deplorazioni e il monito eloquente della somma destinata alla reintegrazione delle opere devastate, coinvolge fino ad un certo punto la responsabilità del Segretario di Stato. La lettera precedente da lui stesso trasmessa al Presidente dell'Azione cattolica italiana era stata dettata in termini molto più misurati e relativamente molto più blandi. A poche ore di distanza dalla prima missiva, è seguito il nuovo messaggio pontificio con la arrogazione della somma. In qualche circolo ecclesiastico si è inclinati a pensare che il secondo documento è stato voluto direttamente dal Santo Padre, sul cui animo non potevano non determinare una forte impressione i ragguagli pervenuti da qualche vescovo lombardo sulle scene deplorate. Rimane da accertare, più tosto, se sia vero che il cardinale Segretario di Stato nutre così pertinace attaccamento alle sorti del Partito Popolare, come si va insistentemente dicendo. Si osserva da varie parti che, senza dubbio, il Gasparri, uomo di singolare costanza e di chiaroveggente fermezza nei suoi atteggiamenti, non può non riguardare sempre con speciale predilezione quell'organismo politico cresciuto sotto la sua egida e più di una volta da lui guidato nella travagliata vita della sua attività pubblica. Ma si nota d'altro canto che il Gasparri, se ha tenacia di propositi e rigidezza di criteri, ha pure dato ripetute prove di elastica duttilità di governo e di apparisconte capacità di contemperare la legicità dei suoi principi, alle mutevoli esigenze delle situazioni. In ambienti ecclesiastici in grado di conoscere e valutare da presso l'azione della Segreteria di Stato si è disposti, a quanto pare, a ritenere che nessuna preferenza preconcetta e nessuna posizione pregiudiziale sarebbero valide a mantenere una politica così saggiamente malleabile come quella dei supremi dicasteri ecclesiastici, su un binario di stretta intransigenza, quando le circostanze esteriori fossero così limpidamente chiare e così concordemente esplicite da suggerire adattamenti e condiscendenze. La realtà è, a quanto si assicura, che, come le stesse recenti elezioni hanno dimostrato, il cattolicismo militante italiano, specialmente in alcune zone agricole dove è meglio organizzato, si raggruppa ancora potentemente intorno al programma del Partito Popolare. Le direttive della Santa Sede, qualunque possa essere il sentimento personale dell'uno o dell'altro dignitario ecclesiastico, non possono evidentemente prescindere in alcuna maniera da questa imperiosa situazione di fatto. Prolungandosi la quale sembra che sarebbe ritenuto eccezionalmente rischioso addivenire a cambiamenti di persone e di direttive, di cui non è consentito valutare in anticipo le eventuali ripercussioni.

Far nacci vuole legalizzare "l'illegalità fascista,,

Cremona, 22, notte.

Traendo occasione da una notizia inviata a un giornale milanese, che egli asserisce falsa l'on. Farinacci torna a insistere, nel suo giornale sulla richiesta di provvedimenti contro la stampa. Egli si rivolge ai fascisti ed ai filo-fascisti, che — dice — inneggiano alla pace, chiedendo quali provvedimenti si dovrebbero prendere in confronto ai manipolatori di notizie false e tendenziose. Quindi così prosegue:

« Dal momento che non esiste alcun articolo del Codice penale che contempli tali fatti, si augura che la nuova Camera adotti contro i giornali nuove leggi che ad altro non dovrebbero mirare se non a legalizzare quello che si chiama ora l'illegalità fascista. Vogliamo che sia controllata la stampa anti-nazionale, vogliamo che sia istituito l'esilio o, per meglio spiegarci, il domicilio coatto per tutti quelli che sono dannosi alla compagine nazionale e continueranno a svolgere opera sediziosa e di provocazione ai danni del fascismo. Allora saremo noi i primi a condannare quei fascisti che anche ora commettono qualche eccesso e che sono mossi dalla nobiltà del fine, da quella nobiltà per cui tutti i giurati assolvevano entusiasticamente le nostre belle camicie pure che affollavano ogni giorno le carceri e le gabbie delle Assise ».

Il Commissariato delle Ferrovie e i pieni poteri

Roma, 22, notte.

L'« Agenzia Italiana di Informazioni » pubblicava sabato, come vi riferimmo, che il Consiglio dei Ministri aveva deciso di far cessare le facoltà speciali conferite al Commissariato delle Ferrovie. Qualche giornale aveva aggiunto che col 30 giugno cessavano i pieni poteri del Commissario stesso. Ora si apprende ufficialmente che tutto l'una, quanto l'altra notizia non corrispondono alla realtà, sia perchè il Commissariato stesso delle Ferrovie non ha facoltà e poteri eccezionali, diversi da quelli delle altre Amministrazioni, sia perchè esso è stato costituito in base alla legge nei pieni poteri senza alcuna limitazione di tempo. Col 30 giugno cesseranno semplicemente le disposizioni legislative sugli esoneri speciali del personale.

La Pasqua politica

Dal discorso di Mussolini in Campidoglio al Gran Consiglio Fascista

Roma, 22.

La celebrazione del Natale di Roma doveva essere accompagnata da due manifestazioni: invio di un messaggio del duce ai fascisti italiani ed un discorso dell'on. Mussolini in occasione del conferimento in Campidoglio della cittadinanza onoraria. Delle due manifestazioni, solo la seconda è avvenuta. La prima, cioè il messaggio ai fascisti italiani, non è avvenuta.

Il discorso del presidente del Consiglio, in risposta a quello del regio commissario di Roma, sen. Cremonesi, contrariamente all'abitudine dell'on. Mussolini, non fu improvvisato. Il presidente del Consiglio lo aveva precedentemente scritto di suo pugno e lo lesse tra le continue approvazioni dell'uditorio, approvazioni che cominciarono allorchè l'on. Mussolini definì il Colle Capitolino come il colle che dopo il Golgota è il più sacro tra quanti sorgono nel mondo civile. Questo accenno ad un grande ricordo religioso, venne interpretato da una parte dell'uditorio come un ramo d'ulivo gettato verso il Vaticano dopo la nube che recentemente oscurò l'orizzonte dei rapporti tra Governo e Santa Sede. Negli ambienti ufficiali non si attribuisce però a tale frase altro valore che non sia quello della valutazione storica e filosofica del passato di Roma. Tutta la parte riguardante la grandezza antica di Roma ed il suo destino nella storia fu sottolineata da altre vivissime approvazioni e fu giudicata originale. Le approvazioni divennero ancor più vive allorchè l'on. Mussolini sfiorò il pensiero del Governo fascista sul problema di Roma, suddividendo il piano del Governo in due parti, cioè i provvedimenti richiesti dalle necessità attuali, ed il progetto di far sorgere accanto alla Roma dei Cesari e Medioevale, una nuova metropoli da rivaleggiare colle più grandi città del tempo moderno. L'annunzio dei nuovi provvedimenti governativi a favore di Roma fu accolto con grandi unanimi applausi. Fu notato che l'on. Mussolini, abbandonando ieri il sistema polemico consueto, ha pronunziato un discorso senza rampogne verso i suoi predecessori, equilibrato ed armonioso.

Il discorso del Campidoglio viene considerato una felice manifestazione che produrrà buona impressione anche all'estero, specie nelle colonie italiane.

A questo si riduce in sostanza la parte veramente significativa della simbolica celebrazione del Natale di Roma.

S.

Ecco il testo del discorso pronunciato domenica dall'on. Mussolini in Campidoglio, in occasione del solenne conferimento della cittadinanza romana:

« Onorevole Senatore, Eccellenze, Signori!

« Voi mi rendete oggi l'onore più alto, forse, che possa toccare ad un uomo e ad un italiano; e non vi stupirà se vi dico che si avvicendano nel mio spirito sensi di trepidazione e di orgoglio, e che la commozione turba il mio cuore. Mi è consentito di dire — *Civis Romanus Sum* — oggi Natale di Roma, oggi, festa del lavoro italiano, su questo colle che, dopo il Golgota, è certamente da secoli il più sacro alle genti del mondo civile. Ond'è che io mi domando: Merito io questo riconoscimento solenne? Sono degno di essere annoverato tra i figli della città incomparabile? Io verità, avrei preferito che Roma madre mi avesse accolto cittadino dal suo popolo a opera finita. Che non ho fatto per l'Italia? Poco. Per Roma? Nulla, o quasi. L'opera è appena incominciata. Mi premiate in anticipo. Ma se questo gesto eccezionale e inaspettato intende essere la vostra testimonianza del mio amore grandissimo per Roma, allora io lo accolgo con coscienza grata e tranquilla.

« Sino dai giorni della mia lontana giovinezza, Roma era immensa nel mio spirito che si affacciava alla vita, e dell'amore di Roma ho sognato e sofferto, e di Roma ho sentito tutte le nostalgie. Roma! la semplice parola aveva un rimbombo di tuono nella mia anima. Più tardi, quando potei penetrare tra le viventi reliquie del foro e lungo la via Appia, o presso i grandi templi, soventi mi accadde di meditare sul mistero di Roma, sul mistero della continuità di Roma.

« Mistero è l'origine. La cosidetta critica storica può industriarsi a sfrondare la leggenda: ma sempre una zona d'ombra rimane, dove la leggenda, inaccessibile dal freddo e spesso assurdo ragionamento, torna superbamente a fiorire. La critica non può dirci per quali fatti segreti o per quale disegno di una intelligenza suprema un piccolo popolo di contadini e di pastori potè a grado a grado assurgere a potenza imperiale, e trasmutare nel corso di pochi secoli l'oscuro villaggio di capanne sulle rive del Tevere in una città gigantesca, che contava i suoi cittadini a milioni e dominava il mondo colle sue leggi. Altro elemento di mistero, nella storia di Roma, la tragedia di Cristo, che a Roma trova la sua consacrazione, nuovamente universale e imperiale.

« Crollò l'impero, i barbari valicano le Alpi, passano e ripassano lungo la Penisola devastando; Roma diventa un villaggio di appena 17 mila anime, che si aggruppano disperatamente ai ruderi, che tengono vivo il nome, poichè il nome di Roma è immortale. La nave, che fu lanciata per l'impero del mondo, emerge ancora sui flutti della età oscure, attendendo le albe luminose che verranno. Ecco Dante e la rinascenza; ecco Roma giganteggiare, ancora e sempre nello spirito dei popoli. L'Italia è ancora per secoli divisa; ma Roma è la capitale predestinata, poichè Roma è l'unica città d'Italia e del mondo che abbia una storia universale. Nel Risorgimento si grida: « Roma o morte! ». E' il grido che sale dalle profondità delle stirpe, che in Roma e solo in Roma si riconosce; è il grido che sarà ripreso, dopo Vittorio Veneto, dalle generazioni delle trincee, che spezzano definitivamente ogni indugio, disperdono ogni equivoco, frantumano i residui orgogli di un localismo, retaggio di età ingrate, e inalzano a Roma un altare splendente nel cuore di tutto il popolo, e dal Natale di Roma fanno il natale della Nazione, che lavora e combatte.

« Ecco che il Fascismo si trova di fronte al problema della Capitale. I problemi di Roma, la Roma di questo XX.o secolo, mi piace dividerli in due categorie: problemi della necessità e problemi della grandezza. Non si possono affrontare questi ultimi, se i primi non siano stati risolti. I problemi della necessità sgorgano dallo sviluppo di Roma, e si raccludono in questo binomio: case e comunicazioni. I problemi della grandezza sono d'altra specie: bisogna liberare dalle deturpazioni mediocri tutta la Roma antica; ma accanto all'antica e alla medioevale, bisogna creare la monumentale Roma del XX.o secolo. Roma non può, non deve essere soltanto una città moderna, nel senso ormai banale della parola; deve essere una città degna della sua gloria; e questa gloria deve innovare incessantemente, per tramandarla, come retaggio dell'età fascista, alle generazioni che verranno. Non è questo il momento per scendere a dettagli. I buoni artieri non mancano; e voi siete il più alacre, signor senatore; se, fra qualche tempo, mancheranno gli ingenti mezzi necessari. Basti il dirvi che il problema di Roma sarà affrontato e risolto.

« Già la visione di questa Roma sorride al mio spirito. Vive già come una certezza. Occorre, perciò, la virtù vivificatrice romana: la dura, silenziosa tenacia. Questa virtù deve diventare sacro patrimonio di tutto il popolo italiano. E' questo l'auspicio che traggo oggi, natale del giorno in cui Romolo tracciò col solco nella terra e col comandamento sui compagni della sua tribù, il segno del primo confine della futura città. Salve Dea Roma! Salve a te, per quelli che furono, sono e saranno i tuoi figli, pronti a soffrire e a morire per la tua potenza e per la tua gloria! ».

Perchè non è venuto in luce l'annunciato "messaggio,,

Roma, 22, notte.

Nei circoli politici della capitale il silenzio invano l'annunciato messaggio politico del Presidente del Consiglio per il 21 aprile. Tale messaggio, in un primo momento, avrebbe dovuto partire dal direttorio nazionale ma il Presidente del Consiglio aveva avocato a sè l'iniziativa forse anche in considerazione del fatto che il Direttorio, alla vigilia di un rinnovamento delle cariche, non appariva il più atto a conferire autorità al documento.

A proposito delle ragioni per cui il messaggio è poi venuto a mancare pe si è detto che la promessa cerimonia commemorativa della vittoria fascista, nei circoli fascisti si osservava che tale cerimonia è stata di fatto anticipata il 9 aprile ultimo scorso dall'entusiastica accoglienza che il popolo romano volle fare all'on. Mussolini. Il Capo del Governo, in quell'occasione, si dice, non solo ringraziò il popolo italiano per avergli dato la maggioranza dei voti ma interpretò con parole assai precise il significato della vittoria fascista intrattenendosi anche sui compiti futuri del governo e del partito. Parlando il messaggio avrebbe costituito in sostanza un duplicato al discorso che l'on. Mussolini pronunciò a Piazza Colonna. E' vero che il messaggio avrebbe anche dovuto toccare, secondo notizie attinte a fonte autorevole, la questione della disciplina interna del partito ma si ritiene che una parola dall'alto in questo senso sia più opportuna come conclusione che come proemio ai lavori dell'odierno Gran Consiglio, che è appunto dedicato ai provvedimenti interni del partito. E' probabile, pertanto, che il messaggio ai fascisti d'Italia si abbia a conclusione dei lavori del Gran Consiglio sia che esso parta dal Gran Consiglio stesso, sia dal nuovo Direttorio, sia direttamente dall'on. Mussolini.

Gli ultimi computi elettorali

All'ufficio centrale elettorale costituito presso la Corte di Appello di Roma sono pervenuti gli ultimi verbali mancanti delle varie circoscrizioni. Domenica sono giunti gli incartamenti e le copie dei verbali della circoscrizione campana, contenuti in 14 casse pesanti complessivamente 10 quintali. La spedizione non essendo stata preavvisata agli uffici della Corte di Appello questi non erano predisposti a ricevere i voluminosissimi incartamenti che sono rimasti tutta la notte in stazione in un apposito vagone scortato dal Cancelliere capo della Corte di Appello di Napoli e da due agenti nonchè da un Commissario di P. S. Ieri alle 14 le casse sono state recapitate all'ufficio centrale elettorale al quale pervenivano contemporaneamente i verbali per la circoscrizione siciliana. Stamane è stata la volta degli ultimi incartamenti della circoscrizione veneta. I lavori si avviano quindi alla fase conclusiva. Giovedì prossimo 24 corr. l'ufficio centrale si riunirà nell'aula della prima Sezione della Corte di Appello per procedere alle operazioni prescritte dall'articolo 82 della legge elettorale, cioè fare la somma dei voti riportati complessivamente dalle varie liste e stabilire quella che avrà ottenuto più del 25 % dei votanti e quindi proclamare i 356 eletti di questa lista, nonchè assegnare i seggi alle minoranze proporzionalmente in base ai quozienti regionali. Essendo già stati diligentemente raggruppati i dati relativi alle singole circoscrizioni, si giudica che le predette operazioni possano svolgersi celermente anche non è illecito prevedere che giovedì in serata avrà luogo la proclamazione degli eletti. A quanto è dato sapere non sono da attendersi novità per quanto si riferisce alla distribuzione dei seggi della minoranze, salvo qualche piccolo spostamento di nomi che potrà risultare dagli ultimi conteggi. Quanto all'articolo 82 l'ufficio centrale risolverà la questione nella stessa seduta di giovedì, ma è più che mai diffusa l'opinione che l'ufficio centrale darà a tale articolo un'interpretazione estensiva nel confronti di quella sostenuta dagli on. Buttafuochi e Terzaghi. Nella sala della prima Sezione della Corte di Appello non potranno accedere, oltre ai membri degli uffici, che i rappresentanti di lista di cui all'art. 35 della legge elettorale.

Il presidente della nuova Camera

Quanto alla presidenza della nuova Camera l'*Epoca* riferisce che l'on. Federzoni avrebbe pregato l'on. Mussolini di lasciarlo al ministero delle Colonie. Secondo il giornale, l'on. Rocco sarebbe uno dei più quotati per la presidenza.

La notizia raccolta dal giornale romano non pare, stando alle informazioni che abbiamo potuto raccogliere a fonte attendibile, abbia serio fondamento. Sta di fatto che l'on. Federzoni non ha avuto occasione di manifestare all'on. Mussolini il desiderio che gli si attribuisce per la semplice ragione che il capo del Governo non ha ancora affrontato coi suoi collaboratori il problema della scelta del presidente della Camera. In ogni modo il nome dell'on. Federzoni è stato fatto e continua ad essere fatto come quello più probabile ma solo in base ad un procedimento logico induttivo, non perchè sia intervenuto, sia pure in via ufficiosa, una designazione del presidente del Consiglio. Per tante le probabilità che d'ernno prima perchè la scelta cadesse sul nome del Ministro delle Colonie restano. Quanto allo stato d'animo di questi, sappiamo che ad alcuni amici avrebbe effettivamente dichiarato che preferirebbe restare a dirigere il dicastero delle Colonie ma certamente non si opporrebbe al desiderio del capo del governo se egli lo volesse a presidente dell'assemblea legislativa. Quanto ad una designazione dell'on. Solmdra, a cui pure si era accennato, gli amici politici dell'ex-presidente del Consiglio escludono che le sue condizioni di salute gli possano permettere di accettare l'eventuale gravoso incarico.

Nei circoli parlamentari si parla anche dell'atteggiamento che i gruppi terranno fino dalla seduta inaugurale. E' pacifico che nè i massimalisti nè i repubblicani nè i comunisti interverranno alla seduta inaugurale. Quanto agli unitari, per i quali è assai viva la curiosità, nessuna decisione è stata ancora presa anche perchè non si è costituito ancora il gruppo parlamentare. Comunque, è accertato che se anche gli unitari stabilissero di non intervenire alla seduta reale, la decisione avrà significato di protesta contro l'attuale situazione politica interna e non sarà l'affermazione di una pregiudiziale antidinastica che non avrebbe ragione d'essere anche perchè del partito unitario fanno parte oggi deputati che, come l'on. Labriola, che fu ministro del Lavoro e l'on. Canepa che fu sottosegretario agli approvvigionamenti, fecero parte del Governo del Re.

Stato e partito

Del problema della pacificazione si occupa oggi l'on. Arturo Labriola sul *Roma* di Napoli. Il deputato napoletano scrive che quando si parla di pacificazione s'intende dire che occorre ritornare ai metodi di convivenza e di coazione legale tra le parti politiche coll'esplicita rinuncia delle violenze private e delle aggressioni materiali. L'on. Arturo Labriola continua poi: « Le quistioni si puniscono, le rappresaglie, il sistema degli ostaggi e la continua sostituzione degli organi statali sono certamente fatti molto fastidiosi per coloro che ne sono le vittime. Ma per far dispetto ai socialisti ed ai sovversivi, agli oppositori al malfatto, si finisce col colpire proprio lo Stato fascista. Uno Stato che non è buono ad assicurare l'incolumità fisica e il diritto privato, la tranquillità e l'integrità del domicilio anche dell'ultimo e più sovversivo dei propri sudditi si confonde sentimentalmente coll'orda. Ora è nell'interesse dello Stato da essi stessi fondato che i seguaci del partito dominante dovrebbero astenersi dalle molestie private e dalle azioni illegali ».

Quindi l'on. Labriola pone il dilemma che si presenta circa l'auspicata pacificazione: « O il partito dominante avrà il necessario coraggio di ridursi alle sue funzioni di partito, cioè di propulsore, di fornitore di un Governo, ma non di Governo esso stesso, e quindi lasciare agli organi dello Stato di compiere così le funzioni dello Stato, o l'auspicata pacificazione rimarrà sempre un pio desiderio. Quando il partito si sente Stato, esso ingiene lo Stato, cioè come organo impersonale e costivo e quindi sostituisce gli organi dello Stato, ma naturalmente se il partito fascista deve essere restituito al suo semplice ufficio di partito e specialista delle funzioni sintali, esso è posto su un piede di uguaglianza cogli altri partiti e gli altri partiti sono autorizzati ad agire come esso agisce. Si forma un'atmosfera di tolleranza nella quale tutti i partiti svolgono, entro i termini della legge, la loro azione si ricacciano nello Stato liberale, cioè, a dirla proprio, in quello Stato che il fascismo intende e pretende di aver superato. Dalla tolleranza delle opinioni, dalla eguaglianza dei cittadini discende la lotta per il Governo come un fatto della maggioranza legale. In ultimo lo stesso fascismo si accorge che esso ha cessato di essere il proprio tempo a combattere lo Stato liberale perchè lo Stato liberale, cioè la Fenice che risorge dalle proprie ceneri, è il fatto permanente dello Stato in tempi di civiltà. Rinnegarlo non si può senza ricadere nella barbarie ».

Proteste di prelati

Nell'*Unità Cattolica* mons. Orlando, vicepresidente della Federazione fra le Associazioni del clero, pubblica una lettera nella quale dichiara che la Giunta direttiva della Federazione si rifiuta di ricorrere più oltre al Governo per domandare provvedimenti su atti criminali compiuti a danno di sacerdoti, non avendo mai risposto alle domande già presentate in occasione di gravi prepotenze fasciste che investirono perfino la dignità dello Stato. Monsignor Orlando si dice convinto che, ove il Governo volesse sul serio, queste ripetute e delittuose sopraffazioni cesserebbero. « Non c'è bisogno — egli dice — di fare appello ai Fasci e tanto invocazioni alla disciplina. A Pisa, perchè il Governo lo ha voluto, si è fatta valere la legge. Così accadrebbe ovunque se il Governo, alle ripetute parole, facesse seguire i fatti ».

Da Imola mandano che il vescovo di quella città, prendendo motivo dalla comunicazione al clero di una circolare del cardinale Gasparri circa il divieto al clero di partecipare alla lotta politica, ha protestato contro chi suona arbitrariamente le campane, soggiungendo: « Ricordiamo che le campane delle nostre chiese sono cosa sacra nè si può tollerare nè permettere che si facciano servire ad intento politico ».

Le gravi imputazioni per i fatti di Pisa

Complicità e correità in omicidio

Pisa, 22.

Gli arresti compiuti sabato sera destavano grande meraviglia negli ambienti fascisti. Si sapeva che dopo la cattura del tenente Garosi e degli altri l'autorità giudiziaria proseguiva nel suo compito delicato. Si apprende adesso che fin dal primo momento era apparsa agli occhi del giudice istruttore la responsabilità dell'avv. Morghen e del console Adami, non la figura della loro imputazione non era molto grave, tanto più che si intendeva limitare l'intervento dell'autorità giudiziaria a loro carico ad un semplice mandato di comparizione. Ma nel succedersi delle deposizioni si è andata lentamente aggravando la colpabilità che il giudice istruttore riscontrava gli estremi per il mandato di cattura. Solo un quarto di cottura è rimasto inseguito, ed è quello del fascista Mahmud. Questi si è reso irreperibile e tutte le ricerche sono riuscite sinora infruttuose.

A proposito dell'imputazione addebitata agli arrestati, i documenti giudiziari parlano di correità in omicidio mediante tipografo Rindi per il Morghen e l'Adami, mentre per gli altri due, il Grimaldi ed il Biscione, parlano addirittura di complicità in omicidio. In sostanza, il Morghen e l'Adami sono accusati di aver ordinato la rappresaglia che doveva colpire il Rindi.

Ieri mattina, alle 10, si presentava alla caserma dei carabinieri il deputato provinciale Giuseppe Biscioni, d'anni 21, membro della disciolta Federazione provinciale fascista pisana, e commissario di zona per il Calcesano, il quale si è costituito. Egli è stato inviato alle carceri di San Matteo.

Questa notte a Rosignano, venne tratto in arresto il consigliere provinciale Daniele De Guidi, commissario di zona per Rosignano, e membro della disciolta Federazione provinciale fascista, appartenente delle ferrovie dello Stato. L'arresto del De Guidi sembra unanimente ad un telegramma inviato ieri sera da Rosignano al prefetto di Pisa, col quale lo si invitava a rilasciare l'avv. Morghen, altrimenti provvedimenti.

La posizione del Garosi si va facendo sempre più critica. I particolari che si conoscono del suo confronto coi famigliari del Rindi sono quanto mai impressionanti. Secondo i risultati delle indagini lo sconosciuto identificato per il Garosi portava, in sera del delitto, un berretto assai caratteristico. Per rendere più difficile il riconoscimento dell'assassino, egli insieme ai altri arrestati è stato condotto senza cappello nel gabinetto del giudice istruttore, dove si trovava la moglie del Rindi, costei non ha avuto un istante di esitazione, e si è avventata contro il Garosi gridando: « E' lui! ». Il Garosi ha barcollato un istante quasi stordito, e poi ha detto alla donna: — Pensi che sono padre! — Ma poi si è ripreso, scagionandosi vivacemente dalle accuse.

Il giudice istruttore, proseguendo nel suo difficile compito, ha condotto a termine numerosi interrogatori e anche vari degli arrestati hanno sostato a lungo nel gabinetto del magistrato. L'esito di questa nuova fase dell'istruttoria viene naturalmente mantenuto segreto.

Ieri giunse a Pisa il luogotenente generale della milizia Alessi, accompagnato dal capo di stato maggiore e dal console Nunzio Luna, testè nominato comandante della 26.a legione in sostituzione del console Adami. Il Luna ha avuto un colloquio col prefetto; dopo di che ha diramato un ordine del giorno ai militi della sua legione. L'Alessi è ripartito oggi per Firenze. Oggi è partito per Roma il comm. Freddi per partecipare alla riunione del Gran Consiglio, al quale riferirà ampiamente sugli avvenimenti pisani. Domani sarà pure a Roma l'avv. Santini.

Il Consiglio della Costituente democratica il 25 p. v.

Milano, 22, notte.

In seguito alla deliberazione presa il 12 febbraio u. s. dal Convegno democratico, tenutosi per la Costituente democratica, che si riunirà a Milano il 25 corrente. Nella sua riunione del 20, il Consiglio provvisorio provvederà anche alla convocazione del Congresso nazionale per la costituzione del partito. Per i primi di maggio è indetto un Convegno regionale lombardo, che avrà luogo a Brescia.

La Conferenza anglo-russa

Un piano per pagare i crediti dei privati - Accuse moscovite a Poincaré.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 22, notte.

Le sedute plenarie della conferenza anglo-russa si riprenderanno giovedì. Per domani si prevede una riunione del Comitato conferenziale per l'organizzazione dei lavori. L'on. MacDonald nel suo discorso di York si asteneva dal pronosticare il successo, ma affermava che « la conferenza è incominciata bene ». Molti tuttavia sono di parere contrario e alcuni ottimisti antibolscevisti intransigenti sembrano trovare materia nell'attuale momento politico a Mosca per i cosidetti tentativi di moderata vizzante. Si direbbe che il timone russo manifesti segni visibili della scomparsa del pugno di Lenin. Ma lo basole dei reazionari russi e dei loro amici esteri sono forse molto più forti del timone relativo del suo timoniere supremo.

L'intervallo conferenziale imposto dalla ricorrenza di Pasqua, non è stato, secondo informazioni del *Daily Telegraph*, interamente contemplativo. Alcuni intermediari in contatto con la delegazione moscovita e coi principali creditori inglesi della Russia, hanno cercato di scongiurare un dopolavoro per superare lo scoglio dei crediti privati. Una delle proposte sarebbe quella di fondare una società anonima mista anglo-russa, la quale rappresenti tutti i creditori britannici con una partecipazione del 50 per cento nelle concessioni che il Governo russo farà per un valore almeno uguale a una somma totale di 375 milioni di sterline. I creditori individuali verrebbero pagati mediante azioni della nuova società proporzionalmente alle perdite che essi hanno incorso. Il progetto sembra piuttosto campato in aria, ma diremo almeno che esistono tentativi i quali tengono conto anche delle cose concrete.

Il corrispondente del *Daily Express* da Mosca telegrafava in data di ieri che l'*Isvestia*, organo ufficiale dei Soviets, muove « acuse impressionanti » contro Poincaré, dichiarando:

« Esiste la prova inoppugnabile che la Francia sta facendo attive preparazioni di guerra contro la Repubblica dei Soviets ».

Poincaré, secondo il giornale, cerca con ogni modo in poter uno di far naufragare la conferenza anglo-russa. Incoraggia manovre militari in Romania, in Cina, in Polonia e per-fino in Turchia e allestisce infine un'alleanza militare coi romeni, assegnandosi di riorganizzare l'esercito polacco al quale la Francia ha ceduto 400 pezzi di artiglieria. Queste macchine, sempre a detta dell'« Isvestia », dovranno servire a bombardare le città di Leningrado e di Mosca.

« Le astuzie di Poincaré — spiega l'*Isvestia* — non sono visibili perchè non seguono tramiti ufficiali. Ma vi è ragione di credere che i diplomatici francesi in tutto il mondo si arrabattino a promuovere i piani guerreschi di Poincaré ».

Poincaré non è contento della Commissione delle riparazioni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 22, notte.

Il Governo francese si è affrettato a rispondere alla lettera del signor Barthou, suo delegato alla Commissione delle riparazioni, che gli trasmetteva ufficialmente il rapporto degli esperti, e gli comunicava la decisione unanime, presa giovedì scorso dalla Commissione stessa, di rammentare che le lettere identiche erano state inviate a tutti i Governi interessati per opera dei loro rispettivi delegati. La Commissione delle riparazioni in quella lettera raccomandava ai Governi la conclusione del rapporto, ed aggiungeva che desiderava sapere se avranno seguito a queste raccomandazioni, e quali saranno in tale caso le misure che essi adotteranno in possesso di questa comunicazione, il Governo francese ha risposto.

Dissapori tra Poincaré e Barthou

Ma per quanto studio le ufficiose informazioni di fonte ufficiosa riportano nell'atteggiamento che il capo della Delegazione francese della Commissione delle riparazioni ed il capo del Governo francese sono interamente d'accordo, è innegabile che gli ambienti delle ultime 24 ore confermano una marcata colore di varisimiglianza alle voci che sabato scorso vi trasmisi sulle possibilità di differenza di orientamento sorte tra Barthou e Poincaré riguardo al progetto Dawes. Mettiamo pure da parte ogni interpretazione maliziosa e semplicista l'opinione che nella condotta del presidente della Commissione delle riparazioni, da dieci giorni in qua, entrino dei propositi di congiura anti-ministeriale, come potrebbe indurre a sospettare la perizia consumata di questo celebre assaltatore di diligenze governative; resterà nondimeno sempre questo di plausibile per stabilire la genesi dell'incidente che Barthou si sia lasciato in buona fede prendere la mano dalla vivacità del proprio carattere ed abbia ceduto al desiderio sincero di improvvisare una soluzione del problema delle riparazioni, che ai Quai d'Orsay importava invece fosse lentissima. Volendo spingere il candore della versione anche un poco più oltre, potremmo associare alle congetture emesse questa sera dall'*Intransigeant*, che la capacità di resistenza del delegato francese si sia trovata diminuita per l'effetto della defezione del delegato belga De La Croix, piuttosto, a quanto pare, con armi e bagagli al nemico, ossia all'Inghilterra, mentre il cancelliere Salvago Raggi non offriva presa sufficiente per farsene un alleato in un eventuale tentativo di anti-bradburismo.

In ogni caso, quello che è certo si è che la lettera di risposta inviata ieri da Poincaré al presidente della Commissione delle riparazioni ha messo quest'ultimo in una situazione alquanto falsa, annunciando in modo assai crudo un contrasto di direttive politiche che potrebbe farla equivalere ad una smentita dell'azione di Barthou da parte di Poincaré. La lettera, che doveva venir pubblicata oggi, come il *Matin* annunciava in una notizia di tono ispirato e come di fatto sarebbe stato logico in circostanze ordinarie, non ha ancora veduto la luce stasera. Intanto questa mattina Barthou, accompagnato dal signor Auclère, delegato aggiunto, si è recato al Quai d'Orsay ed ha conferito con Poincaré, assistito a sua volta da Peretti della Rocca e da Seydoux, vicedirettore generale al Ministero degli affari esteri. Cosa sia stato detto in questo colloquio, cui la presenza dei tre alti funzionari poteva ad un tempo necessarie il carattere ufficiale e togliere quanto poteva far credere in un inasprimento di contrasti personali, non è dato conoscere con precisione. L'annunzio datone ai giornalisti afferma naturalmente:

« Come si poteva prevedere, è stata ammirata la identità del pensiero ispirante l'atteggiamento del Governo francese e le decisioni prese dalla Commissione delle riparazioni ».

Ed il signor Poincaré si è congratulato col signor Barthou per la rapidità colla quale ha preso una decisione che ha seguito « così abilmente e destramente porre i Governi in presenza del fatto compiuto ».

Una giornata di trattative

Ma, rinunciando a rilevare le intenzioni ironiche che sembrano dissimularsi in questo elogio del presidente del Consiglio, accontentiamoci di prendere atto del solo effetto visibile dell'annuncio del ritardo nella pubblicazione della lettera di Poincaré. Questo ritardo obbliga a concludere che Barthou ha insistito questa mattina affinchè il capo del Governo francese modificasi il tenore di un documento che avrebbe resa delicata e imbarazzante la sua posizione all'Aspoia. Crediamo di sapere che il presidente della Commissione non abbia mancato anzi di appoggiare la sua richiesta, prospettando con molta energia l'eventualità delle proprie dimissioni e che la giornata di oggi sia trascorsa in trattative sulle modificazioni da introdurre nel testo della lettera che Barthou, come si capisce, non aveva ancora comunicato agli altri delegati e che si riserva di fare domani, nel caso che le trattative approdino ad un risultato che lo soddisfi. Fino al momento in cui telefono l'attesa soluzione di questo incidente non sembra tuttavia lecito adire a dubbi.

Si prevede difatti che la Commissione delle riparazioni passerà effettivamente nei prossimi giorni, in adesione alla nota test francese, a studiare i dettagli del progetto degli esperti e cioè la riorganizzazione ferroviaria del Reich, le ipoteche industriali e la banca di emissione. Circa le ferrovie la Commissione delle riparazioni dovrà applicare l'articolo 4 del progetto Dawes, nominando un Comitato di cui faranno parte, a quanto sembra, i signori Acwort e Lawrye. Un altro Comitato dovrà venir costituito per realizzare l'emissione di obbligazioni industriali. Se questo lavoro permetterà di arrivare al

Le dichiarazioni politiche di MacDonald al Congresso del "Labour Party,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, notte.

Sabato scorso MacDonald pronunciava a York, durante il congresso dell'Independent Labour Party, un discorso contenente alcune importanti dichiarazioni sull'atteggiamento del Governo di fronte ai grandi problemi di politica interna ed estera. La tesi di MacDonald era indirettamente quella di rispondere agli avversari del Governo laburista, i quali sostengono che MacDonald ed i suoi colleghi non al Governo senza tuttavia essere al potere. MacDonald, a prova del fatto che il partito laburista è effettivamente al potere, ha citato innanzi tutto l'esempio che il Governo attuale ha riconosciuto in Russia, ed ha iniziato col Governo russo, legalmente riconosciuto, trattative per la soluzione delle questioni pendenti. MacDonald ha detto che la Conferenza anglo-russa di Londra ha iniziato bene i suoi lavori. Essa condurrà la Russia di nuovo nell'ambito delle nazioni civili, e permetterà ad un grande numero di uomini e donne dell'Inghilterra di ottenere una parte sostanziale del denaro che essi hanno perduto negli ultimi anni.

Circa le questioni di politica estera, MacDonald si è particolarmente dilungato sul rapporto degli esperti. Ha detto di aver sempre tentato di creare le condizioni per iniziare in modo profittevole negoziati con le Potenze alleate. «Qualche cosa è intervenuto — ha detto MacDonald — che permette a tutte le Potenze di cominciare un nuovo lavoro nella soluzione dei problemi internazionali. Il fatto nuovo è costituito dal rapporto degli esperti. Ho già detto — ha soggiunto MacDonald — che sono contento di vedere che ho dietro di me, in ciò, tutto il paese, concorde che il rapporto deve essere accolto nella sua totalità. Vi sono cose in esso che io non amo; ma se si comincia a discutere i particolari, la Francia, il Belgio, la Germania vorranno fare altrettanto, e ci ritroveremo così nelle stesse condizioni in cui ci trovavamo prima che il Comitato degli esperti fosse stato nominato. Dovremmo così sollevare la questione della Ruhr, della Renania, quella dei poteri della Commissione renana; ed allora, in luogo di conservare buone speranze in un accordo, torneremo indietro per discutere questioni indubbiamente importanti, ma sulle quali un accordo è assolutamente impossibile, e che, anche nel caso che un accordo potesse essere raggiunto, non comporterebbero dietro di esso la buona volontà. Comunque ho detto: — Mettiamo immediatamente in pratica il rapporto, eliminiamo queste questioni, e portiamo la pace, la sicurezza sul continente. — E' una politica addirittura vana il considerare chi abbia ragione o chi abbia torto nel passato. Una sola cosa è sicura, ed è scritta pressochè in ogni paragrafo del rapporto: e cioè che, se continuiamo sulla stessa strada per ancora due anni con la politica che abbiamo avuto finora, non ci sarà nessuna speranza di riparazioni, nessuna speranza di rinascita, di sicurezza e di pace. Secondo me, dobbiamo avere con noi la Lega delle Nazioni: la questione delle riparazioni deve diventare questione di competenza della Lega. In questo modo rafforzeremo l'autorità della Lega, faremo entrare la Germania nella Lega stessa, e costituiremo una organizzazione sulla quale potremo edificare la pace futura dell'Europa...».

M. P.

Una battaglia a coltellate tra gruppi di studenti berlinesi

Un morto e parecchi feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 22, notte.

Le esacerbazioni politiche fra i giovanetti tedeschi inscritti alle varie associazioni studentesche giovanili si intensificano sempre più in questa vigilia di elezioni. Ieri a Bukow, presso Berlino, nota meta di passeggiate romantiche, era accampato un gruppo di esploratori dell'Associazione giovanile comunista, quando capitò sul luogo una «troupe» di Wandervogel (esploratori nazionalisti) appartenenti al gruppo Bismark ed alla Lega Stahlhelm, note associazioni battagliere popolaresche. Tra i fanciulli popolareschi ed i comunisti cominciò subito un violento scambio di parole che degenerarono in una vera rissa. Eruttando grida acute i due gruppi si slanciarono l'uno contro l'altro, iniziando una vera e propria battaglia con pugni e colpi di bastone e coltello. Intervennero alcuni guardaboschi che sedarono a stento gli energumeni. Rimasero sul terreno un piccolo esploratore nazionalista, ucciso da una coltellata al polmoni, ed un ragazzetto comunista gravemente ferito da coltello al collo. Altri feriti leggeri si sono dati alla fuga coi compagni. I guardaboschi avevano arrestato anche due fra i più violenti comunisti, ma dovettero lasciarli liberi in seguito al contegno minaccioso dei compagni.

La "sorridente,, donna bandito e il suo compagno arrestati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, sera.

Un telegramma da Jackson-Ville, nella Florida, annuncia che la famosa donna bandito, quella conosciuta col nome di «bandito sorridente», è stata finalmente arrestata, insieme col suo inseparabile compagno. Ella ha confessato di aver ucciso il Lo sceriffo cassiere della Compagnia Nazionale.

I poliziotti che erano incaricati d'inseguire la coppia avevano ricevuto l'ordine di fare ricorso alle armi non appena l'avessero raggiunta. Ma la donna ed il suo compagno non hanno opposto la minima resistenza. Dopo il loro arresto hanno dichiarato di essere sposati. La donna aveva di recente dato alla luce un bambino, che era morto pochi giorni dopo. E fu durante i funerali di questo bambino che la polizia potè scoprire la vera identità dei due malfattori, poichè non avevano preso la precauzione di mutare nome.

Il suicidio dell'assassino degli impiegati postali sul treno di Cordova

Madrid, 22, sera.

Un certo Teruel, ex «croupier», sospetto di essere partecipe all'assassinio dei due impiegati postali sul treno di Cordova è stato trovato morto sopra il suo letto; a lunedì del cadavere si rinvennero un pugnale, due rivoltelle ed un foglio di carta, sul quale aveva scritto le seguenti parole: «La polizia non ricerchi oltre gli assassini del treno di Cordova: sono stato io solo a commettere l'assassinio». Nella stessa stanza si è scoperta una cassetta piena di monete d'argento, parecchi orologi d'oro e vari gioielli e parecchia «roba» di pegni di diamanti al Monte di Pietà. Il tutto sembra provenire dal furgone postale.

Il duello Nitti-Francesconi

Napoli, 22, sera.

In seguito all'incidente di cui vi ho data notizia, si sono battuti alla spada il giornalista Francesconi ed il figliuolo dell'on. Nitti. Lo scontro è stato vivacissimo; si sono avuti dieci assalti. Al decimo l'avv. Nitti è stato colpito di punta all'avambraccio destro e su concorde parere dei sanitari il duello è cessato.

Carabinieri accerchiati dalla folla in seguito ad incidenti a Sordevolo

Quattro arresti e otto ricercati

Biella, 21 notte.

Stamane sono giunte da Sordevolo notizie di incidenti avvenuti colà fra elementi fascisti e non fascisti, con ribellione alla forza pubblica. I fatti si possono sommariamente ricostruire così:

Ieri tutto è sordevolo; in un pubblico esercizio, stavano raccolti, pacificamente bevendo, diversi gruppi di persone appartenenti a differenti partiti politici. A un dato momento tre alcuni di questi gruppi partirono inni e frizzi ironici all'indirizzo di individui di altro partito, i quali risposero per le rime. Poco dopo, il signor Nicola Attilio, segretario del Fascio locale, sarebbe stato minacciato. Uno dei suoi amici credette allora opportuno uscire a correre a chiedere l'intervento dei carabinieri, accorse il maresciallo, il quale procedette all'arresto di certo Mosca Elmo, che appariva uno dei più scalmanati. Parve che con questo atto gli animi si calmassero; ma non fu così. Il Mosca, mentre veniva tradotto in caserma, si ribellò ai carabinieri. Contro gli agenti dell'ordine furono pronunziate parole ingiuriose. Il maresciallo si vide improvvisamente aggredito e si assicurò pure che una folla minacciosa abbia circuito i carabinieri. L'arrestato venne percosso a sangue non si sa da chi e cinque per qualche tempo a terra. Si deve al fatto dei carabinieri se l'episodio non si convertì in tragedia. I carabinieri non fecero uso delle armi. Il trambusto era immenso. Approfittando di esso, l'arrestato, che appariva fino allora svenuto, si alzò e fuggì. La folla si disperse.

Nella giornata odierna furono tratti in arresto tale Mosca Riccardo e un suo fratello, e certi Buscaglione Giuseppe e Narcando Attilio. Quest'ultimo però nega qualsiasi partecipazione ai fatti, assicurando che nella sera si trovava a Pollone. Altri sette individui, oltre il fuggiasco Mosca Elmo, sono ricercati, come indiziati di avere partecipato alla ribellione.

Sul posto si sono recati per un'inchiesta il capitano dei carabinieri Baltiani e il commissario di P. S. De Raffaele.

Brigantesca aggressione in alto mare a bordo d'un piccolo veliero

Trieste, 22 notte.

Un brigantesco fatto è avvenuto la sera di venerdì scorso nel porto della cittadina di Vignola, nel quale si trovava ormeggiato da alcuni giorni un piccolo veliero di proprietà di tale Pietro Corsi, d'anni 42, da Pirano. Il Corsi teneva a bordo tale Nicolò Ravi, pure di 42 anni, ed il figlio di lui Antonio, d'anni 15, come personale di equipaggio. Venerdì sera, verso le 23.30, i tre uomini si coricarono sul ponte del veliero. Pretesti dall'oscurità, due sconosciuti salirono a bordo e dopo constatato che i tre uomini dormivano, tolsero gli ormeggi. Il veliero, spinto dal forte vento, prese il largo e cominciò ad andare alla deriva. Quando fu un po' lontano dalla costa, i due si scagliarono contro i Ravi padre e figlio, e prima che potessero opporre resistenza li legarono e li rinchiusero entro l'unica cabina della nave. Quindi si lanciarono addosso al Corsi, che al rumore della colluttazione si era svegliato e lo stordirono con un terribile colpo al capo col calcio del fucile. Il Corsi tentò ancora di opporsi agli aggressori, ma dovette arrendersi e consegnare loro trentila lire che aveva indosso. I banditi, dopo essersi impossessati di altri oggetti che si trovavano a bordo, con una piccola barca si allontanarono in direzione della riva. Quantunque ferito gravemente al capo, il Corsi trovò la forza di trascinarsi nella cabina, dove liberò i due Ravi, i quali poterono condurre nel nostro porto il veliero. Il Corsi è stato ricoverato all'ospedale.

Il delitto d'un ferroviere licenziato

Fugnata la moglie e tenta uccidersi

Vicenza, 22 notte.

Il giorno di Pasqua è avvenuta una tragedia coniugale. Tra certo Silvio Fagan, ferroviere licenziato, di anni 33, e sua moglie Ines Giacobbe, della stessa età, non correvano buoni rapporti, tanto che in questi ultimi tempi si erano dovuti separare, e la Giacobbe era tornata dalla sua vecchia madre. Ieri la donna si recò in casa del marito per prendervi alcuni suoi oggetti. Era accompagnata dalla madre. Tra i due sorse una delle solite questioni, e ad un certo punto il Faggio, afferrato un pugnale, ne vibrava un colpo alla nuca alla moglie e quindi si colpiva colla stessa arma nella regione del cuore. I due coniugi furono trasportati all'ospedale in gravissime condizioni. Anche la vecchia madre della Giacobbe è rimasta ferita alla mano, tentando di difendere la figlia.

La vendetta d'un padre

Roma, 22, notte.

Ieri nel pomeriggio in località Parrocchietta, poco discosta da Roma, il contadino Luigi Palma, di anni 56, tentò di uccidere a fucilate tale Dante Marino, di anni 32, che aveva sedotto la figlia del Palma, e non aveva mai voluto riparare il proprio fallo, maltrattando anzi continuamente la povera ragazza. Appunto ieri, alle 16.30, nuovamente il Dante si recò a importunare la fanciulla di calci e pugni, maltrattando anche la madre di lei. Le due povere donne piangenti e doloranti venivano accompagnate all'ospedale. Più tardi il padre, Luigi Palma, ricevuto in casa e appresa la bravata del Dante, afferrato un fucile da caccia, usciva alla ricerca del bruto, e trovatolo poco lontano, gli esplodeva due colpi fecendolo alla spalla e al braccio. Qualcuno dei pallini disgraziatamente colpiva una povera donna che passava insieme ad una figliuoletta. Insieme ai Palma le due donne sono state ricoverate all'ospedale e giudicate guaribili in pochi giorni. Il Palma veniva arrestato. Tuttavia in cattura del Palma si svolge con un'azione molto movimentata. Chiamati in casa, il Palma si pose alla finestra, impugnando il fucile. Un agricoltore, certo Brandizi, inscritto alla sottosezione del fascio e un altro fascista si avvicinarono, ma nel dubbio che il contadino perpetrasse qualche brutta accoltellata, il compagno del Brandizi sparò in aria due colpi di rivolte. Giunse pure una guardia municipale. Tutti e tre, penetrati nella casa, afferrarono il Palma e disarmatolo lo consegnarono ai carabinieri.

Annega la propria bambina

Vicenza, 21 notte.

Un fatto di inaudita malvagità avvenne il giorno di Pasqua. Il falegname Ferdinando Zanini, d'anni 52, proprietario di un negozio, ammogliato, aveva contratto relazione con certa Margherita Panozzo e da questa relazione era nata una bambina che contava due anni. La nascita di questa bambina veniva a conoscenza della moglie dello Zanini, aveva provocato vivaci scenate. Inoltre la Panozzo pretendeva sempre del denaro per il mantenimento della bambina. Lo Zanini attribuiva appunto la colpa di tutti i suoi guai alla bambina, contro la quale nutriva un grande odio. Il giorno di Pasqua col pretesto di recarsi a comperarle dei dolci la condusse in alcune osterie, quindi si recò sullo stradone Aracoeli e gettò la bambina, che si era addormentata, nelle acque vorticose dell'Astichello. Come se nulla fosse il falegname si incamminò verso la città. Incontrato un calzolaio che conosceva, gli confidò il delitto. Il calzolaio lo afferrò per le braccia e lo trascinò alla caserma dei carabinieri. Così lo Zanini confessò il suo delitto senza mostrare il minimo pentimento. I carabinieri, ritenendo che la Panozzo conoscesse i propositi dell'amante, l'hanno tratta in arresto.

Sanguinosa tragedia tra fratelli

Novara, 22, notte.

Da tempo tra i fratelli Vittorio e Antonio Proventizio, operai della Manifattura Wild e residenti in sobborgo S. Agabio, esistevano rancori, provenuti, a quanto si dice, da questioni famigliari, alle quali non era estranea la moglie dell'Antonio. Alterati dal vino, i due vennero la scorsa notte a litigio ed il Vittorio fu colpito da una tremenda coltellata all'inguine. Dovette essere operato di laparotomia all'Ospedale Maggiore. Il feritore venne subito arrestato. Certo Duccio Ranzo, di anni 25, che si intromise nella rissa ricevette un pugnale nel petto.

REATI E PENE

Un processo contro sette ufficiali del Presidio di Alessandria

(Tribunale Militare di Torino)

Riprende all'udienza, dopo più di un anno d'intervallo, un processo contro sette ufficiali troncato appena al suo inizio. Di questi sette ufficiali, tre sono detenuti — il maggiore Emilia Giovanni, il capitano Pietro Negri e il tenente Attilio Farinelli —; un quarto — il capitano Vincenzo Toscano — è in libertà provvisoria; gli altri tre sono semplicemente citati e sono il ten. colonnello Maurizio Bedeschi, il maggiore Costantino Monaco e il maggiore Michele Scarzella. Figure principali di questo processo sono i primi tre; le altre sono figure molto secondarie come imputazione e si tratta di noti professionisti di bere, divenuti levatori del primo. L'atto d'accusa è particolarmente grave pel primo imputato, il maggiore d'amministrazione cav. Giovanni Miglia, che è indicato come il maggiore responsabile. Affermano le carte processuali che questi era stato dichiarato «ottimo ufficiale», ma ovunque prestò servizio ha lasciato traccia della sua poca correttezza e della sua opera insufficiente. A Novara fu punito con arresti di rigore per sospetto favoritismo ad una ditta della città. In Alessandria la sua opera fu prospettata sfavorevolmente nel processo contro un ufficiale pagatore. Fu contro lui che compilò una inchiesta in seguito al rapporto di un controllore ferroviario che rubò a sorpresa in una ritirata del treno in atteggiamento sospetto con un soldato. Ma a riprodurre la sua figura l'atto d'accusa cita due documenti sequestrati nella di lui abitazione, una lettera del suo ex-attendente soldato Natale Bisio, oppoi suo domestico, ed il testamento olografo del Miglia. Nel primo documento si ha la prova di inconcepibile, di triste vincolo fra lui ed il suo attendente Bisio: nell'altro si rileva la più atroce offesa alla memoria del figlio morto in guerra col tentativo di sostituirlo, a mezzo dell'adozione, col Bisio, strumento del suo perversimento. La moglie, offesa nel più sacro e più puro affetto di madre, ha opposto la più energica resistenza al richiesto consenso per l'adozione, il che le procurò la vendetta del testamento del marito a favore dell'attendente.

L'atto d'accusa rileva la vita di lusso condotta dal cap. Negri, colui che tentò uccidersi e che all'ospedale fece una circostanziata confessione. Si dice che il Negri conducesse vita molto dispendiosa perchè teneva automobile, motocicletta, ecc. Ma la difesa oppone il fatto che il Negri commerciava appunto in automobili e affini.

Il terzo imputato, il tenente Farinelli, aveva funzioni particolarmente importanti e di fiducia (e questa cieca fiducia dei superiori l'istruttoria deplora) perchè commissario di un magazzeno: ma il perito prof. Carrara lo ha giudicato d'insufficienza intellettiva, dedito alla vita allegra, alle spese smodate, agli amori esotici. Egli è, fra l'altro, imputato della distruzione di una partita di 40 mila chili di grasso antisdrucente!

Dell'imputato capitano Toscano vi è nell'atto d'accusa traccia di un singolare ed edificante incidente. Una volta il cap. Toscano fu punito dal suo superiore colonnello Antonucci ed allora nacque uno scandalo. Il capitano Toscano accusava allora il colonnello di avere prelevato cucchiai d'argento e 1. 1.25 cadauno e stese per iscritto la sua accusa. Il colonnello replicò sostenendo che erano solo placcati in argento. E la punizione fu revocata! L'istruttoria afferma che il colonnello non incorse in responsabilità penali, ma morali, che grave e deplorevole in ogni modo fu il suo procedere. Il capitano Toscano, profittando delle sue funzioni entrava ed usciva liberamente nei magazzeni e una volta asportò un'intera cassetta di ferri chirurgici che poi dovette, sospirio, pagare. E un'altra volta si limitò ad alcuni ferri chirurgici che dovette restituire al piantone di guardia. D'accordo col Miglia comprò lenzuola di lino a 12 lire l'una e altre di cotone a 1. 5, nonchè marsala, zucchero, e tutto ciò vendendo molto alle sue funzioni.

Di carattere diverso sono le imputazioni che si muovono non solo agli altri tre imputati ma anche ad altri ufficiali più fortunati che poterono sfuggire tra le maglie della legge. E' risultanza d'istruttoria che molti ufficiali — afferma l'atto d'accusa — anche del più alti comandi usarono della facilità che loro concessa di accaparrare quel materiale che poteva tornare utile a loro ed alle loro famiglie. Uno di questi tre imputati, il Bedeschi, decorato della medaglia d'argento al valore nella guerra di Libia e promosso per merito di guerra in quella contro l'Austria, considerato uno dei migliori ufficiali medici del Corpo sanitario, è accusato, ad esempio, di avere comperato dei materassi posti in vendita dall'ospedale, materassi che essendo inutilizzati in pessimo stato dovette rivendere per la somma versata, come intende dimostrare all'udienza. Dall'istruttoria è pure risultato che la stessa ufficiale seguista il materiale con buoni regolari e mai per interposta persona. Uguali imputazioni si fanno agli altri due ufficiali medici componenti il Consiglio d'amministrazione e che hanno concorso, come molti altri ufficiali del presidio d'allora, nell'acquisto del materiale in vendita, ciò che era vietato dal Codice. Una disposizione di legge che gli imputati dichiarano che ignoravano mentre erano invece a conoscenza di circolari autorizzatrici dello stesso Ministero della guerra.

Gli imputati sono difesi da avvocati del Foro di Torino e di Alessandria e il processo incomincerà davanti al nostro Tribunale militare la mattina del 29 corrente.

Parricida assolto a Novara

Lo scandaloso retroscena del delitto

Novara, 22, notte.

Stamane è stata inaugurata sotto la presidenza del cav. uff. Sangiuliotti, la prima sessione della nostra Corte d'Assise, nella sede provvisoria nell'Istituto Ineca. Nel pubblico compare certo Vernazio Rollini, di anni 24, bracciante, da Intragna, imputato di parricidio.

Il padre del Rollini dopo appena la metà di maggio abbandonava la moglie inclita, emigrando altrove per ragioni di lavoro, vivendo però maritalmente con altre donne. Tre anni or sono il Rollini padre si era unito definitivamente con certa Carmelina Panchie. Da questa unione era nato un bambino. Sembra che nello scorso maggio il rustico don Giovanni avesse cercato con abili saggiri di far fungere di casa una ragazza a cui aveva pure promesso di sposarla, tuttavia il figlio Venanzio, il quale non conosceva il padre emigrava in Francia per trovare lavoro e portare aiuto alla famiglia, quando un bel giorno, essendogli morto il nonno, veniva a sapere che il padre si era fatto vivo per raccogliere la successione paterna. Questo fatto spinse Venanzio Rollini a ritornare in cerca del padre. Questi trovavasi allora alla costruenda galleria del Sempione, nella località Poimone (Valdo di Ferantrazza), sotto il falso nome di Giovanni Gatto. Il Venanzio rintracciò, nel giugno del 1922, a sfidarlo a duello. Tanto nel primo abboccamento, come nei successivi, il figlio cercò di indurre il padre a tornare in famiglia. Ne ebbe in risposta parole offensive. Particolare edificante: il figlio ricevette dal padre alla sola con il coltello, con cui poco prima aveva tagliato il pane. Quindi inferiva sul moribondo colpendolo alla testa con un piccone. L'infelice moriva quasi subito ed il parricida si dava alla fuga, ma veniva arrestato a Crodo. Confessava ampiamente il delitto compiuto.

Di fronte ai giurati il Venanzio ha confermato le sue precedenti dichiarazioni. I pochi testi non hanno portato maggiori lumeggiamenti. Il difensore, avv. Bruno propone i quesiti della totale infermità di mente della provocazione grave e del turbamento seguito da morte. Il rappresentante dell'accusa cav. Re ammette la provocazione semplice a favore dell'imputato.

In base ai verdetto, il presidente ha pronunciato sentenza di assoluzione. L'imputato è subito mandato a casa.

I fatti di Quiliano

Savona, 22, notte.

Questa mattina è stato ripreso alla nostra Corte d'Assise il processo per i fatti del 1.o maggio 1921 a Quiliano. Aperta l'udienza, il presidente ha dato la parola al procuratore generale cav. Tedeschini, che ha chiesto un verdetto di condanna.

Nell'udienza pomeridiana hanno parlato l'avv. Angelo Cuneo, in difesa di Gerolamo Poggio, l'avv. Vittorio Vignola, per gli Amoveri, padre e figlio, e l'avv. Alessandro Ferro altro difensore del Poggio Gerolamo, chiedendo tutti l'assoluzione dei loro difesi. Dopochè i giurati si furono ritirati gli ultimi tre avvocati della difesa e più brillantemente avranno, a turno ora, il verdetto.

La condanna di due turpi figure

Asti, 22 notte.

Un processo materiato di incendiarii scottanti si è svolto stamane alla nostra Corte d'Assise, contro tale Masuelli Antonio, bracciante, e il di lui figlio Luigi, d'anni 21, muratore, entrambi di Rocchetta Tanaro. In seguito a denuncia del dott. Ferrero, medico del paese, in data 8 settembre 1922, il quale aveva trovato affetta da malattia inguaribile la bambina Orsola Masuelli, d'anni 9, i carabinieri procedevano ad indagini in seguito alle quali si potè stabilire che la malattia alla pleura era stata inoculata dal fratello Luigi, che da parecchio tempo abusava di lei. Nel corso delle indagini risultò che anche il padre Masuelli Antonio aveva più volte con malizia abusato dell'altra sua figliuola Clelia, d'anni 15. Venivano perciò rinviati a giudizio il padre ed il figlio Masuelli per violenza carnale aggravata e continuata e perchè commessa con abuso della patria potestà e di relazioni domestiche. Essi venivano tratti in arresto il 14 settembre 1923. In seguito a mandato di cattura interrogato le due ragazze dal giudice istruttore, la Clelia confermò di essere stata più volte violentata dal genitore e dal fratello, e così pure la Orsola.

Il dibattimento, che si è svolto naturalmente a porte chiuse, ha occupato tutta la giornata. Sono stati escussi una trentina di testimoni, la maggior parte dei quali ha confermato la colpabilità degli imputati. Hanno quindi parlato il P. M. rappresentato dall'avv. Perocchio ed i difensori avv. Trevisan per l'Antonio Masuelli, che ha sostenuto la semi-infermità mentale, e l'avv. Casilino per il Masuelli Giuseppe, che ha sostenuto l'insufficienza di prove. A tarda ora è stato emesso il verdetto, in seguito al quale il presidente, cav. Audely, ha condannato il Masuelli Antonio ad anni 16 e mesi 8 di reclusione ed il figlio Luigi ad 11 anni, 1 mese e 10 giorni della stessa pena.

Non dire il falso....

(Tribunale Penale di Torino)

Ieri è terminata al Tribunale una complicata causa per subornazione di testi e di falsa testimonianza a carico di certi Chiatellino Antonio fu Michele, residente a Settimo Torinese, brigadiere delle guardie daziarie di Torino; Olivetti Luigi fu Vincenzo, di Settimo, muratore; Arnano Benedetto fu Giovanni Battista, negoziante, di Settimo; Pecchiar Giacomo di Tonnaso, mugnaio; Bosia Maria di Benedetto, residente a Settimo Torinese.

Il Tribunale, aditi numerosi testi, ha sentenziato: Chiatellino Antonio, per l'imputazione che gli facevano da solo, assolto perchè il fatto non costituisce reato; per l'imputazione comune a Chiatellino Giuseppe e Pecchio Costanza, assolto per non provata reità. Chiatellino Giuseppe, assolto per non provata reità. Pecchio Costanza, assolta per non provata reità. Pecchiar Giacomo, multa di 15 chili di grasso antisdrucente!

Dell'imputato capitano Toscano vi è nell'atto d'accusa traccia di un singolare ed edificante incidente. Una volta il cap. Toscano fu punito dal suo superiore colonnello Antonucci ed allora nacque uno scandalo. Il capitano Toscano accusava allora il colonnello di avere prelevato cucchiai d'argento e 1. 1.25 cadauno e stese per iscritto la sua accusa. Il colonnello replicò sostenendo che erano solo placcati in argento. E la punizione fu revocata! L'istruttoria afferma che il colonnello non incorse in responsabilità penali, ma morali, che grave e deplorevole in ogni modo fu il suo procedere. Il capitano Toscano, profittando delle sue funzioni entrava ed usciva liberamente nei magazzeni e una volta asportò un'intera cassetta di ferri chirurgici che poi dovette, sospirio, pagare. E un'altra volta si limitò ad alcuni ferri chirurgici che dovette restituire al piantone di guardia. D'accordo col Miglia comprò lenzuola di lino a 12 lire l'una e altre di cotone a 1. 5, nonchè marsala, zucchero, e tutto ciò vendendo molto alle sue funzioni.

Di carattere diverso sono le imputazioni che si muovono non solo agli altri tre imputati ma anche ad altri ufficiali più fortunati che poterono sfuggire tra le maglie della legge. E' risultanza d'istruttoria che molti ufficiali — afferma l'atto d'accusa — anche del più alti comandi usarono della facilità che loro concessa di accaparrare quel materiale che poteva tornare utile a loro ed alle loro famiglie. Uno di questi tre imputati, il Bedeschi, decorato della medaglia d'argento al valore nella guerra di Libia e promosso per merito di guerra in quella contro l'Austria, considerato uno dei migliori ufficiali medici del Corpo sanitario, è accusato, ad esempio, di avere comperato dei materassi posti in vendita dall'ospedale, materassi che essendo inutilizzati in pessimo stato dovette rivendere per la somma versata, come intende dimostrare all'udienza. Dall'istruttoria è pure risultato che la stessa ufficiale seguista il materiale con buoni regolari e mai per interposta persona. Uguali imputazioni si fanno agli altri due ufficiali medici componenti il Consiglio d'amministrazione e che hanno concorso, come molti altri ufficiali del presidio d'allora, nell'acquisto del materiale in vendita, ciò che era vietato dal Codice. Una disposizione di legge che gli imputati dichiarano che ignoravano mentre erano invece a conoscenza di circolari autorizzatrici dello stesso Ministero della guerra.

Gli imputati sono difesi da avvocati del Foro di Torino e di Alessandria e il processo incomincerà davanti al nostro Tribunale militare la mattina del 29 corrente.

5 anni di reclusione per poche lire

Alessandria, 22, notte.

Si è aperta oggi la Corte d'Assise con un processo per rapina. Imputati erano i pregiudicati Antonio Trombella, d'anni 33, di Villafranca, e Federico Casolli, d'anni 23, da Marsaglia, residenti a Nuvi Ligure. I due, a mano armata, il 15 luglio 1923, in territorio di Novi avevano rapinato di lire cento Vincenzo Pagliari e di lire sei Armando Biggi. I giurati hanno ritenuto colpevole di rapina il solo Trombella escludendo però l'imputazione di porto abusivo di rivoltella. In seguito a tale verdetto il presidente grandinò. La giuria condannava il Trombella a 5 anni di reclusione e ad 1 anno di vigilanza speciale. P. M.: cav. Ravinale; difesa: avv. Martelli Biagio.

Misterioso suicidio presso la stazione di Milano

Si precipita dal treno in corsa

Milano, 22 sera.

Un tragico avvenimento arrestava ieri, verso le 9, a pochi chilometri dalla nostra stazione centrale, il treno viaggiatori 183, proveniente da Torino. Un viaggiatore, tale Francesco Ardizzone, di questa città, vide ad un tratto un compagno di compartimento aprire lo sportello e con mossa fulminea gettarsi dal treno. L'Ardizzone che si era precipitato, ma invano, per trattenere lo sciagurato, si attaccò al campanello e diede il segnale d'allarme. Il treno si arrestò ed il personale, avvisato di quanto era accaduto, corse lungo la linea per ricercare lo sconosciuto che aveva spiccato il pericoloso salto. Lo rinvennero infatti vicino al passaggio a livello stesso in un lago di sangue, a pochi centimetri dalle rotaie, agonizzante tanto che poco dopo spirava. Da un certificato penale del tribunale di Roma il suicida fu identificato per Alfredo Emilio Topran, di anni 38, nato a Hosslingen. Sullo stesso documento lo sciagurato prima di effettuare il pauroso atto, aveva scritto a matita le seguenti parole indirizzate a persona non nominata, ma che si presume possa essere una moglie: «I denari che abbiamo sono tutti tuoi e del figlio. Sono sempre il tuo Alfredo. Perdona la mia brutta fine. Bacì al figlio. Mi credano innocente. Sono sorvegliato da tutti».

Due coniugi travolti sotto la tramvia presso Vercelli

Vercelli, 22, sera.

Per assistere alla popolare funzione dello scoprimento del Cristo in Duomo, i coniugi Maria e Francesco Ferraro, con una giovane domestica, venivano domenica mattina alle ore sei dalla loro tenuta in Casalcosso a Vercelli. Giunti a circa tre chilometri dalla nostra città, nei pressi dell'osteria di San Giovanni, si incontrarono col tram di Trino. Il cavallo, guidato dal Ferraro, si imbizzarrì, e con moto improvviso portò la vettura sul binario, rendendo inevitabile l'investimento. Mentre il cavallo e la domestica venivano sbalzati incolumi in un prato vicino, i coniugi Ferraro venivano trovati dal tram. Il marito è rimasto completamente sfracellato; e la moglie riportò la frattura della scatola cranica. I due cadaveri venivano trasportati all'Ospedale Maggiore dalla Croce Verde vercellese.

La tragica fine dei coniugi Ferraro, conosciutissimi nell'agro vercellese, ha destato profonda impressione. Essi lasciano un unico figlio, capitano, ferito di guerra e residente a Torino.

Gente infame

Iesa, 22, notte.

Nei pressi di piazza d'Armi convivevano certi Peretti Domenico di anni 40, e Cosa Giuseppina di Giacomo, di anni 37, l'uno e l'altra divisi dai rispettivi coniugi. La Cosa aveva con sè le sue figliuolette, Giglio Lucia, di anni 11, e Giglio Rosa, di anni 8. Da qualche giorno i coinquilini di casa erano infastiditi dalle frequenti grida che la bambina Lucia emetteva. Questa era stata rinchiusa a chiave in una stanzetta, e, mentre il Peretti e la Cosa Giuseppina erano assenti da casa, da una inferriata potè narrare ad un agente di pubblica sicurezza che subito dal maresciallo dei carabinieri specialmente che la madre e il Peretti le infliggevano continui maltrattamenti. Ma la ragazzetta fece comprendere che aveva altro da raccontare, e che non poteva appalesare il vero motivo dei maltrattamenti e della sua forzata clausura. In seguito a ciò il Peretti venne tratto in arresto il giorno di Pasqua; ieri fu arrestata pure la Cosa Giuseppina. La piccola Lucia, al maresciallo aveva innominabili violenze fattele subire dal Peretti, il quale inoltre la batteva quando cercava di reagire. Il perito medico ebbe a riscontrare che anche l'altra piccina di otto anni, la Rosa, aveva subito uguale trattamento di violenza. Risulta da indagini che la maturata madre era consapevole di quanto accadeva in casa. Risulta pure che il Peretti nel 1920 fu denunciato per avere tentato di compiere un identico turpe delitto a danno di una sua nipotina di appena sei anni. Le due disgraziate bambine Giglio furono provvisoriamente affidate alle Suore di carità di questa città.

Il Commissario prefettizio a Racconigi

Racconigi, 22, notte.

Avete già pubblicato che due assessori in seguito alle elezioni politiche si erano dimessi. Ora l'intera Amministrazione comunale ha rassegnato le dimissioni costituendo allo insistenza del Prefetto che non voleva accettarle, non volendone motivi sufficienti. Con decreto in data di ieri è stato perciò provvisto commissario prefettizio il comm. cav. Bruno, funzionario alla Prefettura di Cuneo, il quale ha assunto le funzioni. Il Consiglio della locale sezione del Partito democratico unanimemente plaudì al fatto.

Scoperte archeologiche sulle alture del Finalese

Savona, 22 notte.

Sulle alture del Finalese, lungo la Vallata del Porra, e più precisamente sul versante occidentale della località denominata Caprazoppa, è stata fatta una interessante scoperta archeologica. In seguito allo scoppio di una mina industriale è stata messa a nudo una roccia, rimasta scoperta una cavità sotterranea, ricca di stalattiti stalagmiti di un effetto veramente meraviglioso. In fondo alla grotta giaceva una quantità di ossa umane, fra le quali si notavano teschi intieri, il tutto coperto da concrezioni, di carbonato di calcio. Informate le Autorità, la R. Soprintendenza agli scavi per il Piemonte e la Liguria, inviavano per un sopraluogo il prof. Baroncelli, ispettore presso il R. Museo di Antichità di Torino. L'illustre archeologo dichiarò che si trattava di una grotta sepolcrale preromana. Le ossa apparterrebbero a persone diverse, e sarebbero commiste a frammenti di animali ed a carboncini di legno. Il prof. Baroncelli ritiene che l'antro fosse un deposito di illustri sepolcri preromani. Infine, in altra apparata località, sempre su quel versante, vennero rinvenute ad una certa profondità: un sestorzio di Antonino Pio (epoca 138-161, dopo G. C.); un asse coloniale di Cartagine, coniato sotto Tiberio; un altro asse della gens sanguinaria, risalente al 17.o anno avanti Cristo; ed infine un'anfora vinaria del III secolo dell'era volgare.

FAMIGLIE!
RICORDATEVI
che lo
"Spumante Subalpino,,
è la migliore bibita senz'alcool che possa realmente sostituire il vino e qualsiasi acqua da tavola.
ECONOMICA, DISSETANTE!
Ogni famiglia può prepararlo in casa propria con facilità e non costa più di 40 centesimi al litro.
Scatola con istruzione (Boce 25 litri) L. 1,50
In campione assortito di carta ... ... L. 1,25
(Per campione raccomandato L. 1 in più)
Provarlo è adottarlo
Domandatelo ovunque e insistete ed esigete il Vero Spumante Subalpino della
Ditta M. PENNA
Via Palazzo di Città, 2
TORINO (14)
Deposito con degustazione:
Via Palazzo di Città, 2bis

ELEONORA DUSE

Tutto il mondo s'inchina alla gloria dell'artista italiana morta in terra lontana

"The passing star"

Pittsburg. Il duro, sapro nome della città nord-americana in cui Eleonora Duse ha chiuso la sua parabola di gloria, ha piegato sotto il peso del trionfo, ha reclinato per sempre il suo capo stanco, acquista valore di simbolo. Immobile è il corpo flessuoso che creò mille incantesimi, muta la voce dal timbro indimenticabile. La nostra attrice si è spenta in terra straniera, nella solitudine di una camera d'albergo, tra una fermata e l'altra dei grandi «express» che la conducevano vertiginosamente di regione in regione, palpitante preda di un pubblico innumerevole. L'esilio lugubre e faticoso, il quotidiano sforzo: ecco la cornice dei suoi ultimi giorni. Eleonora Duse, pomade rosse tutte le compagne d'arte che oggi la piangono, è giunta alla fine della sua esistenza con un improvviso colpo di scena, lungi dalla sua villetta di Asolo e dai delicati e languidi paesaggi veneti che il «Fuoco» celebra. E' morta nella città del ferro, in una contrada popolata di officine, fosca, fumosa. E dall'abbagliante luce della ribalta, la sua figura precipita nella penombra del ricordo.

Il destino non vuole che l'attrice possa, con la materia dell'arte sua, intrecciare una durevole corona; le concede una rinomanza illusoria ed effimera, la fa schiava del successo e le inibisce di sopravvivere se non come fantasma gentile. Della più vibrante personalità non resta che un termine di paragone di centinaia di creature espresse con tormento crudele, non rimangono che quattro o cinque rigide maschere, per l'ammaestramento delle generazioni future, e per la loro curiosità. Ma non solo all'epilogo della carriera l'implacabile legge si afferma, bensì nel corso di essa. L'attrice si sente morire gradualmente, lascia ogni giorno qualcuna delle sue incarnazioni passate, abbandona, col fluire del tempo, i modelli di cui la sua giovinezza si piacque, dice addio alle immagini che la sua anima seppe formare. La sua tragedia di donna e di artista è in questo supremo e continuo congedo.

Fortunata, Eleonora Duse è morta sulla breccia, quando aveva ancora parole e atteggiamenti di bellezza da prodigarci, onde scuotere il velo greve di nebbia che adugia il nostro teatro di prosa. Ha tenuta accesa la fiaccola con tutte le sue forze, ha resistito con volontà formidabile. Nelle sue ore estreme un rimpianto forse l'ha assalita: quello di non sapere a chi trasmettere il fuoco sacro. Essa sa oggi più che mai l'unica nostra interprete, la sola che vittoriosamente potessimo contrapporre alle grandi attrici d'oltr'alpe. Avova portato pel mondo il nome e la lingua d'Italia, maestosamente. Tutti i pubblici l'adoravano con eguale fanatismo, ciascuno di sei l'ammirava. I giovani erano alla testa di ogni manifestazione di omaggio, di ogni consacrazione di plauso.

Chi non rammenta i tre periodi della sua arte! La piccola donna inquieta e nervosa, ultrasensibile, che sapeva tutte le dolcezze e i languori, e conosceva lo prodigiosa risorse di una disperata energia, fu la «grande attrice» del teatro naturalista, «l'interprete ideale» dell'opera dannunziana, la «mistica signora» del neo spiritualismo del dopo guerra. Tre generazioni di spettatori «di critici la proclamarono «divina»: quella educata da André Antoine, quella infiammata da Gabriele D'Annunzio, e la più recente, formatasi su testi filosofici. Eleonora Duse creò «Teresa Raquin» e la «Cavalleria rusticana», «Fedra» e «La città morta», «La donna del mare» e «i Fantasmi». Il suo dono di rinnovamento ebbe del prodigioso: la recitazione passionale, verista, ardente del teatro di Dumas; la declamazione sonora e stupendamente espressiva delle tragedie del poeta abbruzzese; l'interpretazione, sottilissima e piena di sottintesi psicologici, di Ibsen non stranno presto dimenticate. La qualità fondamentale dell'arte sua era la semplicità meravigliosa e la naturalezza miracolosa con cui viveva i personaggi che le venivano affidati. Al contrario di Sarah Bernhardt, *attrice* eccezionale, Eleonora Duse era soprattutto donna, e in luogo di «figurazioni sceniche» dava «interpretazioni umane». Anche in ciò, la natura del suo ingegno era schiettamente italiana, tendeva al concreto, all'intimità, sfuggendo lo scintillio brillante e un po' vano, superficiale, ripudiando l'affettazione e lo sfoggio.

Per una delle sue «tournées» americane, l'impresario della Duse aveva preparato sulle assisi luminosi con la scritta «The passing star: Eleonora Duse». La stella che passa! Quale definizione più precisa! Come indicare più pittorescamente il singolare destino delle donne di palcoscenico! Oggi le lampade multicolori più non risplendono, e fra pochi giorni un piroscafo salperà da New York con una bara. Tutto sarà finito. Inscriveremo il nome di Eleonora Duse accanto a quello della Ristori, vedremo i suoi ritratti nei cartoni di una raccolta. Chi ha un vecchio manifesto lo serberà preziosamente, chi possiede una lettera, un fiore, un ricordo, vorrà custodirli con amorosa diligenza.

La Duse! Eppure queste tre sillabe morbide non scompariranno tanto presto dalla memoria dei giovani, pei quali io scrivo. L'attrice morta sarà stata per loro un episodio intellettuale e sentimentale significativo. Giunti al teatro nel tempo in cui una schiera di valorose attrici l'occupava, non avevano però mai avuta la rivelazione della grande arte, il fremito profondo che scuote e desta. Dalla sera del 5 maggio 1921 essi compresero la differenza che passa tra una lodevole interprete e un astro della scena. Ebbero l'intuizione della diversità enorme che intercorre tra il gioco scenico di una commediante esperta e ingegnosa, appassionata e seducente, e la misteriosa personificazione che Eleonora Duse compiva, trasformandosi nella protagonista di un lavoro. La donna che si muoveva sul palcoscenico non era Maria Melato in Grazia di Plessam, Alda Borelli in Mary Chardin, Emma Gramatica in Fanny Arnaury. Non era la Duse. Era la signora Wangel e nulla più.

L'immagine che mi accompagna non è oggi quella del cadavere disteso nel letto di una camera d'albergo di Pittsburg, tra il disordine delle valigie e la confusione; è sempreno le fattezze contratte di Santuzza e la isratica, livida figura di Feria sorgono dinanzi a me. Le creature magnifiche e dolorose si dileguano, mesto corteo di umbre che attendono un'animatrice nuova. Ma nell'animo mio regna ancora l'impressione di uno spettacolo prodigioso. Or son quasi tre anni, il teatro Balbo era gremito, fantasmagorico. Le prime scene della *Donna del mare* si succedevano rapidamente: sembrava che gli attori intuissero la sorda e nervosa angoscia che ci stringeva. Udivamo le parole cader l'una dopo l'altra, come in sogno; i vocaboli non avevano più peso, nè colore. Una domanda, che era il grido gorgogliante e rauco di un cuore che palpitava spasmodicamente dietro le scene, salì nell'aria, e ci sconvolse. Un'onda invisibile e possente uscì sul pubblico, lo prese, lo curvò, lo fece scattare in un applauso frenetico. Gli spettatori, in piedi, piangevano. Una donna uscì di corsa dalle quinte, si strinse a Zacconi per non piegar le ginocchia sotto la raffica del clamore che l'avvolgeva: era Ellida Wangel. E allora vedemmo, tremulo sotto il peso delle trecce cineree, il volto di Eleonora Duse.

A. BAJUMI.

L'ultimo ritratto

Come si è spenta a Pittsburg

Il pensiero all'Italia - Tragica solitudine - La salma oggi a New York

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, mattino.

Un cablogramma Reuter da Pittsburg, di ieri sera, annuncia che Eleonora Duse ha cessato di vivere. La grande artista fu colpita da un attacco di influenza quindici giorni sono, a Pittsburg, dove si era recata per darvi alcune rappresentazioni. La malattia si aggravò d'improvviso e sabato le agenzie cablografarono dall'America che le condizioni della Duse erano quasi disperate.

La morte avvenne alle 2,30 del mattino, nella camera che l'artista occupava all'Hôtel Schenlis.

La malattia fu da lei contratta il giorno stesso in cui giunse in Pittsburg. Essa volle al mattino recarsi al teatro dove doveva iniziare la sera stessa le sue recite. Non riuscì però a trovare la porta d'ingresso per gli attori e restò sotto la pioggia dirotta per una diecina di minuti. Tornata all'albergo dichiarò di aver preso freddo e di non sentirsi bene. La sera in teatro apparve a tutti molto stanca. Persistette vari giorni ancora, ma alla fine dovette mettersi a letto mercoledì scorso. La Duse volle ancora una volta alzarsi per recarsi a Cleveland, nell'Ohio, dove era attesa per una serie di rappresentazioni. I suoi sforzi però furono vani. Si alzò, ma cadde poco dopo svenuta. Fu rimessa a letto e non si alzò più.

La grande attrice era attesa a New York per i primi di maggio e l'attesa era enorme. I giornali americani pubblicano intere colonne di necrologio.

New York, 23 notte.

Gli ultimi giorni di Eleonora Duse sono stati rattristati dal pensiero della sua lontananza dall'Italia. La sua tragica morte in una solitudine, che fu rotta soltanto dalla presenza della sua fedele Compagnia, viene descritta oggi dai giornali come la vetta di una tragedia, durata per tutta una esistenza. La salma della Duse arriverà domani a New York scortata dai venti membri della sua Compagnia, i quali salperanno per l'Italia insieme col feretro della grande attrice.

Le difficoltà incontrate dalla Duse durante la sua tournée vennero causate soprattutto dall'età e dalle sue fragili condizioni fisiche, che furono sempre evidenti a coloro che l'avvicinavano. Essa si lamentava continuamente delle correnti d'aria nei teatri e per superare questi disturbi fu costruito un camerino smontabile che veniva montato fra le quinte vicino al punto in cui l'attrice entrava in scena. Il 30 marzo scorso, telegrafando da Indianapolis al suo impresario signor Gest, la Duse diceva:

«La giornata di ieri fu difficile, ma oggi mi sento meglio. Sto ora concentrando tutte le mie forze per prendere il treno stasera. Mi terrorizza l'idea di rimanere qui sola, così lontana da tutti. «Spero che a Pittsburg mi sentirò più «vicina a New York, o almeno sulla via «del ritorno. Tante grazie per le vostre «cortesie. Sto contando le ore per il mio «ritorno a New York».

Il giorno prima essa aveva telegrafato: «Sono colpita da una prostrazione nervosa, causata dalla fatica e mi sento male».

Senza dubbio la malattia fatale derivò dalla tensione a cui la Duse sottopose le sue forze nella sua grande tournée di addio. (Daily Telegraph)

Il rimpatrio della salma

Pittsburg, 22 matt.

Il piroscafo *Duilio*, che partirà il 1o maggio da New York, condurrà in Italia la salma di Eleonora Duse, che sarà accompagnata dai venti artisti che la seguivano nella sua tournée. (*Stefani*).

In Santa Croce?

Il ritorno in patria della salma di Eleonora Duse, attrice insigne e gloria del teatro italiano, suscita il pensiero che il corpo della grande artista sia destinato a riposare in Santa Croce, a fianco della tomba di Tommaso Salvini e di altri illustri rappresentanti del genio artistico della nostra nazione. Se la volontà testamentaria di Eleonora Duse non si opporrà alla glorificazione, la proposta non può non incontrare l'adesione fervida di quanti hanno a cuore di onorare il patriottismo e l'ingegno della grande attrice scomparsa.

Le commosse rievocazioni di Londra e Parigi

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 22, notte.

Non crediamo che, durante tutta la sua esistenza, ormai quasi secolare, il *Manchester Guardian* abbia finora dedicato il suo primo articolo editoriale alla scomparsa di una creatura d'arte. L'eccezione è intervenuta oggi. L'elogio funebre di Eleonora Duse occupa infatti la massima cattedra editoriale del grande organo di Manchester, che è senza dubbio il più intellettuale tra i quotidiani britannici.

La Duse aveva afferrato il cuore di questa gente, o meglio dell'*élite* letteraria, artistica e sociale del popolo inglese. I tributi di tutta la stampa alla memoria dell'incomparabile italiana sono in vari casi addirittura commoventi. «La Duse lega al mondo moderno, nella sua forma più alta, una eredità inestimabile», proclama la *Morning Post*, mentre per il *Times* il ricordo che la Duse lascia dietro di sè, nei teatri mondiali dei nostri tempi, è il più fulgido di tutti. Un altro giornale raccoglie nel mondo della scena inglesi il proposito inarrestabile che gli attori britannici manifestano, non solo una loro rappresentanza diretta ai funerali dell'attrice, ma provvedano ad erigerle un ricordo marmoreo. Gli autori drammatici italiani cresceno qui a Londra un tributo simile alla memoria di Irving. In verità, questo sottoscritto dai confratelli italiani è il solo monumento esistente quassù del magnifico attore inglese. Ora si presenta l'occasione per un contraccambio.

Eleonora Duse si era presentata per la prima volta sulle scene londinesi nel 1893. Vi aveva suscitato subito una ammirazione, che poco alla volta si fece quasi idolatria tra la gente del mestiere. Difficilmente gli inglesi si mescolano a tutta prima, col concorrenti stranieri diversi di lingua, di mentalità. La Duse si trovava in un baleno circondata dall'affetto di tutte le stelle ed astri del teatro britannico. La sua ultima visita all'estate scorsa fu solo questo punto di vista uno dei maggiori trionfi di lei come donna. Purtroppo le sue condizioni fisiche non le permisero di cogliere tutti i fiori di amicizia che erano rimasti freschi intorno al suo nome, nella comunità teatrale inglese. La Duse dovette riserbare quasi interamente le sue forze alla folla che l'acclamò, come nessuno Sarah Bernhardt era mai riuscita a farsi acclamare in Inghilterra. Coloro che sapevano a quali sforzi fisici si sobbarcasse la Duse, accoppiavano alla loro ammirazione un senso di pena che, a volte, era confessato. Uno dei più distinti critici londinesi ripete adesso che, nel camerino del teatro, erano sempre pronti dei cilindri di ossigeno per assistere la Duse in caso di malore. Si ricorda come essa, uscendo di scena, cadeva talora affranta sul lettuccio del camerino, rimanendovi in una specie di catalessi per circa un'ora.

Il suo ultimo impresario londinese, il signor Charles Cochran, rievoca oggi in un giornale del mattino quello che accadde alla fine della recita del «Così sia», il primo lavoro che la Duse diede qui nella sua stagione finale al New Oxford Theatre. Scrive:

«Dopo il suo grande sforzo, quando la vidi nel suo camerino improvvisato entro il quale era stato portato dell'ossigeno, mi sentii profondamente allarmato. Mi pareva che ella avesse fatto troppo. Si sarebbe detto che nel suo camerino improvvisato entro il quale era stato portato dell'ossigeno, mi sentii profondamente allarmato. Mi pareva che ella avesse fatto troppo. Si sarebbe detto che sapesse di avere di fronte a sè un momento all'altro, tutta la sua debolezza».

L'impresario raffronta la sua esperienza professionale con Sarah Bernard e quella con Eleonora Duse. Egli si sentiva immediatamente a suo agio di fronte alla francese.

«Benchè trovassi sempre la Duse piena di grazia — prosegue Cochran — devo confessare che visitandola provavo quasi un senso di trepidazione. Colla francese era naturalissimo parlare di affari. Dichiaro che mi sentivo del tutto incapace di discutere cose materiali con Eleonora Duse».

L'impresario definisce l'ultima *tournée* americana della Duse come una pazzia. Egli non è sorpreso che l'attrice sia morta a Pittsburg: si meraviglia piuttosto che abbia potuto sopravvivere più di cinque giorni.

«Sarebbe come pretendere che un giglio possa sopravvivere in una miniera di zolfo».

La rievocazione assume quindi andatura narrativa:

«Per il tramite dei suoi agenti Eleonora Duse qualche settimana addietro mi cablografava che sarebbe stata lieta di recitare nuovamente a Londra nel giugno prossimo. Pensai subito che non sarebbe venuta. Le sarebbe occorso, a dir poco, un lungo periodo di riposo. Per vari anni mi ero provato ad indurre la Duse a venire a Londra. Avevo abbandonato da ultimo ogni speranza. Ad un tratto l'anno scorso mi giunse un telegramma che a tutta prima mi fece l'effetto di uno scherzo. Recava la firma della grande italiana. Ed in esso diceva: «Gradirei recitare a Londra sui *matinées*, sotto la vostra direzione. Mi grazia fatemi offerte». Le condizioni furono convenute per telegrafo e prima che le potessi inviare una regolare scritturazione mi telegrafò di nuovo, annunciandomi che era già in viaggio. Andai ad incontrarla a Parigi e l'accompagnai a Londra. Essa trovò molto faticoso anche questo breve viaggio. Ma il giorno di poi mi scriveva dal Claridge Hôtel un biglietto così concepito: «Je veux remercie et de tout mon coeur. Tout a été bien fi je suis heureuse d'être chez vous. Souhaites e salute». La sua più grande cura era che alla prima *matinée* vendesse riservato un palchetto ad Ellen Terry. Alla vigilia della prima recita in seguito a qualche mia piccola cortesia, essa mi scriveva: «Merci pour tout et je vous prie de garder un loge pour Ellen Terry. Merci pourtant.». Dal canto mio non posso trovare parole per descrivere l'arte della Duse. Riesco soltanto a ricordare ciò che mi diceva il famoso critico Arthur Symons: «Non ho mai visto una donna così appassionata di bellezza; non ho mai visto una donna egualmente divorata dalla vita dell'anima, dalla vita della mente e dalla vita del corpo». Disgraziatamente, in realtà, la Duse era divorata da qualche cosa di più fatale e irresistibile».

M. P.

Episodi e giudizi francesi

Parigi, 22, notte.

I giornali consacrano stamane alla Duse lunghi articoli, nei quali vengono ricordati la sua brillante carriera e il trionfo che essa aveva riportato sulla scena del mondo intero. «Dopo Réjnane e dopo Sarah Bernhardt è una delle più grandi artiste di ogni epoca che è scomparsa», scrive il *Journal*. E il grande quotidiano teatrale *Comoedia*, accomunando Sarah Bernhardt alla Duse, lamenta «che questi due nomi, che furono forse i più grandi nella storia del teatro moderno, non designano ormai più che ricordi imperituri e magnifici».

L'*Eche de Paris* rammenta quale perfezione la Duse raggiungesse nel suo gioco semplice e spoglio di ogni artificio, con lo sguardo luminoso in una fisionomia di espressiva mobilità, con la sua voce calda e ben temperata. «La Duse univa a doni fisici eccezionali una intelligenza profonda ed una seducente originalità. Essa esercitava sul pubblico un prestigio così affascinante che potè talvolta a Parigi recitare in italiano in mezzo ad artisti che recitavano in francese, senza che ciò nuocesse all'effetto dell'opera presentata».

Il *Petit Journal* scrive: «Eleonora Duse eccelleva nell'esprimere il contrasto di una vita interna particolarmente ricca e tormentata. E senza il minimo artificio essa esercitava sul pubblico un fascino irresistibile, sia che essa interpretasse Dumas, Ibsen, Sudermann, D'Annunzio o Goldoni, Eleonora Duse è stata sempre paragonata a Sarah Bernhardt. La loro natura erano dissimili come le origini e la razza; ma entrambe furono magnifiche per l'arte alla quale consacrarono la loro vita».

La memorie di Schurmann

In un articolo di ricordi pubblicato nel *Matin* Jos. Schurmann, il grande impresario che organizzò tante *tournées* della grande attrice, rammenta la modestia di Eleonora Duse quando, nel novembre del 1881, mentre effettuava una *tournée* in Italia con Sarah Bernahrdt la vide per la prima volta recitare al «Carignano» di Torino nella Compagnia di Cesare Rossi. «Colpito dal modo meraviglioso col quale essa traduceva l'eroina di Alessandro Dumas, nella *Moglie di Claudio*, le proposi di fare una *tournée* in Europa. Eleonora Duse mi guardò con stupore e mi disse testualmente: «O volete burlarvi di me, o vi ingannate in modo strano: non sono che una piccola artista italiana. All'estero nessuno mi capirebbe. Per imporsi ad un pubblico che non comprende la lingua nella quale si esprime bisogna avere del genio, ed io ho appena, si e no, un po' di talento. Lasciatemi tentare di perfezionarmi nella mia arte; che sarà una passione, e non tentate di distogliermi dal cammino che mi sono tracciata. Più tardi, se riuscirò, e quando avrò davvero fiducia in me stessa, ne riparleremo».

«Non fu che nel 1894 che la Duse finalmente accettò le mie proposte, e cominciammo dello *tournées*, che, durante otto anni, furono la meraviglia di tutti i pubblici d'Europa e d'America. Con Eleonora Duse nel mondo intero si aveva sempre lo stesso spettacolo: lo stesso teatro, lo stesso pubblico. Ovunque erano lagrime, e il pubblico soffriva con essa. Le commedie di Alessandro Dumas, di Vittoriano Sardou, di Ermanno Sudermann, che costituivano il suo repertorio, commovevano profondamente le folle più diverse. Si tenero incasso fino a quel momento sconosciuti negli annali teatrali». E Schurmann ricorda in quale circostanza cessò di essere l'impresario della Duse. Un giorno, essa incontrò D'Annunzio. Il pubblico era pluttosto ostile alle opere del poeta italiano, che venivano rappresentate nella proporzione di una su sette spettacoli; poichè l'autore non aveva mai saputo scrivere, ad eccezione di *Gioconda*, una vera parte per la sua grande interprete. Ma l'amore crescente dell'artista per l'autore, le fece gradualmente eliminare tutti gli altri drammi del suo repertorio. Avendo un grande debito e le spese enormi di una grande troupe, mi opposi a questa invasione, ma non potei impedire alla grande artista di fare ciò che essa credeva.

«Un giorno la Duse mi scrisse una lettera ammirevole per dirmi: «Avete probabilmente ragione. Ma io amo: fra il cuore e la ragione la scelta si impone. Segua il cuore». Malgrado il mio vivo dolore, m'inchinai; restituii alla grande artista la sua libertà, lieto tuttavia di aver potuto vincere le sue resistenze e di averla fatta prima recitare a Parigi, dove aveva avuto sempre timore di prodursi a, dove incontrò uno dei più grandi successi della sua carriera artistica».

"Il teatro di tutto il mondo è in lutto"

Non appena è pervenuta a Parigi la notizia della morte, la Società degli autori e compositori drammatici ha tenuto ad esprimere alla Società degli autori italiani la parte che essa prendeva a questa irreparabile perdita per l'arte. Ecco il telegramma che Andrea Messager e Roberto de Flers, rispettivamente presidente e presidente onorario della Società, hanno inviato: «La Società degli autori e compositori drammatici esprime ai suoi confratelli italiani la profonda emozione provata da noi tutti nell'apprendere la morte della gloriosa, dell'ammirevole artista che fu Eleonora Duse. L'Italia è in lutto, e con essa il teatro di tutto il mondo. Noi siamo al nostro dolore, alla vostra e nostra irreparabile disgrazia che colpisce il vostro, il nostro paese, l'arte drammatica universale. Noi siamo presso di voi, con tutto il nostro cuore fraterno e con tutta la nostra desolata ammirazione».

Il *Petit Journal* ha tenuto ad avere le impressioni di Lugne Poe su Eleonora Duse: «E' la più grande artista che scompare — ha detto Poe — è una gran donna, un'anima scelta. La notizia della sua fine mi ha recato enorme dolore. Ma dopo l'accidente di automobile, io e mia moglie non avevamo cessato di essere inquieti, e non appena il primo bollettino ha parlava della sua malattia ci è pervenuto, non abbiamo avuto più speranza». Ho seguito la Duse in tutta la sua carriera, ed ho scritto nella *Revue de Paris* il primo articolo che sia stato pubblicato in Francia su quella inconfrontabile artista. Sì, davvero, essa non era paragonabile a nessun altro. Si è tentato di stabilire un parallelo fra essa, Sarah Bernhardt e la Réjane. Ebbene io trovo che i talenti di queste tre grandi artiste erano assolutamente dissimili e il loro gioco non può prestarsi a nessun paragone».

E lo stesso Poe dice nell'«Eclair» quanto il genio teatrale della Duse fosse duttile a proprio ad ogni adattamento.

«Noi conosciamo tutti — scrive — degli artisti pervenuti all'apogeo della loro situazione, che non vogliono trasformarsi. La Duse lo voleva e per non averlo potuto abbastanza, non fu colpita a morte. Io dico «a morte». Essa si era reso conto che la vita procedeva più rapidamente di lei, di noi. Essa perdette così la forza di recitare, quella forza che essa attingeva intorno a lei e che alleviava a piene mani nel suo «entourage». Per trovare la forza di recitare, sinsera, bisognerebbe che trovassi della forza intorno a me e non ne trovo sempre», diceva. Questa incertezza fu per essa un supplizio. Povera e grande Eleonora Duse! In viaggio, una sera, verso le 5, tra Warnemünd e Berlino essa, guardando il sole tramontare verso occidente, diceva: «Non è questo il paese e non è questa la strada. Recitare, perchè? Il cielo è qui così basso!». E qualche giorno dopo essa scriveva ad un amico: «Non inviate le sale nell'America del Sud. No, non là, ma nel Nord, dove le donne sono compagne, figlie e spose, eguali, dove sono libere». Era — ho la lettera sotto gli occhi — il paese in cui essa aveva sognato di scomparire. Dopo gli anni aspri e tristi della guerra. Eleonora Duse ha rivisto un'Italia più grande ed imperiale: poi essa si è spenta laggiù, in un mondo nuovo, in mezzo a donne che essa amava. Essa ha fatto la sua strada: «Una giornata che non ritornerà più — diceva essa — come è bella!». «Se si resta sul posto, l'anima è smarrita, poichè ritrova sempre le stesse pene. Bisogna sempre essere sulla strada. Grazie a colui che l'ha indovinato!».

Il giudizio di De Flers

Roberto De Flers nel definire l'arte della Duse che fu un perpetuo sforzo verso la verità e ricordando che nessuna artista trascurò come lei l'imbellettatura, scrive sul *Figaro* che «è all'anima che essa affidava la cura di farle il volto, di modellarlo, al contrario, di purificarlo». E soggiunge:

«La verità era il suo dominio. Tutto quello che artificiava in allontanarla dalla natura e dalla vita, le appariva come un pericolo e come una vergogna. Essa aveva una meravigliosa freschezza d'animo, un cuore generoso per dare sempre senza mai impoverirsi e che l'esperienza non era riuscita a scoraggiare».

Ed il *Temps* chiude un lungo cenno biografico dicendo:

«Eleonora Duse lascia di sè un'immagine imperitura. Tutti i momenti della sua vita furono consacrati all'arte, per la quale essa sembrava predestinata e che seppe portare ad un punto di perfezione di cui ci sono pochi esempi».

Enrico Bidou sul *Journal des Debats* scrive a sua volta:

«Il fondo della sua arte era una sincerità interna, così profonda, trasfusa con mezzi di espressione così perfetti e così puri, che poteva, che doveva trascurare tutto il resto. E da ciò un effetto di sincerità, di grandezza e di stile che impressionavano. Questi tre elementi: sincerità, semplicità e stile erano in essa così strettamente uniti o formavano i tre aspetti che non si potevano separare del suo genio. Erano tre qualità che si equilibravano. Ci si ingannerebbe molto credendo che essa recitasse le parti epiche dei poemi dannunziani con la familiarità che si è vista talvolta nei suoi non degni successori. Eleonora Duse diceva con frase pittoresca a Susanna Desprès, parlando di quei testi splendidi: «Bisogna dirli a cavallo!». E ripetendo esso poco, che la verità era il dominio della grande artista scomparsa, Bidou conclude che si tratta di una grande perdita non solo dell'arte italiana, ma dell'arte di tutti i paesi.

"Degna del Campidoglio"

L'ammirazione tedesca

Berlino, 22, notte.

La stampa berlinese dedica lunghe necrologie ad Eleonora Duse. La grande artista ha lasciato qui ricordi indimenticabili ed era generale la speranza di rivederla presto nuovamente. Viene ricordata la definizione di Gerardo Hauptmann: «La Duse è l'arte stessa». Fra i molti articoli merita di essere citato quello di Monty Jacobs sulla *Vossische Zeitung*. Il noto critico teatrale scrive tra l'altro:

«Recentemente, quando la russa Germanova ci sedusse non sapemmo trovare altre parole di lode che queste: «I suoi modi ci ricordano la Duse». Ma nessuno ha potuto nè potrà mai dire quello che la Duse sapeva essere cioè nella stessa ora, nella stessa giornata, vecchia e giovine, bella e brutta, aspra e dolce. Bisogna dire che questa donna possedesse, al più alto grado, inaudita intensità di abnegazione e di umiltà, di sacrificio e una straordinaria violenza di desideri per potersi trasformare così. Parlava italiano? Nessuno se ne accorse mai. Ogni persona sensibile capiva la sua voce, il suo sorriso, i suoi sguardi, e chiunque aveva molto sofferto vedeva il suo dolore salire sulla scena, nobilitarvisi, trasumanarvisi. Quando nella *Signora della camelie* gridò, morente, il suo indimenticabile «Armando», non era il suo collega di scena che essa chiamava, ma ciascuno di noi. Quando essa rubò *Gioconda* sapeva carezzare e benedire colle mani troncate, essa trasportava ognuno di noi da questa incerta vita in una sfera più alta e sublime».

Il *Berliner Tageblatt*, scrive che «la Duse avrebbe meritato di essere glorificata sul Campidoglio». E vano — rileviamo altri — volersi descrivere l'indescrivibile sua arte: di una nervosità infinitamente sublima e di un istinto immancabile, che mai offendeva, nè la bellezza, nè il criterio della verità più assoluta, più convincente ed eloquente.

Il «Lokal Anzeiger» qualifica la Duse l'attrice più importante e più individualistica degli ultimi decenni, e rileva l'alta sua influenza sull'arte teatrale tedesca.

"Ora sono qui nel nome e nel ricordo della patria"

L'ultimo telegramma della Duse - Il cordoglio di Roma - Pensieri di scrittori.

Roma, 22, notte.

La notizia della morte di Eleonora Duse ha prodotto negli ambienti artistici ed intellettuali della capitale profonda impressione. In segno di lutto stasera tutti i teatri sono chiusi. Parole di compianto per la perdita e di elogio per il valore artistico sono state raccolte presso personalità delle lettere e dell'arte.

Alfredo Panzini, ricordando l'artista ai tempi dei suoi grandi trionfi, ha esclamato: «Avrei quasi sposato la Duse se avessi potuto, non mi sarebbe sembrato di sposare la figlia di un imperatore. La povera Duse è morta in terra lontana e così lontana dall'anima nostra. Ripenso ora a quella sua chioma bianca, che essa portava audacemente sulla scena l'ultima volta che la vidi l'anno scorso a Trieste. Ah! quella sua voce di mendire, d'infinito dolore!».

Alfredo De Sanctis: «Che si può dire di lei che seguì la bellezza infallibile del suo spirito, l'immensa potenza della sua facoltà di espressione? Venuta sulla scena «a miracoli mostrare», sembrava impossibile che la morte ardisse un giorno sfiorarla: invece l'ha abbattuta. Eleonora Duse non è più! Ed era?

Matilde Serao, grande amica della Duse, ha detto in uno scritto: «Forse è stata bella per lei la morte. La morte sul suolo straniero è triste per chi ha una casa, un tetto, una famiglia. Ella non aveva nè l'uno, nè l'altro. Sarebbe morta in Italia fu una fredda stanza di albergo. E' morta lassù in terra lontana, continuando la sua vita nomade di artista, dicendo ad un popolo nuovo la parola di un'arte grande, dell'arte italiana. E' morta combattendo in faccia alla gloria».

Roberto Bracco: «Nulla di ciò che diremo di lei potrà completamente esprimere la sensazione che essa suscitava in noi, perchè la sua arte essendo umanissima, creava la possibilità di sensazioni sovrumane le cui reminiscenze sono inesprimibili».

Emma Carelli, a cui la Duse era legata da grande affetto, ha mostrato un telegramma di pochi giorni or sono datato da New York in risposta ad un telegramma di augurio e di omaggio che la Carelli le aveva inviato in occasione della trionfale *tournée* americana. «Poche parole, ma quanta tristezza e quanto sconforto, ed in pari tempo quanta grandezza d'animo sono trasfusi in esse. Ecco il testo preciso del telegramma:

«*Grazie cara e fedele amica. Lavorerò, resisterò. Ho atteso in Italia quasi due anni per avere rifugio in un teatro nostro. Ora sono qui nel nome e nel ricordo della patria.* — Eleonora».

La Carelli, con emozione profonda, ha ricordato il giorno non lontano in cui la voce divina della Duse richeggiò per l'ultima volta al Costanzi: «Ho ancora qui nel cuore l'impressione viva di quella melodia. Come volete voi dire di così grande artista? Essa non fu altro che artista e per il resto non era che una fanciulla dolce, una fanciulla la cui sensibilità non conobbe il freno dell'esperienza, neppure dopo tante dolorose vicende! E' morta: si può dire, sul teatro, come voleva. Che forse ha maledetto gli ultimi istanti della sua vita interamente spesa per un fulgido e radioso ideale di bellezza e di poesia».

La sua vita e la sua arte

Eleonora Duse aveva 65 anni essendo nata il 3 ottobre 1859, a Vigevano. Figlia di comici, il palcoscenico rappresentò il suo giardino d'infanzia e la sua scuola. Dopo una giovinezza tormentata e modesta, fatta di raccoglimento e di esperienza, balzò in piena luce per la semplicità e verità della sua arte. Conquistata la celebrità passò di trionfo in trionfo. Proclamata l'attrice «divina» non trovò confini alla sua arte e la sua fama divenne universale. Nessuna artista più di lei ebbe unanimi e calorosi consensi da tutti i pubblici del mondo. Gli autori la considerarono loro collaboratrice, i compagni maestra insuperabile.

La trovata delle rose

Il primo comico della famiglia Duse fu il nonno di Eleonora, Luigi, un attore dialettale veneto, nativo di Chioggia. Essa a soli 4 anni già era sul palcoscenico: Cosetta, nei *Miserabili* di Victor Hugo. Una prima rivelazione di quella che doveva essere la sua arte meravigliosa di concezione e di esecuzione, la si ebbe in Verona, nella *Giulietta e Romeo*. Una *trovata*, come dicono i comici italiani, una trovata di rose che rivelò tutta l'aristocratica del suo ingegno. Passò dall'una all'altro episodio della tragedia colle mani piene di rose, e collegò così questo motivo il primo al supremo convegno, l'amore e la morte. Codesta dei fiori è rimasta una delle noti dominanti della vita di scena della Duse. Dalla prima affermazione giovanile alla rivelazione passò qualche anno. A venti anni i giornali cominciarono a occuparsi e a trovare per lei parole di ammirazione, ma non v'era ancora intorno al suo nome l'unanimità dei consensi. La sua vera affermazione la si ebbe ai Fiorentini di Napoli nella *Teresa Raquin*. La signora Ragno ora Giacinta Pezzana: Eleonora Duse, Teresa. La Duse rivaleggiò con la Pezzana, che era la prima attrice della Compagnia, e la superò, nel giudizio del pubblico, per l'originale modernità dei mezzi. Per farsi una idea dell'importanza della rivelazione data dall'arte sua nella *Teresa Raquin*, giova notare, che di sotto la vecchia *Teresa* emple di sè tutto il dramma, e la figura della sposa scompare quasi, o diviene figura di sfondo. Giacinta Pezzana, infatti, non ritrovò più per il lavoro sofiano un'attrice come la Duse, e il pubblico si abituò a non vedere che lei. Nel caso, invece, della memorande recita napolitana, il trionfo fu duplice; e se gli spettatori rimasero giustamente terrorizzati dalla sublime interpretazione della Pezzana, proruppero d'entusiasmo dinanzi alla risultanza artistica portata dalla Duse. Edoardo Boutet, che ebbe la ventura di assistere a quella rappresentazione, ne scrive così:

«Il trionfo di quella sera non si scorda. La vedo nella vesta nera e succinta, appoggiata alla finestrotta, con aria distratta, estranea all'ambiente, vivendo nella memoria, nel delitto, nello sgomento, nell'orrore, nel disgusto, nell'odio. Quando Teresa nel bianco velo di sposa ha paura, e si stringe a Lorenzo, il cui amore più non vince il rimorso, quando, atterrita, vede il ritratto dell'ucciso Camillo e lo addita a Lorenzo cogli occhi sbarrati e trema, e le manca la parola; quando nel rimprovero dell'assassinio all'amante ode il grido della Signora Raquin e si allarma nervosamente alla seggiola; e, nell'ultimo atto, quando l'amore è diventato odio feroce, e la madre paralitica sorride spietata del martirio dei due colpevoli, — si fremeva, un brivido correva per le fibre, e coll'animo soggiogato non si aveva nemmeno il coraggio di applaudire».

"Scelga un altro mestiere!"

Come per tutti i grandi artisti, anche per Eleonora Duse, il periodo dell'oscurità, della faticosa lotta per l'esistenza, dell'intimo lavorio per la formazione e l'affermazione della personalità artistica, è una miniera anedottica. Quanti hanno scritto della illustre e cara artista scomparsa, con devozione di discepoli o entusiasmo di ammiratori hanno avuto cura di richiamare i primi anni della sua giovinezza, che furono anni di sofferenza, di miseria e di umiliazioni.

E' rimasto celebre, secondo riferisce Franco Liberati, un aneddoto che si riferisce al tempo in cui la Duse trovavasi nella Compagnia di Luigi Pezzana. Era in prova una commedia nella quale la Duse sosteneva il ruolo della «seconda donna». Il direttore, seduto vicino alla buca del suggeritore, presiedeva con aspetto grave alla prova. Nel bel mezzo di una scena ecco che il capocomico interrompe la sua *seconda donna* per correggerla: «Questa battuta non va detta così!... Dimmenti... Va detta in questo modo!» E qui a ridirla lui; ma con una pronuncia che ne oscurava interam

rosa in Santuzza. Il suo repertorio, che poi restrinse, raccogliendosi tutta in quei tipi che meglio rispondevano alle sue particolari attitudini, Ibsen e D'Annunzio, fu vastissimo: *Teodora, Morte di Claudio, Antonio e Cleopatra, Isidoro, Innamorati, Demi monde, Signora delle camelie, Serallina, Frou Frou, Fernanda, Divorziamo, Francillon, Dionisio, Moglie ideale, Principessa di Bagdad, Casa paterna*, ecc. E poi *Il sogno di un mattino di primavera, La città morta, Gioconda, La Francesca, Ed infine Hedda Gabler, Casa di bambola*, la *Donna del mare*. In Francia, ogni critico gli rivolse un invito; a Berlino, a Pietroburgo, non trovò che consensi entusiastici. Ovunque recò in riconoscimento la meravigliosa forza e semplicità della sua arte. Ed ebbe omaggi di folle deliranti, consensi di artisti, di principi e di sovrani.

L'applauso di Sarah Bernhardt

Nella gloriosa ascensione dell'artista è una data che più d'ogni altra si ricorda ed è il 1906, l'anno in cui accettò di recarsi a Parigi a recitare nel Teatro di Sarah Bernhardt. Era già stata in Germania, in Russia, in Inghilterra, in America; le restava di conquistare Parigi. Sola agli autori, che se la contendevano come interprete delle loro opere, tanto ne ammiravano l'eccellenza artistica, aveva ancora da imporsi alla critica ed al grande pubblico della capitale francese. Per quanto in ogni città avesse ottenuto accoglienze entusiastiche, cortei, fiaccolate, concerti, l'idea di recitare a Parigi sgomentava la Duse. Il vedersi chiamata, il sapersi desiderata, la spingevano ad affrontare la prova.

Andò l'attrice nostra, armata solo dalla sincerità dell'Arte sua, fidente, e tranquilla. Il pubblico, il gran pubblico delle occasioni solenni, affollò il teatro, e fu austero, giudice severo e implacabile, in ogni posto disponibile! La Duse recitava... *La signora dalle Camelie*, e Sarah Bernhardt, fatta oggetto degli affettuosi sguardi di tutti, era in teatro!

Oh la febbre di quella serata memoranda; oh le ansie angosciose degli amici dell'attrice, dei compagni, degli italiani residenti a Parigi... e di tutti gli altri! I primi due atti passarono in mezzo a uno strano indifferenza. Si sentiva una certa glaciale freddezza, in quella sala, nella quale ancora non era spenta l'eco degli applausi e degli evviva prodigati alla più grande attrice francese! Ma ad un tratto l'ambiente si riscalda, si riscalda... La Duse ha momenti meravigliosi di grandezza; trova accenti strazianti di verità; la sua voce ha note che commuovono le fibre più recondite dei cuori e in fondo battere violentemente non è più, non è più la Duse: è *Marguerite Gauthier*; vive, palpita, piange, soffre, si ribella con essa!... E il silenzio s'interrompe nella sala; non è l'applauso, non è l'evviva; è un urlo assordante di entusiasmo clamoroso: e il trionfo decretato, è l'Apoteosi dell'Arte italiana. Sarah Bernhardt si alza dal suo palchetto; si protende sul davanzale, spinge le fuori le mani, e applaude fragorosamente, mentre, all'atto gentile della grande maestra, si rinnovano i battimani, si ripete la commovente dimostrazione d'entusiasmo!

"Bisogna recitare!,,

Di aneddoti sulle recite a Parigi di Eleonora Duse ce n'è una messe. I cronisti dei giornali francesi, particolarmente quando la Duse si presentò come interprete delle tragedie di D'Annunzio si sbizzarrirono. E vennero fuori anche molti pettegolezzi, su pretese manie o note di eccentricità, che è da sperare non vengano richiamate in questioni di angoscia.

Invitata, nel 1908, a partecipare, a Parigi, alla recita d'addio della Reichenberg, della *Comédie Française*, la Duse accettò con entusiasmo. Recitò l'ultimo atto dell'*Adriana Lecouvreur* e il pubblico, folto ed elegantissimo, le fece grandi feste. Alla fine dello spettacolo, noto Giuseppe Cavalieri, uno dei suoi fedeli, il cronachista teatrale, Felix Faure, presidente della repubblica, si recò sul palcoscenico ad abbracciare la Duse, la quale gli confessò che aveva avuto una grande paura. « Di che? » le domandò il Presidente. « Di recitare — rispose la Duse — nel primo teatro di prosa del mondo in una lingua straniera ». « Come! — osservò Faure — avete recitato in italiano? La vostra arte è così piena di passione e di verità che io non me ne sono neppure accorto! ».

A Berlino interrogata da un giornalista perchè avesse scelto soltanto delle opere di Henrik Ibsen per le sue rappresentazioni straordinarie nell'ottobre del 1908, rispose: « Per un motivo semplicissimo: perchè adoro Ibsen. La Germania è il paese in cui mi piace di più recitare Ibsen, perchè è appunto lo stile di Ibsen che il grande tragico mi si rivelò. Lo compresi la prima volta, per mezzo di autori tedeschi, e da loro appresi ad amarlo. Io credo, poi, che non vi siano al mondo teatri più adatti delle tedesche per le opere e per i personaggi di Ibsen, perchè il pubblico vi è così raccolto, così riflessivo, così ultreì, pensieroso. Forse più tardi troverò dell'altro: ma, per ora, resto con Ibsen ».

A Berlino in una delle sue prime *tournées* si presentò nella *Casa paterna*. Alla vigilia della prima rappresentazione indirizzò a Sudermann la seguente lettera:

« La vostra Magda ha lavorato 10 anni?... Chi vi scrive lavora da 20 anni. La differenza è enorme, se si calcola che si tratta d'una donna, e d'una donna la quale al contrario di Magda, conta i giorni per andarsene da teatro. Magda ha avuto 17 anni e essa non. Chi vi scrive, niente di questo. A 14 anni le han messo delle gonnelle lunghe e le han detto: « Bisogna recitare ». C'è qualche differenza fra l'una e l'altra donna. Del resto, Magda vi appartiene come creazione vostra; l'altra vive e veste panni tolti tutto il mondo. Però, non tieno a ringraziarvi, semplicemente, poichè fu grazie alla vostra *Casa paterna* che essa ha accettato e mi piacere la responsabilità di lasciarla ».

Il silenzio decennale

Non tutto il pubblico seguì la Duse nei nuovi atteggiamenti lirici a cui la portava il teatro dannunziano, vivi furono le discussioni tra simbolisti, veristi e lirici, si ebbero anche in teatro delle vere battaglie tra dannunziani ed antidannunziani, ma l'arte mirabile della grandissima attrice non ne soffrì. Nè molto per lei la generale ammirazione.

A questa *journée* seguì, per parte di Eleonora Duse, l'altra con la « Francesca da Rimini », messa in scena lussuosamente, con infinita cura di particolari, con decorazioni spettacolose, poi le peregrinazioni all'estero, con i drammi ibseniani. E venne in seguito la lunga attesa, la grande parentesi di isolamento e di solitudine.

Nel 1914 la Duse pensò d'istituire, presso Roma, una casa per le artiste, che « fosse come un asilo dell'anima, un rifugio spirituale, che offrisse la pace del cuore, la serenità della mente, il riposo del cervello, il benessere intellettuale, il nutrimento puro e sano dell'immaginazione, l'acqua di fonte e il pane integrale che appaga la insaziabile fame e la sete inestinguibile della divina profanità, sempre più abbandonata e mal gustata ». La casa fu inaugurata solennemente, con una elegantissima « tea-party ». Intervennero parecchie dame dell'alta aristocrazia romana, e scrittrici, letterate, autori drammatici, critici, giornalisti, ma ben poche attrici. Fra queste, Tina di Lorenzo. Anche in quest'occasione si sperò che la Duse avrebbe colto l'invito, che artisti e giornalisti le avrebbero fatto la lusinghiera corte. Ma ogni speranza andò delusa. Quando le fu consegnata la chiave della casa, in un lungo silenzio, in cui sembrava unicamente preoccupata di ascoltare se stessa e di accarezzare lontanamente solo vivi nel suo spirito, usciva in abbandoni delicatissimi, nei quali cercava la via per rendere sensibile il suo ardente bisogno di spiritualità. E tanta era la varietà degli accenti, la passione che vibrava in ogni sua parola, divenuta plastica, che si sentiva si poteva il controllo delle proprie impressioni, presi da un senso di smarrimento. Come chi va su di una strada e, affascinato da una luce troppo viva non riesce più a badare dove mette il piede; e per la troppa luce più non vede. E non tanto per quanto diceva, frutto di esperienza, di studi, di intuizioni, di meditazioni (il suo orizzonte era sempre nuovole e vario), quanto per gli echi che la sua voce risvegliava. E non era che quando si riusciva a sottrarsi dal circolo della sua magia, riprendendo, districando, collegando quanto ella aveva detto, che chi aveva avuto la gioia di sentirla si ritrovava. Qualunque il motivo della conversazione, il tema della divagazione, l'argomento delle chiacchiere, dei molti e vari elementi assommati, attraversati dai raggi vivi della sua intelligenza, raccolti e dispersi, frammischiati e confusi, veniva fuori un segno: il suo amore per l'arte, a cui guardava con senso religioso. Si aveva la rivelazione e la conferma di una verità che fa arte ogni scuola, ogni tendenza è possibile, ma riguarda i mezzi e non la sostanza. E ne aveva dato la prova lei interpretando, volta a volta, il teatro naturalista (Augier, Dumas, Sardou), il teatro verista (Zola, Verga), la commedia di carattere (Molière, Goldoni, Castelvecchio), la commedia simbolica (Ibsen, Maeterlinck), la tragedia lirica (D'Annunzio), il teatro spirituale (*Donna del Mare* e *Gli ebrei*). Ogni scuola, ogni tendenza, la diritto di cittadinanza nel campo dell'arte; ma l'arte vi è un solo modo di intenderla e di amarla, come l'amava e la intendeva lei, con la esclusione di ogni altra passione, e con la piena dedizione di sè stessi.

Molte di quelle che furono delle lo « manie » della Duse, le sue stravaganze e anche i suoi difetti, a gran parte dei fatti in cui si volle vedere un tentativo della grande attrice di realizzare bizzarra ed eccezionale, per sorprendere e per stupire, non rappresentavano che il suo costante perseverante sforzo per isolarsi da ogni elemento estraneo e vivere unicamente della vita delle creature della sua finzione. La sua fantasiosa mi personaggi che incarnava, in una forma direi quasi fisica, non si limitava al breve spazio di tempo in cui viveva sul palcoscenico le vicende del personaggio incarnato, ma anticipava la finzione e a prolungava oltre di essa. Ella era già Margherita Gautilier o Elide, Teresa Raquin o Mirandolina, assai prima che il velario si aprisse; e continuava ad esserlo anche a velario chiuso, cercando inutilmente il riposo dopo la fatica.

Ricordo, a dare un'idea della sua sensibilità, che un giorno ebbe a dirmi che dopo aver udito lo Zacconi ad interpretare l'Otello shakespiriano, per tutta la notte non aveva potuto chiudere occhio ed era rimasta inquieta e sofferente anche il giorno appresso. E non credo tanto per la eccellente caratterizzazione quanto perchè la madre dolorante, che doveva essere l'ultima sua interpretazione, già aveva preso ad occupare il suo spirito. Nei giorni in cui la Duse rappresentava la *Donna del Mare*, non voleva vedere l'attore che impersonava lo straniero. Solo per tal modo, quando il Rossati le compariva sinuosi nel secondo episodio del dramma, riusciva alla Duse di rendere il movimento di sinuose che doveva provocare il suo arrivo.

Naturalismo, verismo, simbolismo? A tale semina che i caratteri dell'arte di Eleonora Duse convenga cercarli al di fuori di queste formule, non fosse altro perchè ella sempre, in tutte riuscendo eccellente, superarle e fonderle per raggiungere una espressione di sincerità. Per quanto la sua attività artistica possa dividersi in tre periodi — di cui il primo lasciò più ampie traccie e viene considerato come il migliore, e cioè il tempo in cui predilesse le figure create dagli autori naturalisti e veristi — in sua personalità artistica, fatta di sensibilità e di istinto, di penetrazione e di comprensione, di intelligenza e di divinazione, si manifestò in ogni sua incarnazione, sia pur superiore alla forma dell'opera: per considerarla l'attrice di questo o di quel tipo di teatro, bisognerebbe comprimerla, il suo «genio» unicamente non, infinitabile e inconfondibile, balza sempre fuori, sia che esso integrasse lo scarno e inelegante dramma borghese, sia che rivivesse le più complesse figure del commediografi veristi o comprisse opera di umanizzazione delle creature senza sangue e senza nervi, dei poeti simbolici, o alimentasse, colle inesauribili della sua anima, l'ardore spirituale delle creature trascendentali. Là dove solo manchi, o pare inferiore a sè stesso, fu nell'interpretazione delle tragedie di D'Annunzio. Le troppe declamazioni sono troppo belle e troppo eloquenti e male si prestano a quell'opera di integrazione di cui la Duse possedeva il segreto.

Sui caratteri dell'arte di Eleonora Duse, assai cose si possono scrivere, e molto si è scritto; ma quando si è dato fondo a tutte le impressioni, ed in certo qual modo si è giunti a rendersi ragione di ogni suo gesto, di ogni suo atto, di ogni suo sguardo, di ogni sua intonazione, in quella che fu la meccanica della sua arte, resta sempre una infinita serie di punti interrogativi da risolvere. E il segreto di ciò che la fece apparire alla nostra immaginazione « sempre eguale e sempre diversa » e la virtù per cui udendola recitare si smarriva la coscienza e non si sapeva più « se si era nella vita o nella musica », rimane da scoprire. Si entra nell'indefinito, nel campo della genialità e non si discute e non si analizza più. Quando l'arte giunge a tale perfezione diventa un fenomeno religioso.

La Duse ebbe una maestra di umanità e di verità in Giacinta Pezzana. Alla giovane attrice che recitava al suo fianco e non era ancora sicura di sè per quanto avesse piena coscienza della sua forza, la insuperabile creatrice della vecchia signora Angiolina, insegnò la via che doveva prendere per superarla con ogni tradizione, con ogni moda del tempo, e affinare la sua personalità artistica. La Duse si pose nel solco segnato dalla Pezzana, ma poichè era più giovane e aveva cuore più caldo, intelligenza più viva, e meglio sapeva guardarsi dentro, si spinse più avanti e il piccolo solco divenne la nuova grande strada dell'arte italiana.

La tradizione comica nostrana è viva di valori e la Duse ne teneva conto. La tradizione l'aveva nel sangue anche se avesse voluto non sarebbe riuscita a spezzarsi del fardello che aveva avuto in dono nascendo. Non lo fece, ma vi fece un accurata opera di cernita e non conservò che quegli elementi di umana verità che dovevano essere la base di ogni sua interpretazione. I comici italiani dimostravansi eccellenti nelle commedie goldoniane, ed essa conservò immutato lo stile di queste interpretazioni, ma vi trovò nuove note di gentilezza, di vivacità, di naturalezza. La sua Mirandolina pur rimanendo nella tradizione, fu un prodotto di grazia e di bellezza. C'era in lingua una tradizione per le interpretazioni classiche, per le tragedie, una maniera ogni direttiva per la commedia nuova del tempo, la naturalistica, e per il dramma borghese. Per questi generi d'arte si romanticheggiava, con molte lagrime e grevezze. Non si cercava che il patetico, non si usciva che all'effetto immediato, senza cura di verità. La Duse portò in queste interpretazioni la rivoluzione: creò lo stile della commedia naturalista, della commedia verista, del dramma borghese. E ne trovò gli elementi in se stessa, miniera inesauribile di emozioni e di sensazioni.

Nè qui si fermò la sua rivoluzione teatrale. Come ogni artista veramente grande, pel quale la sua arte diventa la prima fra tutte, e di tutte la sovrana, entrò negli altri campi, e si appropriò di tutti gli elementi che potevano arricchire il suo patrimonio. E la poverà, che pareva essere il segno distintivo dell'arte teatrale, scomparve tanto fu immersa la messe della donatrice. Musica? Luce? Con una meravigliosa armonia si fusero nelle sue incarnazioni tutte le arti; ogni sua interpretazione fu poesia, musica, luce. Musica che non udremo più, luce che si è spenta. Ed è profondo in noi l'accoramento e il rimpianto.

La Duse amava molto i fiori. Nella sua villetta di Asolo, ove aveva desiderato di spegnersi in serenità, lontana da ogni clamore, il giardino era tenuto con ogni cura. Non mancavano i fiori sulla sua bara, nel funebre viaggio attraverso l'Oceano!

GIGI MICHELOTTI.

La morte d'una scrittrice inglese ortunda italiana

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 22, mattina.

Si annuncia la morte di Maria Corelli, una scrittrice che godette in Inghilterra larga popolarità fra le grandi masse del pubblico anche negli anni vivesse a Stratford, il presunto paese natio di Shakespeare. La morte è da anni, colpendo un'abbondante produzione. Diceva di essere figlia di un italiano sposato con un scozzese: ma l'origine del suo nome italiano non sembra essere completamente chiarita.

I segreti della sua arte

La Duse — scrisse Luigi Rasi, che la si trovò vicina negli anni di più fulgida attività e di maggiori trionfi — alternava, nella maturità, a momenti di ostinato mutismo, in cui dava l'impressione di essere malata, accessi di una loquacità raccapricciante, si da suggerire l'immagine di un fiume straripato che nella sua corsa travolgesse uomini e cose. Quando io la conobbi era divorata da lunghe pause, in cui sembrava unicamente preoccupata di ascoltare se stessa e di accarezzare fantasmi solo vivi nel suo spirito, usciva in abbandoni delicatissimi, nei quali cercava la via per rendere sensibile il suo ardente bisogno di spiritualità. E tanta era la varietà degli accenti, la passione che vibrava in ogni sua parola, divenuta plastica, che si sentiva si poteva il controllo delle proprie impressioni, presi da un senso di smarrimento. Come chi va su di una strada e, affascinato da una luce troppo viva non riesce più a badare dove mette il piede; e per la troppa luce più non vede. E non tanto per quanto diceva, frutto di esperienza, di studi, di intuizioni, di meditazioni (il suo orizzonte era sempre nuovole e vario), quanto per gli echi che la sua voce risvegliava. E non era che quando si riusciva a sottrarsi dal circolo della sua magia, riprendendo, districando, collegando quanto ella aveva detto, che chi aveva avuto la gioia di sentirla si ritrovava. Qualunque il motivo della conversazione, il tema della divagazione, l'argomento delle chiacchiere, dei molti e vari elementi assommati, attraversati dai raggi vivi della sua intelligenza, raccolti e dispersi, frammischiati e confusi, veniva fuori un segno: il suo amore per l'arte, a cui guardava con senso religioso. Si aveva la rivelazione e la conferma di una verità che fa arte ogni scuola, ogni tendenza è possibile, ma riguarda i mezzi e non la sostanza. E ne aveva dato la prova lei interpretando, volta a volta, il teatro naturalista (Augier, Dumas, Sardou), il teatro verista (Zola, Verga), la commedia di carattere (Molière, Goldoni, Castelvecchio), la commedia simbolica (Ibsen, Maeterlinck), la tragedia lirica (D'Annunzio), il teatro spirituale (*Donna del Mare* e *Gli ebrei*). Ogni scuola, ogni tendenza, la diritto di cittadinanza nel campo dell'arte; ma l'arte vi è un solo modo di intenderla e di amarla, come l'amava e la intendeva lei, con la esclusione di ogni altra passione, e con la piena dedizione di sè stessi.

Molte di quelle che furono delle lo « manie » della Duse, le sue stravaganze e anche i suoi difetti, a gran parte dei fatti in cui si volle vedere un tentativo della grande attrice di realizzare bizzarra ed eccezionale, per sorprendere e per stupire, non rappresentavano che il suo costante perseverante sforzo per isolarsi da ogni elemento estraneo e vivere unicamente della vita delle creature della sua finzione. La sua fantasiosa mi personaggi che incarnava, in una forma direi quasi fisica, non si limitava al breve spazio di tempo in cui viveva sul palcoscenico le vicende del personaggio incarnato, ma anticipava la finzione e a prolungava oltre di essa. Ella era già Margherita Gautilier o Elide, Teresa Raquin e Mirandolina, assai prima che il velario si aprisse; e continuava ad esserlo anche a velario chiuso, cercando inutilmente il riposo dopo la fatica.

Ricordo, a dare un'idea della sua sensibilità, che un giorno ebbe a dirmi che dopo aver udito lo Zacconi ad interpretare l'Otello shakespiriano, per tutta la notte non aveva potuto chiudere occhio ed era rimasta inquieta e sofferente anche il giorno appresso. E non credo tanto per la eccellente caratterizzazione quanto perchè la madre dolorante, che doveva essere l'ultima sua interpretazione, già aveva preso ad occupare il suo spirito. Nei giorni in cui la Duse rappresentava la *Donna del Mare*, non voleva vedere l'attore che impersonava lo straniero. Solo per tal modo, quando il Rossati le compariva sinuosi nel secondo episodio del dramma, riusciva alla Duse di rendere il movimento di sinuose che doveva provocare il suo arrivo.

Naturalismo, verismo, simbolismo? A tale semina che i caratteri dell'arte di Eleonora Duse convenga cercarli al di fuori di queste formule, non fosse altro perchè ella sempre, in tutte riuscendo eccellente, superarle e fonderle per raggiungere una espressione di sincerità. Per quanto la sua attività artistica possa dividersi in tre periodi — di cui il primo lasciò più ampie traccie e viene considerato come il migliore, e cioè il tempo in cui predilesse le figure create dagli autori naturalisti e veristi — in sua personalità artistica, fatta di sensibilità e di istinto, di penetrazione e di comprensione, di intelligenza e di divinazione, si manifestò in ogni sua incarnazione, sia pur superiore alla forma dell'opera: per considerarla l'attrice di questo o di quel tipo di teatro, bisognerebbe comprimerla, il suo «genio» unicamente non, infinitabile e inconfondibile, balza sempre fuori, sia che esso integrasse lo scarno e inelegante dramma borghese, sia che rivivesse le più complesse figure del commediografi veristi o comprisse opera di umanizzazione delle creature senza sangue e senza nervi, dei poeti simbolici, o alimentasse, colle inesauribili della sua anima, l'ardore spirituale delle creature trascendentali. Là dove solo manchi, o pare inferiore a sè stesso, fu nell'interpretazione delle tragedie di D'Annunzio. Le troppe declamazioni sono troppo belle e troppo eloquenti e male si prestano a quell'opera di integrazione di cui la Duse possedeva il segreto.

Sui caratteri dell'arte di Eleonora Duse, assai cose si possono scrivere, e molto si è scritto; ma quando si è dato fondo a tutte le impressioni, ed in certo qual modo si è giunti a rendersi ragione di ogni suo gesto, di ogni suo atto, di ogni suo sguardo, di ogni sua intonazione, in quella che fu la meccanica della sua arte, resta sempre una infinita serie di punti interrogativi da risolvere. E il segreto di ciò che la fece apparire alla nostra immaginazione « sempre eguale e sempre diversa » e la virtù per cui udendola recitare si smarriva la coscienza e non si sapeva più « se si era nella vita o nella musica », rimane da scoprire. Si entra nell'indefinito, nel campo della genialità e non si discute e non si analizza più. Quando l'arte giunge a tale perfezione diventa un fenomeno religioso.

La Duse ebbe una maestra di umanità e di verità in Giacinta Pezzana. Alla giovane attrice che recitava al suo fianco e non era ancora sicura di sè per quanto avesse piena coscienza della sua forza, la insuperabile creatrice della vecchia signora Angiolina, insegnò la via che doveva prendere per superarla con ogni tradizione, con ogni moda del tempo, e affinare la sua personalità artistica. La Duse si pose nel solco segnato dalla Pezzana, ma poichè era più giovane e aveva cuore più caldo, intelligenza più viva, e meglio sapeva guardarsi dentro, si spinse più avanti e il piccolo solco divenne la nuova grande strada dell'arte italiana.

La tradizione comica nostrana è viva di valori e la Duse ne teneva conto. La tradizione l'aveva nel sangue anche se avesse voluto non sarebbe riuscita a spezzarsi del fardello che aveva avuto in dono nascendo. Non lo fece, ma vi fece un accurata opera di cernita e non conservò che quegli elementi di umana verità che dovevano essere la base di ogni sua interpretazione. I comici italiani dimostravansi eccellenti nelle commedie goldoniane, ed essa conservò immutato lo stile di queste interpretazioni, ma vi trovò nuove note di gentilezza, di vivacità, di naturalezza. La sua Mirandolina pur rimanendo nella tradizione, fu un prodotto di grazia e di bellezza. C'era in lingua una tradizione per le interpretazioni classiche, per le tragedie, una maniera ogni direttiva per la commedia nuova del tempo, la naturalistica, e per il dramma borghese. Per questi generi d'arte si romanticheggiava, con molte lagrime e grevezze. Non si cercava che il patetico, non si usciva che all'effetto immediato, senza cura di verità. La Duse portò in queste interpretazioni la rivoluzione: creò lo stile della commedia naturalista, della commedia verista, del dramma borghese. E ne trovò gli elementi in se stessa, miniera inesauribile di emozioni e di sensazioni.

Nè qui si fermò la sua rivoluzione teatrale. Come ogni artista veramente grande, pel quale la sua arte diventa la prima fra tutte, e di tutte la sovrana, entrò negli altri campi, e si appropriò di tutti gli elementi che potevano arricchire il suo patrimonio. E la poverà, che pareva essere il segno distintivo dell'arte teatrale, scomparve tanto fu immersa la messe della donatrice. Musica? Luce? Con una meravigliosa armonia si fusero nelle sue incarnazioni tutte le arti; ogni sua interpretazione fu poesia, musica, luce. Musica che non udremo più, luce che si è spenta. Ed è profondo in noi l'accoramento e il rimpianto.

La Duse amava molto i fiori. Nella sua villetta di Asolo, ove aveva desiderato di spegnersi in serenità, lontana da ogni clamore, il giardino era tenuto con ogni cura. Non mancavano i fiori sulla sua bara, nel funebre viaggio attraverso l'Oceano!

GIGI MICHELOTTI.

La morte d'una scrittrice inglese ortunda italiana

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 22, mattina.

Si annuncia la morte di Maria Corelli, una scrittrice che godette in Inghilterra larga popolarità fra le grandi masse del pubblico anche negli anni vivesse a Stratford, il presunto paese natio di Shakespeare. La morte è da anni, colpendo un'abbondante produzione. Diceva di essere figlia di un italiano sposato con un scozzese: ma l'origine del suo nome italiano non sembra essere completamente chiarita.

1 telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-905 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-903 — UFFICIO DEL « MERCURIO » LA CRONACA »: 40-917 (inter comunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-903.

TEATRI

Il concerto Panizza al Regio

Ricordiamo che questa sera, mercoledì, alle ore 21,15 precise, sotto la direzione del maestro Ettore Panizza ha luogo l'ultimo concerto della stagione (in abbonamento) colla Sinfonia Eroica di Beethoven, col secondo Concerto Grosso di Vivaldi (nuova per Torino, coll'Idillio di Siegfried e col 3.o Preludio dei *Maestri Cantori* di Wagner. La vendita dei posti continua dalle 10 in poi alla segreteria del teatro.

LA DUSE COMMEMORATA NEI TEATRI TORINESI

L'Associazione dei capocomici significò alle Compagnie di prosa che recitano nella nostra città l'ordine di chiudere i teatri in segno di lutto, ma la disposizione giunse quando già erano stati aperti i velari, e non fu possibile sospendere la recita.

Non mancò però ugualmente la partecipazione alla manifestazione di cordoglio. Al Politeama Chiarella, Armando Falconi, e al teatro Alfieri, Raffaele Viviani, si presentarono al proscenio e commemorarono con brevi commosse parole la grande scomparsa. « La Duse — disse Viviani — concessosi un breve periodo di riposo, volle tornare a recitare per servire a noi giovani d'ammaestramento. Compiuta la sua missione, si è ora spenta nel riposo eterno ».

Dopo il primo atto della « Moglie di Cesare », Armando Falconi si è presentato al pubblico, circondato da tutta la compagnia. Egli, con parole commosse, invitò il pubblico a raccogliersi un minuto in silenzio, per mandare un pensiero alla grande artista morta in terra lontana, mentre con le mercedi del teatro sua, l'ardore spirituale della creatura trascendentale, com cordialità artistica e squisita cavalleria, pose a disposizione della Duse la sua Compagnia ed accettò di presentarsi con lei nella interpretazione della *Donna del Mare* di Enrico Ibsen e della *Porta Chiusa* di Marco Praga. Per l'attesa ricomparsa, tra le città italiane, fu prescelta Torino; sapeva a ciò l'illustre attrice di buon augurio. Nella nostra città ella aveva conseguito i maggiori trionfi, ed ottenuto il battesimo di gloria. E' cronaca di ieri quella del grande avvenimento e basta un semplice accenno per richiamarla.

Da Torino Eleonora Duse passò a Milano, poi a Firenze, poi a Roma. Formò una compagnia sua, si cimentò in nuove interpretazioni, affrontò anche una battaglia con il *Così Sia*, di Tomaso Gallarati Scotti. Londra, Vienna, Berna, New York, ripresero a disputarsela. Nella capitale inglese, ella ricevette accoglienze trionfali che rinnovavano i migliori ricordi della sua luminosa carriera; nella capitale del dollaro, l'ammirazione per lei trovava forme deliranti. Sembrava, ed a ragione, che tutto intorno a lei riverdisse. Ma la nuova parabola trionfale, doveva essere d'improvviso troncata dalla morte.

Gli avvenimenti sportivi di domenica 20 e lunedì 21

FOOT-BALL. — I due giorni di Campionato furono avute domenica la loro decisione. Nel girone A il Padova battendo il Livorno (2-0) ha assicurato il primato al Genoa, mentre l'Internazionale, subendo sul proprio campo il match nullo (1-1) da una modesta, ma animosa squadra di Riesco della Juventus, permette agli «azzurri» di dichiararsi i vincitori morali del loro Girone, con 32 punti conseguiti in campo, contro un uguale 32 del Genoa. Ma anche la battaglia spettacolosa non vincerà tutte le speranze. Nel girone B il Bologna battendo l'Italia (3-1) si assicurava il passo decisivo sul Torino, mentre la Doria lasciandosi battere dalla terzultima Spal segnava quasi ultima dal pericolo della seconda divisione. Molto commentato, nei circoli sportivi, l'inaspettato finale di Campionato dei bianco-blu genovesi. La Pro Vercelli tornina i suoi incontri con brillante sportività, battendo (4-2) e Cremonese per (3-1).

Per il Campionato di seconda divisione il Bethona ha battuto la Bosarina (3-0).

Negli incontri internazionali gli italiani si sono fatti onore: i campioni juventini del Cvasilarski sono stati battuti dal Torino (3-0) e dal Milan (3-2) l'Etoile de La Chaux de Fonds è stata battuta dal Novara (5-2) e dalla Pro Vercelli (3-0); il Baden in vecchio per 3-0 dal Legnano e il Brühl per 3-1 da Na Novese e per 4-1 dalla Squadra rappresentativa della provincia di Alessandria.

Dal canto loro i goliardi italiani batterano, a Basilea, i goliardi inglesi per 3-0.

Magnifica la « scorsa » della Juventus in Germania: battuto i campioni tedeschi a Hannover di rivincita per 3-0 la Juventus a Brandeburgo 3-0, Union Altona-Juventus 2-1; Juventus batte Hannover; Juventus batte Bremen 3. V. 3-0.

Negli incontri tra nazioni la Svizzera la Svizzera batte la Danimarca (3-2) e la Germania (3-1) Austria-Germania ha battuto l'Olanda (4-2).

CICLISMO. — La piena attività le piste A Torino, Linari, Branco e Ayme vincono un'Americana Internazionale e Linari guadagna un'individuale di 40 Km. a Milano il mitico italo-belga in tre prove è stato vinto dagli italiani con punti 7 contro 5. Squadra italiana: Girardengo, Belloccchia, Tonani, Belloni, Sivori e Bestetti. A Parigi vittoria di Bertrand e Winslow su Buffalo e di Schilles e P. Ruiz al Parco dei Principi.

Ecco il tabellino del Giro del Belgio. Prima tappa: 1. Vermandel, 2. Sellier, 3. Debaille; Seconda tappa: 1. Dewaele, 2. Sellier, 3. Delmotte.

La Bordeaux-Caraglio, in tre tappe, è stata vinta da Max Sauer.

IPPICA. — Miolny vince a S. Siro il Grande Steeple-Chase (L. 75 mila). Old Master, a Firenze, vince l'11.o Premio dell'Arno. Entrope a Roma vince il Premio Duca Leopoldo Torlonia (L. 20 mila); Bully-Bunker, a Modena, vince il Gran Premio Internazionale di mille (L. 65 mila).

MOTOCICLISMO. — Nuvolari, Faraglia, Ragni e Visentini, sono i vincitori del Circuito di Bellaria. Il migliar tempo è stato quello di Tazio Nuvolari al quarto giro in 5'46" 4/5 alla media di Km. 129,870

AUTOMOBILISMO. — Il Circuito di Alessandria è stato vinto da Masino Ugo in ore 3,18,17 (media oraria Km. 77,463).

PODISMO. — Nel meeting di Pasqua della Pro Reduzzo Liberias Dossio Pavesi ha vinto la gara di marcia e Carlo Speroni quella di corsa.

CANOTTAGGIO. — Nelle regate di Nizza la canottiera Elvia III, vinto le gare internazionali per jole a quattro e a otto vogatori assicurate.

FIERA DI COLONIA
11-17 MAGGIO 1924
Informazioni per passaporto e facilitazioni pei viaggi da e per l'Italia
OTTO STIEN - Milano, Via S. Gregorio, 24

TELEFONI ERICSSON
VISITATE I NOSTRI STANDS
nel PADIGLIONE DELLA SVEZIA alla
FIERA CAMPIONARIA DI MILANO
Rappr. Gen.: Società Ind. ITALO SVEDESE - GENOVA

CITTA' DI CHIVASSO
CONCORSO PER UN MONUMENTO AI CADUTI
Somma disponibile Lire 20.000. Scadenza 15 Giugno 1924. Per programma e informazioni rivolgersi al Presidente del Comitato signor Armando Candera - Chivasso. (15838

AGRICOLTORI
Fabbricatrici, mietitrici, voltafieno, rastrelliera, rastrelli, aratri, erpici, ventilatori ecc. — Società IMAVO (già Mure) via Belfiore, 23, Torino. (191

CLINICA UROLOGICA
per la cura delle malattie
dell'Uretra - Prostata - Vescica - Reni
Direttore Dottor S. COLOMBINO
Corso Peschiera, 180 - Telef. 43-20 — Visite in Clinica ore 9-11; in Studio Orto Milanese, 39 ore 13-15 e 18-19; festivi 10-12.

SOFA' "LUCHINI,,
Automatico - letto inverso!
SEMPRE I MIGLIORI
TORINO - Via Cav. Mich. di TORINO

! FIOCCHI DELL'AMORE [Dott. Brennus Pr... ricco e sicuri per evitarsi. Prevenzioni [illegible] segreti, cent. L. 8,50, ADOLFO LOVATI: Stampo d'amore, L. 4,75. Vaglia a CONCORDIA, San Vito, 32, Milano. 1930

APPENDICE DELLA STAMPA (105

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

— M'ascolti prima di giudicarmi. E si rammenti innanzi tutto che non fu presa nella cassa di suo zio che una cassetta apparentemente ad una sola chiave. Ella mi dirà che da quella cassa infatti fu tolta una somma di cinquantamila franchi; parleremo anche di quel fatto e le proverò che le cose avvennero altrimenti di quel che si crede.

— Allora i ladri avevano soltanto lo scopo di rubare i documenti politici di Borisof? Ma come hanno potuto fare?

— Prima di tutto è necessario ch'io le dica che trafugando i documenti si sapeva la vita di una persona. Ebbene una donna, cui questa persona era cara, ordinò il furto e volle compierlo essa stessa, con l'aiuto di un amico f

Alle Tombe dei Ming

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

Da NANKAU (Cina del Nord).

Il turista corrente americano — parlo di lui poichè la Cina oramai non è percorsa che da turisti americani, non è studiata che da scienziati americani e non è descritta che da scrittori americani: i libri più recenti inglesi e francesi che parlano di questo paese non riescono a distaccarsi dalla concezione della Cina considerata come paese chiuso ed insensibile di veri avvicinamenti occidentali, cosa che non è più vera — il turista americano, ripeto, che vuol ricevere dalla Cina un'immagine imperiale, babilonese, una impressione, stavo per dire, romana, non manca di visitare le tombe dei Ming, distanti un centinaio di chilometri da Pechino, alla base delle montagne coronate dagli spalti più imponenti e venerabili della Grande Muraglia. E per fare la gita va in ferrovia da Pechino a Nankau, sale per l'orrida desolatissima sino al Passo omonimo per affacciarsi sulla Mancciuria, e quindi si fa portare in sedia-portantina per una mezza giornata da Nankau sino alle Tombe. Così, generalmente completa il viaggio spingendosi da Nankau sino a Kalgan, che non dista che un'ora di ferrovia, per respirare in quest'ultima città la polvere del deserto di Gobi, la polvere mongola. A Kalgan si è già, si può dire, in Mongolia. Ma per chi non si contenta di essere alle porte e vuole raggiungere la capitale di questo strano paese, che da generatore inesauribile di invasori in tutte le direzioni e a distanze immense, è divenuto una sterile landa immensa, abitata da appena due milioni di esseri, di cui un quarto dedita al sacerdozio buddista nelle lamaserie o conventi trova delle automobili, che in due giorni lo portano ad Urga, la città del Dio Vivente, cioè del Gran Lama Mongolo, occupata oggi dalle truppe rosse della Repubblica sovietista russa.

Kalgan è caratteristica, poichè è l'Asia della steppa e dei nomadi che vi si ritrova, spinta sempre più addentro nel continente dall'avanzare della colonizzazione cinese, che dalla Mancciuria e dalla Cina del Nord dilaga verso la Mongolia ed avanza, avendo alle spalle il progresso lento, ma costante delle strade ferrate. Dieci anni fa cotest'Asia veniva a morire contro le mura di Pechino; oggi è a Kalgan, sotto forma di allucinanti carovane di monumentali cammelli, che raggiungono la ferrovia dopo traversate favolose che durano talvolta anni interi per montagne gelide e deserti. E' una visione di altra età. A due passi dalla ferrovia, dai pali telegrafici, dagli alberghi europei, dal *garage* delle automobili che attraversano il deserto di Gobi e riescono a far guadagnare al viaggiatore che torna in Europa parecchi giorni, permettendogli di raggiungere ad Urga, per il fiume Selenga, immissario del Lago Baikal, Vediki Udinski, sulla Transiberiana, usi e costumi che risalgono all'infanzia dell'umanità. I cammelli, sempre uniti, ed i loro selvaggi conducenti, tribù di discendenti di guerrieri di Gengis Kan, che ad Urga precisamente ebbe i natali, con donne e fanciulli dal viso piatto, impiastricciato di grasso nero e gli occhi di fuoco, colpiscono profondamente l'immaginazione. Vedendoli sostare coi turchi accompagnati all'ombra della Grande Muraglia, viene in mente l'alba delle civiltà scomparse quando carovane del tutto simili a queste lasciavano le piane tropicali dell'Indo e dalla Mesopotamia per immergersi nelle nevi eterne e nei ghiacciai delle montagne dell'Asia Centrale, su deserti solitudini infinite, flagellate da gelidi venti, attraverso la «Via della Seta» di Marco Polo. Dai tempi dal grande esploratore nulla è cambiato nelle carovane asiatiche. Esse sono le contemporanee dei Faraoni, gli occhi di questi carovanieri hanno veduto Tiro e Sidone, Babilonia e le poppe crudeli dei caldei e degli assiri, gli eserciti di Dario e di Alessandro e gli splendori dei Mogol. Esse trascinano seco la storia della terra. Infatti le enormi bestie lanose d'un vello che dal ventre scende sino a terra, stilano con lentezza di sogno ed hanno negli occhi la stupefazione e la stanchezza degli stessi percorsi ed appaiono sotto i profondi guidaleschi così comunti di miseria millenaria da ritenerle appartenenti ad altre epoche geologiche, animali da leggenda, condannati per l'eternità a percorrere lo spazio sudando carichi sulla gobba, assistendo per l'eternità con i loro occhi stupidamente femminei ombreggiati da lunghe ciglia d'un sentimentale grottesco, al passaggio delle generazioni. La loro velocità s'armonizza perfettamente al paesaggio, al colore della Grande Muraglia, alla strana umanità per cui Kalgan è meta e che da Kalgan riparte. Esse, le carovane di cammelli tartari e mongoli sono le stesse che ho veduto a Teheran, a Kabul, alle teste di linee ferroviarie indiane che si arrestano sotto i passi dell'Himalaya, ma non sono destinate a sopravvivere lungamente, chè l'automobile, penetrato nel Centro Asiatico ne ha ridotto grandemente il numero. Questo elemento essenziale della nuova vita dell'Asia, l'auto, è comparso lungi dalle ferrovie appena da qualche anno ma è già divenuto il dominatore degli spazi e delle regioni che sino a poco tempo fa erano ritenuti di arduo ed eccezionale accesso per ogni specie di veicolo. Tuttavia si è possibile quest'oggi percorrere la Mongolia e grandi spazi della Cina extra Grande Muraglia, eccchè la Persia e la Mesopotamia con l'auto; la Cina propriamente detta rimane quasi preclusa alla vettura a motore. La strada che fu la grande invenzione romana manca in Cina.

Malgrado questo Antonio Cosulic della famiglia dei grandi armatori triestini e sportman insuperabile in cospetto di Dio, che vive da tre anni a Pechino con l'imponderabile speranza di riuscire un giorno a decidere il Governo della Repubblica del Fiore Centrale a sborsare i milioni di un vecchio conto di navigli forniticci dagli arsenali di Monfalcone, mi aveva promesso di portarmi alle Tombe dei Ming in automobile appunto perchè gli occidentali che prima di lui vi ci si eran provati avevan dichiarato l'impresa impossibile.

Le Tombe dei Ming non sono soltanto degli edifici o dei templi fastosi e grandiosi che conservano sotto i loro tetti di maiolica gialla i resti degli imperatori della dinastia che regnò in Cina dalla metà del secolo decimoquarto alla metà del decimosettimo. Se fosse solo per questo si potrebbero anche trascurare. La loro prodigiosa originalità deriva dal fatto che per dare sepoltura a tredici corpi delle famiglia Ming che tanto sono le tombe, si è trasformata in necropoli un'intera e vasta vallata, solcata da fiumi e limitata da un anfiteatro di alte montagne. Come si vede i famosi egizi con le loro piramidi, possono, al confronto con gli imperatori cinesi passare per persone discretamente modeste nella concezione dei monumenti funebri che si decretarono per perpetuare la propria personale memoria.

Non dirò come siamo arrivati con la macchina sino al Passo cioè agli archi che segnano il principio della regione delle Tombe. Le impressioni più originali lungo il movimentatissimo cammino più che derivare dall'enorme della strada, dal paesaggio attraverso piccole città circondate da mura poderose che mai videro l'auto fra le loro case, provengono dalla perfetta indifferenza degli abitanti dinanzi ai nostri sforzi per far procedere la vettura. A parte questo, dovunque gente servizievole. Il concetto cinese dello stato permanente di squilibrio mentale nel quale noi occidentali viviamo, faceva sì che il nostro avanzare per i campi di sorgo, o le breccie che ci convenne aprire nei muricciuoli campestri non ci si parevano dinanzi, e i piani inclinati in tanti che improvvisammo per superare le scale delle porte delle città, eran giudicate operazioni di semi mentecatti alla ricerca di un modo nuovo di suicidio. Per questo forse la gente nelle città e nelle campagne qualche aiuto ce lo dava e si guardava bene dall'esprimerci qualsiasi forma di risentimento per i danni che spargevamo sul nostro passaggio e per la rivoluzione che portavamo lungo i corridoi cioè lungo le strettissime strade dov'erano incanalati i veicoli cinesi di cui gli asini e i cavalli al nostro apparire si spaventavano e fuggivano rompendo gli attacchi e lasciando in aria chi li guidava e chi si faceva portare. Al Passo in marmo alto e grandioso come un arco romano, sostenuto da colonne istoriate alla base da draghi di purissimo stile, le Tombe non si vedono ancora. Per raggiungere quella centrale principale (le altre sono disposte a raggiera su di un arco immenso) si piedi delle montagne, bisogna percorrere dodici chilometri di una strada larga cinquanta metri, lastricata in marmo, passare sotto altri archi non meno grandiosi del primo e sotto portacti sormontati da enormi edifici solitari, superare superbi ponti pure in marmo gettati sui corsi d'acqua della vallata-cimitero, arrivando finalmente alla base di un enorme piano inclinato marmoreo che sale alla dimora del morto più insigne. La quale dimora, che non ha nulla di funebre poichè sembra una stupenda villa abbandonata, non capita che lo spirito del trapassato. Il suo corpo dorme distro la villa sotto un'enorme montagna artificiale di terra di riporto alta come la maggior piramide egizia e coperta da un folto bosco di querce. Queste e le altre querce che scoprono i monticoli minori delle altre tombe in giro sono le sole querce che esistano in Cina.

Il viale di dodici chilometri è per quasi tutta la sua lunghezza fiancheggiato da statue in granito che sono fra le più colossali che siano mai state erette in Cina e che rappresentano elefanti, cammelli, cavalli frammisti ad animali favolosi, a guerrieri, a sacerdoti buddisti. Si sente passando con l'auto in mezzo a quei colossi che si compie un discreto sacrilegio soprattutto quando si evocano i fantasmi dello esequie inconcepibili che qui furon celebrate e si sa di essere i primi che si passa con vettura a motore e ruote cerchiate di gomma sui lastroni di marmo del selciato. Uno di noi esclama: «Questa strada è infinita come un cammino ultraterreno». Viceversa bisogna arrestarsi di colpo perchè il primo dei ponti marmorei è crollato, piombato nel letto asciutto del torrente con metà della sua massa di marmo. Ci si arresta sul ponte. Il quadro che ci circonda, quello che ha per volta il cielo di cobalto e per limite le montagne che dividon la Cina dalla Mancciuria, ci infonde il più profondo sentimento di abbandono. Che si scatenasse vedendo il terreno intorno coltivato a sorgo sino fra le connessure dei lastroni della strada, sino ai piedi dei colossi di granito, sino nel letto sabbioso del torrente, alterno alla parte di ponte precipitato. Dove il sorgo non cresce qualche solitario contadino zappa la terra o regge la piccola stiva dell'aratro trainato da buoi nani. Non mi sacrileghi siamo quindi ma la Cina, questa decrepita Cina che viola con i suoi campi concimati di sterco umano il Monumento che sfida l'eternità, queste sublime sconcordanza architettonica armonizzata con l'oro-idrografia del territorio. Da queste punto infatti i monti ed i fiumi sembrano saldati indissolubilmente con la strada selciata di marmo, con i ponti, con i boschi di querce. Gli architetti degli imperatori che conobbero Marco Polo hanno risolto qui un miracolo simile a quello degli architetti romani che si confusi del deserto di Siria elevarono in gara con le catene del Libano il Tempio del Sole. Alle Tombe dei Ming come a Baalbek, la montagna alle spalle in luogo di sminuire l'opera dell'Uomo la esalta. Ma c'è dell'altro. Anche questa necropoli concorre a dar della Cina la medesima impressione dominante di impigrimento nel sogno che spira da tutti i grandi monumenti di questo paese come dalle sue manifestazioni più caratteristiche. Barche di marmo sorgenti dalle acque dei laghi di loto dei giardini di Pechino, dormienti nelle funerio d'oppio, muraglie spettrali che serrano il vuoto, carovane di cammelli allucinanti, mandarini guerrieri e mostri pietrificati, templi abbandonati e cadenti che sembran palazzi stregati, tutto esprime lo stupore di una stanca sogno millenario che sbigottisce il nostro spirito...

Cosulic ha assolto la sua promessa. Ha scavalcato la sua magnifica macchina americana ma l'ha condotta sino alla porta della dimora dello spirito del massimo sotterrato Ming. Ed è lo spirito di questi che ci accoglie poichè la dimora non ha custodi. In un altro paese e per un monumento simile ve ne sarebbero per lo meno una quarantina. Chi d'altra parte sono a saccheggiare le fini balaustre di marmo delle scale, a portar via le tegole istoriate, a insediarsi da padrone nella sala sterminata dell'edificio principale, a tagliar le querce nella desolante penuria di legna della regione? Nessuno. L'opera di demolizione e di distruzione è lasciata unicamente al tempo. Gli uomini cinesi non credono certamente più agli antenati ma non li derubano. Però l'abbandono è così completo che traduce uno stato d'animo collettivo che non ho veduto ancora accennato in nessun libro od editoriale sulla Cina. Tutto cade, rovina, crolla; tetti, scale, balaustre, muri nella magica villa incantata che è lontana dalla concezione che noi abbiamo d'una tomba, come il «Casino» di Montecarlo dall'Escuriale. Le Tombe dei Ming sono, come ho detto, a cento chilometri soltanto da Pechino, divenuto oggi il centro turistico americano principale dell'Estremo Oriente. Le statistiche dei grandi alberghi della capitale cinese dicono che nel 1923 Pechino è stata visitata da ben centomila americani. E' una cifra enorme. Ebbene nessuno si è incaricato ancora di rendere queste rovine che per la Cina rappresentano quello che sarebbe per l'Italia la distesa archeologica del Campidoglio alla Via Sacra, più accessibili e soprattutto di cercare di difenderle dalla rovina. L'indifferenza cinese per le più insigni memorie del suo (parbolico passato è completa.

ARNALDO IPOLLA.

La celebrazione bicentenaria di Kant a Königsberg

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 22, sera.

Duecento anni fa, il 21 aprile 1724, nasceva a Koenigsberg Emanuele Kant. Da parecchi giorni articoli di giornali, conferenze e commemorazioni ricordano alle nuove generazioni il grande filosofo di Koenigsberg, attorno al quale sia per ritornarvi, sia per superarlo, sia per negarlo, si agita da un secolo tutto il pensiero filosofico tedesco. Anche la politica cerca di accaparrarsi Kant. Il *Vorwaerts* vi dedicava l'altro ieri tutta la sua prima pagina, indicando il Kant agli operai tedeschi come «il necessario antesignano ed il maestro dei grandi filosofi socialisti, da Lassalle a Carlo Marx. D'altra parte i nazionalisti celebrano in Kant il «volontarismo», che deve essere virtù e motore supremo dell'attuale generazione tedesca, per riprendere il suo posto nel mondo.

A Koenigsberg sono cominciate ieri mattina le grandi feste commemorative, alle quali partecipano filosofi e studenti di tutte le parti del mondo, e la popolazione stessa della città, con numerose rappresentanze. Sotto una pioggia invernale, la città era ieri mattina tutta animata ed imbandierata. Le bandiere repubblicane e le bandiere monarchiche sventolavano fraternamente alle finestre degli edifici pubblici e privati. Nonostante l'interpretazione dei socialisti, le associazioni studentesche nazionaliste erano le più numerose e meglio rappresentate alla cerimonia. Si è inaugurato solennemente, con una funzione nel Duomo, il nuovo sepolcro di Kant, alla cerimonia ha preso la parola il professori di storia delle religioni, Harnack. «Il Kant — ha detto l'Harnack — è vivo ancora oggi come nessun altro filosofo. Udiamo, è vero, accanto al grido di «ritorniamo a Kant», anche quest'altro: «superiamo Kant». Ma nessun filosofo, nessun sapiente ha mai potuto affermare di poter ignorare Kant. Così lui è solitario lui, ed è diventato il simbolo finale della scienza tedesca». Per quanto riguarda la personalità scientifica-filosofica, il prof. Harnack ha definito Kant il «San Francesco della scienza», ed ha affermato che l'obbiettivismo, la serenità, la diligenza geniale, il coraggio del progresso ed una severa dignità, sono i caratteri splicati del sapiente speculativo. Il prof. Harnack chiuse il suo discorso affermando che il ferreo sentimento del dovere di Kant ha un grande significato anche oggi per la patria tedesca, così abbattuta ed umiliata.

Pellegrini polacchi, ungheresi e austriaci ricevuti dal Papa

Roma, 22, notte.

Ieri, alle 13, il Papa ha ricevuto nella sala del trono, un pellegrinaggio di 600 studentesse dell'Università di Leopoli e alunni del liceo di Posen. Il Pontefice ha rivolto ai presenti un breve discorso in francese, nel quale ha ricordato gli studi passati in Polonia e di cui conserva grata memoria. Ha poi esortato i giovani a perseverare nel benefizio da impartito l'apostolica benedizione.

Nella sala del Concistoro ha poi ricevuto 300 pellegrini ungheresi, ai quali ha parlato in tedesco. Il Papa si è rallegrato di vedere vicino a lui una rappresentanza dei figli della gloriosa Ungheria, che gli sono tanto più cari in quanto il paese è ancora sofferente per le conseguenze della guerra. Si è compiaciuto anche di vedere fra questa rappresentanza degli studenti, ai quali ha dato di dire ai loro superiori che il Papa li benediceva e che tenessero presente che il bene che fanno loro, egli lo tiene come fatto a lui stesso. Dopo di che il Papa ha impartito la benedizione. I presenti hanno cantato l'inno papale in ungherese.

Nel pomeriggio, alle 18, Pio XI ha ricevuto nel cortile di S. Damaso un pellegrinaggio austriaco di altre tremila persone, al quale si erano aggiunti altri duemila fedeli. Nel cortile di S. Damaso era stato eretto il trono papale. Quando il Pontefice alle 18 è apparso sul trono, gli austriaci hanno vivamente acclamato al Papa. Poscia il dott. Krukisky di Vienna, direttore del pellegrinaggio, ha pronunciato un indirizzo. Egli ha detto che mentre prima della guerra venivano a Roma in pellegrinaggio migliaia di persone, ora sono più di tremila fedeli che sono venuti ai piedi del Pontefice per ringraziarlo dei benefici ricevuti ed implorare la sua benedizione. Il Papa ha risposto in tedesco; dopo avere dato il benvenuto il Papa si è rallegrato di vedere tanti cittadini di Vienna di cui ha avuto campo di ammirare le bellezze artistiche; si è compiaciuto di vedere ritorno alla cattedra di S. Pietro tanti fedeli austriaci, poichè ciò dimostra il miglioramento avvenuto nelle condizioni del paese, sì anche perchè è un segno ed una testimonianza della fede e dell'attaccamento che hanno verso il Papa. Ha soggiunto che egli segue con occhio paterno quello che in Austria ed a Vienna si fa a vantaggio della fede ed a sollievo delle sofferenze, per le vocazioni sacerdotali e per l'istruzione religiosa. Formula l'augurio che questa fede abbia ad aumentare sempre più per l'avvenire. Infine il Papa ha impartito l'apostolica benedizione ed alle 18,30 ha fatto ritorno nei suoi appartamenti, mentre i pellegrini gli hanno fatto una nuova calorosa dimostrazione con applausi ed evviva. Da una tribuna ha assistito al ricevimento anche il fratello del Pontefice.

Studenti torinesi nel Trentino

Trento, 22.

Gli studenti e le studentesse del Regio Istituto Tecnico Sommeiller di Torino, dopo aver visitato nel pomeriggio di ieri i monumenti di Verona sotto la guida del prof. Riccardo Adalgiso Marini, sono giunti nella nostra città ricevuti alla stazione dal senatore Vittorio Zippel, dal sindaco di Trento comm. Peterlongo, dal regio provveditore agli studi comm. Molina, dal cav. avv. Cristoforetti presidente dei Legionari trentini, dal Fascio locale e da una folla imponente di studenti e di signore. Distribuiti nei vari filobi della città, già pittoreschi per altre carovane turistiche giunte di questi giorni, i simpatici ospiti torinesi vennero accolti nella serata stessa al suono degli inni nazionali nei caffè e nelle sale di lettura. Ieri mattina in numero di 240 si portavano al Fumedio, ricevuti dalla vedova del Martire, per deporre una ricca palma con allori e bacche dorate sulla tomba di Cesare Battisti. Ad uno ad uno, correttissimi e fieri, sfilarono sotto l'augusta salma, inchinandosi e baciando la mano cavalleresamente a Donna Ernesta Vedova Battisti; le signore e le signorine si inchinavano. Altra palma con nastro tricolore e colla scritta «I. R. Istituto Tecnico Sommeiller di Torino» portavano sulla tomba di Alfredo Fabbri, il primo ufficiale Italiano morto in Trento nel [illegible] e preso dagli austriaci gravemente ferito sul Matterello. L'atto e la condotta degli studenti torinesi hanno destato la commozione della cittadinanza. Nel pomeriggio, sotto la guida del senatore Zippel e del comm. prof. Giuseppe Girola visitavano il Castello del Buon Consiglio, le colle dei martiri, la fossa sacra a tutti gli italiani e spargevano fiori e si inginocchiavano per un minuto di riguardosissimo silenzio sui cippi di Battisti, di Chiesa e di Filzi. Alle 17 venivano ricevuti in Duomo dal vescovo mons. Endrici Rossi, l'italianissimo prelato che tanto operò per la causa nazionale; poi visitavano Santa Maria Maggiore, la chiesa del Concilio Tridentino e ribadivano la giornata con una visita al Municipio e alla chiesa di S. Giacomo per rendere omaggio alla salma dell'eroe trentino Ezio Bonfioli, giunta dal fronte. Dimani tutti sono all'ammirazione della nostra popolazione, essi partirono poi per Bolzano, per Merano e per la Mendola.

Il Congresso internazionale pel diritto aereo

Un discorso del Presidente del Consiglio

Roma, 22, sera.

Oggi nell'aula massima del Palazzo Senatorio ha avuto luogo la solenne cerimonia inaugurale del sesto Congresso internazionale giuridico dell'aviazione. Il congresso, al quale partecipano i rappresentanti di 27 Stati e che ha a presidente il prof. Cogliolo dell'Università di Genova, ha inscritto all'ordine del giorno le seguenti importanti questioni: 1.o) regime delle aeronavi e i paesi stranieri; 2.o) responsabilità; 3.o) diritto internazionale della guerra aerea.

Alla seduta inaugurale è intervenuto il presidente del Consiglio e alto commissario dell'aviazione on. Mussolini, il quale, accolto al suo ingresso nell'aula dai calorosi applausi dei delegati al congresso, ha preso posto sulla pedana consolare avendo al suo fianco il presidente del congresso prof. Cogliolo, il vice-commissario all'aeronautica on. Casal, il sottosegretario di Stato alla Guerra on. Bonardi, il regio commissario senatore Crespi-Morbio, i gen. Delsuyet e Talamon rispettivamente delegatore e vice-presidente del Consiglio giuridico internazionale dell'aviazione, e il prefetto. Fra le personalità presenti si notavano anche l'ambasciatore di Francia on. Barrère e numerosi altri rappresentanti del corpo diplomatico degli Stati aderenti al congresso, il vice-ammiraglio Bisacretti presidente del Consiglio superiore della Marina in rappresentanza del ministro della Marina, il generale Barbarich in rappresentanza del ministro della Guerra, il senatore Vittorio Scialoja, il gr. uff. Amedeo Giannini, il prof. Lozzatti e il prof. Ambrosini vice-presidenti del Comitato d'organizzazione del congresso.

Ha preso per primo la parola il regio commissario di Roma on. Cremonesi il quale ha detto:

«Eccellenza, Signori! Roma è orgogliosa di poter esercitare, ogni volta che se ne porge l'occasione, i suoi doveri d'ospitalità verso gli illustri rappresentanti di altre nazioni che qui convengono per discutere questioni di carattere universale e per promuovere azioni d'alto interesse internazionale e civile. Ma a voi che siete tutti insigni cultori della scienza del diritto, quasi con riconoscenza offre la città nostra decoroso tetto per l'inaugurazione dei vostri sapienti dibattiti. Qui è l'antichissima fonte d'ogni norma regolatrice dei rapporti umani: qui vive tuttora la splendida tradizione che illumina la opera vostra e reca a voi tributo d'ammirazione. Tanto più dovete compiacervi d'esser qui venuti a mettere in luce il frutto dei vostri faticosi studi e delle vostre geniali preveggenze, in quanto la pratica dell'arte aviatoria e la codificazione delle leggi che la regolano hanno già avuto presso di noi efficacissimo impulso, la guerra, per le naturali virtù del popolo nostro, in pace per l'opera avveduta ed energica dell'illustre capo del Governo nazionale e dei suoi valentissimi collaboratori.

«Nel nome di Roma vi ri saluto e vi porgo i migliori auguri per il prospero successo dei vostri lavori. Sia per voi simbolo e auspicio insieme, l'aquila gloriosa che con l'ala possente sorvola i monti e si perde nell'azzurro immenso, con l'occhio dominatore indaga i recessi più nascosti della terra e tutta la sua forza attinge dalla vastità dei cieli e dallo splendore del sole. Con questo auspicio sia l'opera vostra illuminata e proficua e valga ad allontanare i mali della guerra, valga in pace, a stringere sempre più saldamente i vincoli di umana solidarietà fra tutte le Nazioni del mondo».

Al senatore Cremonesi è succeduto il prof. Cogliolo, il quale ha pronunciato il discorso inaugurale.

Quindi l'on. Mussolini, vivamente acclamato da tutti i presenti ha preso la parola, dicendo:

«Signori, sono lieto d'inaugurare questo congresso non solo come capo del Governo ma anche come commissario generale della aeronautica. Esso segue a pochi mesi di distanza la quinta sessione della commissione internazionale per l'aviazione aerea che ha lavorato qui in Roma, assai proficuamente per elaborare ulteriori accordi internazionali per la navigazione aerea. E' quello il terzo congresso che è promosso dal *Comité Juridique International de l'aviation* ed i tre problemi che sono all'ordine del giorno concernono questioni fondamentali per le quali è indispensabile un'ulteriore e più precisa elaborazione giuridica. Io non posso fare a meno di ricordare il fatto che nella l'elaborazione giuridica della navigazione aerea ha avuto in Italia un impulso notevole nel congresso di Verano che fu il primo congresso giuridico internazionale per il regolamento della locomozione aerea. In esso, sotto la guida sapiente e illuminata di un insigne giurista il prof. Vittorio Scialoja furono posti precisamente quasi tutte le principali questioni che concernono il diritto aereo e per alcune di esse la elaborazione dei principi fondamentali giuridici fu portata a tal punto che in realtà ben poco si è aggiunto in sostanza posteriormente. Tanto più importante fu quel congresso inquantochè i suoi lavori ebbero luogo quando non esistevano in materia norme di legge interne in alcun Stato nè accordi internazionali e servirono a preparare quei principi fondamentali che furono accolti nella convenzione di Parigi del 1919 e poi dalle leggi speciali per la navigazione aerea che i vari Stati hanno successivamente emanato. Ad esso parteciparono i giuristi di tutti i principali Stati del mondo e fu perciò la prima esposizione della coscienza giuridica del mondo intero nei riguardi del nuovissimo problema del diritto aereo che costituisce uno dei fatti più importanti della storia giuridica contemporanea. Un grave pericolo che occorre, a mio avviso, evitare, è la smania di troppo legiferare. La navigazione aerea non ha raggiunto ancora tecnicamente quel grado che darà indubbiamente domani, nè il traffico a scopi civili è così ampio e intenso che possano dirsi posti tutti i vari problemi che ci si interessano, specialmente a scopi civili, parrà indubbiamente in riflesso. E' certo necessario non erosare degli articoli legislativi che gli eventi dimostreranno praticamente inadeguati ed inutili, ma lasciare che la coscienza giuridica affronti i problemi man mano che si presenteranno nei loro nuovi aspetti, dimodochè i bisogni e le esperienze procedano in norme di legge. Così fecero i romani nella loro alta sapienza giuridica. La vita precedette sempre il diritto. Il diritto così nato adeguarsi alle necessità della vita ed esprimerne i bisogni, senza comprimerla nè deprimerla nelle strettoie di norme troppo rigide, perchè aprioristiche. Io auspetto ai problemi dell'aviazione una singolare importanza, poichè, come ho detto altra volta, ritengo l'aviazione abbia un campo assai vasto di azione nel futuro. Ho perciò voluto dare un impulso notevole alla navigazione aerea e solo il mio governo l'Italia ha finalmente avuto le prime leggi che la regolano e fra non molto sarà emanato un regolamento fondamentale che disciplinerà tutti i problemi di esecuzione della nostra legislativa. La nostra legge non è perfetta, poichè niuna legge è perfetta, ma essa costituisce indubbiamente il contributo fondamentale per la legislazione aerea e lo prova il fatto che è servita d'esempio ad altri Stati.

«Signori: il *Comité Juridique International de l'aviation* è veramente benemerito per l'elaborazione del nuovo diritto aereo. Io vi auguro che il congresso che oggi s'inaugura e che segue a quelli notevolissimi di Parigi, Ginevra, Francoforte, Monaco e Praga, segni un'altra tappa nelle sue benemerenze. E' con questo sentimento che io vi porgo il mio deferente e augurale saluto».

Hanno preso poi la parola il signor Hellayen, il quale, dopo aver accennato alle origini e allo sviluppo del Comitato giuridico internazionale dell'aviazione, ha rivolto parole di vivo ringraziamento e di omaggio al presidente del Consiglio on. Mussolini per aver voluto personalmente intervenire alla seduta inaugurale; e infine il signor Talamon, il quale ha messo in rilievo l'alto compito che il convegno si accinge ad affrontare e l'importanza che avranno le sue risoluzioni, e ha concluso rivolgendo un caldo saluto al presidente del Consiglio italiano ed espressioni di viva gratitudine al regio commissario per l'ospitalità accordata dalla città di Roma ai congressisti.

L'on. Nitti non sostituirà Pareto

Roma, 22, sera.

La «Tribuna» riceve da Losanna, in data di ieri, che il Dipartimento dell'istruzione Pubblica del Comune di Vaud, annunciava la nomina dell'on. Nitti alla cattedra di Economia politica all'Università di Losanna, già affidata a Vilfredo Pareto.

L'adunata delle "Fiamme verdi" per ricordare i morti dei battaglioni "Susa"

Susa, 22, mattino.

Le «Fiamme verdi», appartenenti al 3.o Reggimento, si sono raccolte ieri nella nostra città per ricordare i morti dei battaglione Susa e dei due altri battaglioni Mondovì e Val Cenischia, che sono rami minori dello stesso tronco. Spettacolosa e commovente adunata, degna veramente del glorioso raggruppamento che ha il labaro fregiato di quattro medaglie d'argento e la di cui partecipazione alla guerra è rappresentata da tutto un seguito di scontri sanguinosi, nei quali si affermò indomabile, talo da essere considerato come una barriera insuperabile ed infrangibile contro qualsiasi attacco nemico. Attorno ai baldi alpini si radunano tutta la popolazione della valle e la festa fa un singolare spettacolo di commovente fratellanza.

Mentre dell'adunata la inaugurazione delle lapidi, murate nella caserma Vittorio Emanuele, nelle quali sono iscritti i nomi di tutti i morti dei tre battaglioni e ricordati i fatti d'arme ai quali i battaglioni parteciparono. Le lapidi occupano un grande spazio, tanto che per comprendere tutti i nomi, che sono ben mille e seicento, l'ideatore dovette occupare tutte le due pareti della facciata, riservando la elencazione dei fatti d'arme (divisa anch'essa in due targhe) ad una parete interna, quella del cortile che guarda verso il portone. Al centro delle lapidi esterne, una grande aquila, sormontante il fascetto della Vittoria; nel centro delle lapidi interne, il simbolo dell'arma ricavato da antichi disegni rinvenuti nell'Abbazia di Novalesa, e la scritta, che è un monito per i soldati di oggi e di domani: «Ricordati che sei del battaglione Susa». Il presente ed il passato: dieci secoli di storia. Lapidi, simboli, scritte, vennero ideati dal comandante del battaglione Susa Maggiore cav. Mario Girotti, e sono opera del capitano Domenico Fiora del 3.o Alpini.

Campane a festa

Le «fiamme verdi», quelle della vallata del Cenisio e dei paesi limitrofi e quelli della vallata canavesana, che danno il loro contributo di uomini al 3.o Alpini, sono stati convocati in Susa per le ore 11. Cinque musiche, comprese la fanfara del reggimento, attendono gli ospiti. Tutta la città è imbandierata. La strada che porta alla stazione, stretta imperiale, e che passa dinanzi alla Caserma Vittorio Emanuele, è pavesata a festa; i portici della casa che sta di fronte alla Caserma, al cui balcone centrale sventola la grande bandiera tricolore, è stata trasformata in tribuna per gli invitati; due grandi tavoli, coperti di panno verde, sono in mezzo alla strada a disposizione degli oratori; tutto il Paese è in festa, e se ne ha il segno nella grande animazione che si vede per le vie e nella fitta folla che trovasi presso la stazione. Di alpini e di invitati alla cerimonia ne giungono da ogni dove e con tutti i mezzi: in treno, in automobile, in carrozza, su carri. Tepida e magnifica la giornata, chiara l'atmosfera, che svela nitida le cime dei monti, tutte coperte di neve. Ed è tutto un tintinnio di campane, che dal piano risale la valle: il treno che dovrebbe giungere a Susa poco prima delle nove, arriva con molto ritardo e porta una larghissima rappresentanza dei fasci della regione con i rappresentanti federali: console Revel, per la Milizia, avv. Girardi per la Federazione.

Si forma quindi un grande corteo che sosta dinanzi alla caserma ove trovasi mons. Rossi, il vescovo di Susa, circondato dal clero. Qui abbiamo la impressione della grandiosità dell'adunata e della [illegible] che [illegible] la manifestazione. La tribuna è gremita, la strada è affollata, centinaia di bambini e bambine sono raccolti presso la caserma, pronti a cantare gli inni patriottici e a stento autorità ed invitati riescono a trovare posto.

Il Labaro del 3.o Alpini si forma dinanzi al portone e gli si pongono ai lati i gagliardetti dei tre battaglioni che danno motivo alla manifestazione e quanti altri gagliardetti e bandiere partecipano alla festa. Dinanzi alla caserma si forma così una siepe verde ed oro. La generale attenzione si volge verso un bimbetto, di poco più di tre anni, che i parenti hanno vestito da alpino perfettamente equipaggiandolo. E' un amore. Nulla gli manca di quanto le fiamme verdi portano sulle spalle quando prendono la via dei monti. E' pronto per le escursioni estive come per quelle invernali; sullo zaino ha anche le racchette. Gli fa il fianco un furiere, il veterano del 3.o alpini, l'ultimo rimasto delle prime «Fiamme».

La esaltazione degli umili eroi

La cerimonia si inizia con una cantata. I bimbi delle Scuole, con molta lindezza e molto garbo, cantano l'inno degli alpini. Cadono quindi le tele che coprono le lapidi e si ha la benedizione. E' lo stesso vescovo di Susa che assolve al rito ed è anche lui che ha per primo la parola. Breve discorso il suo, come quello degli altri, che al suo seguono. Monsignor Rossi esalta il significato civile e religioso della manifestazione e fa cenno a dal fatto che si compie nel giorno del Natale di Roma, true motivo per affermare che il bene del paese non può ottenersi se non colla perfetta fusione del sentimento patriottico e religioso. Fa voti che gli alpini prescelgano come loro protettrici la Madonna del Grappa e la Madonna del Rocciamelone. Al vescovo di Susa segue l'avv. Genin, che a nome dell'Associazione nazionale degli alpini ringrazia per l'atto di omaggio che viene reso ai gloriosi eroi del battaglione «Susa». Al ringraziamento si associa il cav. Gattico, sindaco della città che a nome di tutti i suoi amministrati, volge un pensiero riconoscente a quanti parteciparono alla cerimonia. «Onorando i battaglioni Susa, egli dice, si onora l'Italia!».

Dopo questi tre discorsi, che rappresentano i preliminari della festa, si hanno tre brillanti e calde improvvisazioni della autorità militari. Parlano: il maggiore cav. Ciotti comandante del battaglione Susa, il colonnello Faracovi comandante del 3.o alpini, il generale Piva comandante del 1.o raggruppamento alpino. Tre discorsi, uno più dell'altro vibranti di commosso entusiasmo e di adamantina fede. Tre discorsi e tutti chiusi nel grido: «Per l'Italia e per il Re!». Il maggiore Ciotti prende in consegna le lapidi e ricorda quanto fecero i battaglioni che sono in esse ricordati. «Pagine di gloria su pagine di gloria. A richiamarle basta indicare qualche nome: difese e conquiste, che hanno carattere leggendario: Adua, Monte Nero, Vodil, Vodice, Merzli, Grappa, Tonale. Una storia che si inizia da Adua, con un eccomio solenne, e si chiude con una medaglia d'argento che non potrà non tramutarsi in una medaglia d'oro». E di distinzione è degno il reparto che piantò il tricolore alle sorgenti dell'Adige.

Il colonnello Faracovi, con la sua immaginosa eloquenza, esalta le virtù di tenacità e di resistenza, di coraggio e di ardire che costituiscono il patrimonio delle «Fiamme verdi». Egli non si limita a parlare del battaglione Susa ma abbraccia, con la sua passione, tutti gli alpini e chiede per essi, non la esaltazione rettorica dei discorsi accademici, ma il ricordo, fatto di preghiera e di raccoglimento, tanto più intenso, quanto più silenzioso. «Innanzi a queste lapidi che ricordano i nostri eroi, egli dice, non diciamo parole inutili, ma curviamo la fronte reverenti e pensosi».

Ultimo il generale Piva, della tempra di soldato, traccia a grandi linee la storia di Susa per trarne motivo a tessere l'elogio della sua gente. «Quanti hanno il loro nome scritto sulle lapidi che oggi abbiamo scoperto, egli afferma, sono degni figli di quell'Urgone, abate della Novalesa, che [illegible] Pira dei barbari, salvava il diritto romano e la cultura italica. Comandante il truppa, nelle ore più difficili, ho avuto al mio fianco i soldati dei battaglioni Susa e posso dire con orgoglio che essi sempre hanno mantenute le posizioni. I battaglioni «Susa», hanno diritto a scrivere sul loro gagliardetto il «Di qui non si passa», insegna delle «Fiamme verdi».

Ultimi a prendere la parola sono il sottoprefetto cav.

CRONACA CITTADINA

Il dissidio fra la Federazione provinciale ed il Direttorio del Fascio torinese

Smentite e contro-smentite

Alcuni giorni fa abbiamo accennato agli incidenti avvenuti ad un convegno di segretari politici dei Fasci riguardanti alla Federazione provinciale di Torino e domenica abbiamo pubblicato alcuni tra comunicati della Federazione stessa col quale veniva dichiarato caduto il direttorio del Fascio di Torino e si nominava un commissario straordinario la persona del console Piero Brandimarte, con la collaborazione del conte Ing. Alessandro Orsi e del dott. Pietro Gorgolini. I membri del direttorio appresero la notizia dello scioglimento a tarda ora della notte di sabato in quanto notato che a Torino erano giunti squadristi di alcuni vicini centri della provincia, richiesero al questore generale Zamboni che immediatamente dovesse apporsi i sigilli agli uffici del Fascio. Questi restarono così chiusi nelle giornate di domenica e di lunedì.

Tali sono, in riassunto, i precedenti del dissidio scaturiti fra la Federazione provinciale e il direttorio del Fascio torinese. La sera di lunedì il segretario politico del Fascio, on. Mario Gioda, ci faceva pervenire la seguente lettera:

« Egregio signor Direttore,

« Nel numero di domenica, 20 corrente, del Giornale da Lei diretto, è apparsa una notizia, diramata dalla « Federazione provinciale fascista torinese », in seguito ad una riunione tenutasi in casa dell'on. Pedrazzi, che annunziava — ne più ne meno — lo scioglimento del Direttorio del Fascio di Torino e la nomina d'autorità, a reggere le sorti di questo, di un triumvirato straordinario, Gorgolini, Orsi.

« L'atto inconsulto e provocatore, alla vigilia dell'adunanza a Roma del Gran Consiglio, che dovrà anche esaminare e giudicare la situazione di Torino e Provincia, è basato sul falso e sulla malafede con distinzione certi caratteri insoliti. La premura si colpire il Fascio di Torino ha tutto sì che, nel comunicato, si danno per dimissionari quattro membri del Direttorio, e cioè i signori consorelli Bertucchi e Gemelli, ing. Orsi e cav. Ottolenghi, mentre non uno di questi signori si è sinora dimesso. Si dimetteranno, e con essi si dimetterà pure il sottoscritto, la eseguito al deliberato (speriamo che giunga presto) che sindrilla l'incompatibilità dei cumulo delle cariche. Ma nulla, ripeto, autorizza ancora la Federazione provinciale a proclamare dimissionari detti signori.

« Di più, del nominato triumvirato, due membri... non accettano l'incarico e precisamente il prof. Gorgolini (con lettera scritta a questa Segreteria) ed il console Brandimarte (e la ragione che non è consentito ad un ufficiale superiore della Milizia in servizio permanente di ricoprire cariche politiche). In quanto all'ing. Orsi, da me chiamato al posto di fiduciario politico fin dal 2 dicembre 1925, non ha mai — dico mai — funzionato per motivi di salute.

« Si è cercato di intorbidare le acque, di infrangere la bella, salda inquadratura del Fascio e dei suoi attivissimi Circoli. Si è ricorso a manovre e ad accuse ignobili e sciocche, e si è invocato poi — da che pulpito! — la gerarchia!

« Io, e con me il Direttorio, rimetto disciplinatamente alle veramente superiori autorità del Partito l'esame della vertenza. Per intanto mi rifiuto nel modo più assoluto di riconoscere lo scioglimento del Direttorio del glorioso e laborioso Fascio di Torino e di prendere in alcuna considerazione gerarchica il corruttivo dramaio dei signori Colisi e Pedrazzi.

« D'accordo coll'illustrissimo sig. Questore gen. Zamboni grand'uff. Umberto, domenica mattina, 20 corrente, accorsomi — per evitare fatti ed episodi dolorosi durante la festa pasquali — di non accettare la provocazione e di tener chiusi i locali del Fascio.

« Comprendendo da domani, 22 corrente, alle ore 9, la Segreteria del Fascio di Torino sarà riaperta e tutti saranno al loro posto di lavoro e di responsabilità, per l'Italia, per Mussolini, per il Fascismo ».

MARIO GIODA
Segretario politico del Fascio di Torino.

Torino, 21 aprile 1926.

A sua volta il prof. Pietro Gorgolini ci indirizzava, pure nella sera di lunedì, questa lettera:

Illustre Signor Direttore,

« Contrario per principio ad ogni violenza, dirazzo, pure nella sera di lunedì, questa lettera:

ad ogni arbitrio e ad ogni illegalità, da qualunque parte esse vengano, ottemperando al superiore ordine della Federazione provinciale Fascisti, avevo accettato di collaborare con il Commissario straordinario nominato dalla Federazione stessa per reggere le sorti del fascismo torinese, in attesa di disposizioni della Direzione del partito. Per sopravvenuti motivi impellenti motivi, in data di ieri ho rassegnato a chi di dovere, le mie irrevocabili dimissioni ».

Grazie dell'ospitalità, Devmo: *Pietro Gorgolini.*

Inoltre dal signor Carlo Antonio Avenati ieri mattina ci pervenne questa comunicazione:

Ill.mo Signor Direttore,

« L'on. Bruno Gemelli, assente da Torino per motivi di salute, aggiorno dei giornali il comunicato riguardante lo scioglimento del Direttorio del Fascio di Torino, comunicato nel quale si asserisce erroneamente che lo stesso on. Gemelli ha di questi giorni rassegnate le proprie dimissioni dalla carica di membro del Direttorio del Fascio di Torino; mi incarica telegraficamente di comunicare che egli — pur avendo manifestato il desiderio di dimettersi dal Direttorio ritenendo incompatibile la carica con quella di segretario — peraltro non ha fino ad oggi rassegnate le dimissioni per un atto di doverosa riguardo verso gli altri membri del Direttorio pure eletti democraticamente colle elezioni del 6 aprile.

« Tanto l'on. Gemelli la prega di voler pubblicare sole la presente con cortesia e precisando da ogni altra considerazione.

« Ringraziando dell'ospitalità, con ossequio: *Carlo Antonio Avenati* ».

Infine ieri sera il console Piero Brandimarte ci ha inviato questa sua lettera:

« Egregio Signor Direttore.

« A smentita di quanto l'on. Mario Gioda afferma nella sua lettera, pubblicata nel numero di martedì, 22 corrente, del giornale da Lei diretto, dichiaro nel modo più esplicito di non aver rifiutato il gravoso incarico di Commissario straordinario del Fascio di Torino, datomi dal Direttorio federale. Come soldato ho creduto doveroso domandare ai miei superiori il « nulla-osta » per rivestire un'ambita tale carica, benchè, contrariamente a quanto afferma l'on. Mario Gioda nella sua lettera, nessuna disposizione per ora vieti agli ufficiali superiori della Milizia di ricoprire cariche politiche in seno ai singoli Fasci, tanto più nel quando questa carica hanno ricevuto provvisorio e di somma urgenza con nel caso attuale. Da soldato disciplinato attendo disposizioni dai miei superiori, ed intanto, avuto riguardo quanto mi della la mia coscienza e la mia pura fede fascista, stendo da qualsiasi pregiudizio e personalismo di sorta.

« Console *Brandimarte Piero* ».

Come abbiamo promesso, gli uffici del Fascio erano stati chiusi. Ieri mattina, martedì, alle ore 9, i soggetti vennero tolti, e accanto col questore, generale Zamboni, ed i sigilli furono riaperti. Il vice-segretario politico, tenente Narbona, e gli impiegati di segreteria ripresero regolarmente il loro ufficio. Da parte della Federazione non si ebbero altre manifestazioni nei confronti del Fascio di Torino. Del resto la situazione si è mantenuta molto calma.

Abbiamo anche pubblicato recentemente la voce della probabile venuta di un Commissario straordinario per una inchiesta in seguito agli incidenti del Congresso provinciale, e nello stesso tempo a Roma fu ripetutamente fatto il nome del prof. Buronzo per questo incarico. Da ottima fonte si assicura ora che l'arrivo del Commissario avrebbe prossimo. Ed a questo proposito si fanno tre nomi, cioè: on. Buronzo, on. Bellotti di Milano, e on. Renato Ricci, segretario provinciale di Carrara. Ma, come è noto, anche della situazione fascista della provincia di Torino si occuperà il Gran Consiglio nella sessione che è in corso.

Una risposta
della Federazione Provinciale Fascista

Ieri sera a tarda ora abbiamo ricevuto con preghiera di pubblicazione questa comunicazione:

« La Federazione provinciale fascista, senza entrare in polemica coll'ex segretario del Fascio di Torino, sig. Gioda, la cui lettera alla *Stampa* resta documento di deplorevole indisciplina, intende ristabilire, in attesa delle sanzioni che verranno dalle supreme autorità del Partito, la verità dei fatti che è la seguente:

1. — Lo scioglimento del Direttorio del Fascio di Torino è stato deliberato all'unanimità in riunione ordinaria della Federazione provinciale, nella sede di quest'ultima, e con intervento fin dalla sera del 15 corr. del Segretario generale del Partito, on. Giuna, il quale se ha preso atto.

2. — I membri del Direttorio di Torino on. Bertachi e conte ing. Orsi hanno rassegnate le dimissioni del Direttorio stesso con lettere rispettivamente del 14 e 13 corr. nelle quali esprimono al Segretario della Federazione provinciale il loro rincrescimento per gli incidenti del Congresso del 13 e per la mancata deplorazione da parte del Fascio di Torino. Il cav. Ottolenghi si era dimesso fin dal gennaio scorso e l'on. Gemelli aveva comunicato verbalmente le sue dimissioni fin dall'8 corr. evidentemente dimenticandosi di informarne il suo segretario sig. Avenati.

3. — I tre commissari per il Fascio di Torino, console Brandimarte, ing. Orsi e dott. Gorgolini hanno tutti e tre liberamente accettato la nomina della Federazione, il solo dott. Gorgolini in successivamente mutato consiglio, senza dichiarato motivo.

4. — Tutti i comunicati di questa Federazione sono emanazione ispirazione dell'Ente e ispirati unicamente all'interesse superiore del Fascismo e delle inderogabili necessità della disciplina che deve essere rispettata non solamente a parole da tutti i fascisti in alto e in basso ».

Per il Segretario Politico Provinciale (cav. Claudio Colisi-Rossi *reggente*)
Girardi Giacomo.

***

Si sono riuniti ieri sera i soci del Circolo rionale fascista di Vanchiglietta, i quali hanno approvato il seguente o. d. g.: « I soci del Circolo rionale di Vanchiglietta, riunito in assemblea straordinaria la sera del 22 aprile, udite le dichiarazioni del fiduciario Roncarolo approvano la condotta da esso tenuta nella seduta del 15 aprile 1926, per avere riaffermato la fiducia di questo Circolo nell'attuale Direttorio del Fascio di Torino ».

Il prezzo del pane

L'assemblea dei proprietari forno

Per oggi alle ore 16 è convocata l'assemblea generale di tutti i forni, soci e non soci, alla sede della « Sezione fascista proprietari forno » in via Basilica 9, per decisioni, dice il comunicato, « di estrema gravità circa il prezzo del pane ». Come si ricorderà sarà oggi il termine concesso dal Commissario regio ai panettieri per riportare il prezzo del pane al livello anteriore alla decisione di aumento, condizione, questa, pregiudiziale ad ogni inizio di discussione sull'opportunità o sulla legittimità di crescere il prezzo di vendita del pane.

In merito alle giustificazioni addotte dai proprietari forno per quanto riguarda i forni demoliti per pane mal cotto e con una percentuale di sopra superiore al tollerato, abbiamo creduto di assumere informazioni. Da quanto si è riusciti di sapere risulta che in fattura dei proprietari forno contenevasi qualche inesattezza sostanziale. Anzitutto ci è stato assicurato che non la fondamentale la richiesta che gli ufficiali annonari pretendono compilati anche di farine, giacchè è dovere del fornaio assicurarsi della perfetta qualità della merce che acquista per la panificazione. E, nel caso che le farine contengano una percentuale di umidità spetta al fornaio diminuire l'inconveniente col semplice mezzo di una più lunga cottura.

Poi ci venne fatto rilevare che l'art. 278 del regolamento d'igiene — che è competenti uffici municipali debbono far rispettare — stabilisce tassativamente che « è proibita la vendita di pane con una quantità d'acqua maggiore del 38 % per le forme di peso non superiore a 250 grammi, e del 35 % per le forme di peso maggiore ». E perchè si possa giudicare esattamente la portata di questa disposizione, ci venne suggerito che questa quantità d'acqua non rappresentino tutta l'acqua contenuta nel pane, ma soltanto quella che non si è combinata chimicamente con la farina, ciò che avviene all'atto dell'impastamento.

Che la legge sovranno dall'ufficio d'igiene risponda a fondamentali criteri di giustizia — ci si è fatto notare — appare dimostrato dal fatto che l'autorità giudiziaria ha ritenuto applicato una penalità a tutti i fornai denunciati per tale motivo. Pare anzi che eseguire severità d'una ignoti sarà usata verso queste forme di violazioni alle leggi ed ai regolamenti, perchè la nuova legge sugli ordinamenti sanitari prescrive che alle penalità finanziarie potrà essere aggiunta anche la sospensione dall'esercizio e dalla professione.

Un "raid" aereo del comandante Lordi
Torino-Roma-Torino

Dal campo di Mirafiori partiva ieri mattina alle 7,47 precise un apparecchio militare Fiat R 8 pilotato dal cav. Roberto Lordi, comandante la prima squadriglia BR, il quale recava come passeggero il motorista De Monte. L'apparecchio, che ha raggiunto intorno il peso la quota di oltre cinquemila metri, puntava direttamente verso Genova, proseguendo per Spezia e seguendo la costa mediterranea fino all'altezza di Piombino si indirizzava al campo d'aviazione « Francesco Baracca » di Centocelle (Roma) dove prendeva terra alle 10,25. L'equipaggio veniva entusiasticamente accolto dai numerosi ufficiali aviatori che si trovavano sul campo. Compiuto il rifornimento dell'apparecchio, il comandante Lordi ed il motorista De Monte ripartivano di volo alle ore 15,45 seguendo per il ritorno la rotta Pisa-Parma-Pavia-Torino, sorvolando gli Appennini all'altezza di cinquemilaseicento metri. L'impeccabile allerrava poco prima delle 19 al campo di Mirafiori.

Il volo, svoltosi quasi per intero in condizioni atmosferiche favorevoli, è una magnifica prova della salda tempra dei nostri aviatori militari. Il comandante Lordi col suo « raid » di ieri ha coperto complessivamente nell'andata e ritorno, la ore 5,30, la distanza di 1300 chilometri, il che costituisce un percorso un notevolissimo successo di velocità, tenuto conto anche che il viaggio è stato effettuato con un normale apparecchio militare di squadriglia in efficienza bellica.

Omaggio ai caduti fascisti

Nella ricorrenza del Natale di Roma, oltre la Federazione Sindacale, anche i ferrovieri fascisti torinesi si recarono in corteo al Cimitero, preceduti dalla milizia ferroviaria fascista, e deposero fiori sulle tombe dei caduti fascisti, raccogliendosi in un minuto di silenzio e reverente raccoglimento. Quindi il corteo si ricompose e si recò alla Stazione di P. N., dove si sciolse.

Pletora di medici

Poco tempo addietro abbiamo pubblicato, in sunto, uno studio del prof. dott. Repaci sulla popolazione scolastica torinese, nel quale « giungeva a questa constatazione, coll'appoggio dei rilievi statistici accuratamente fatti ed esaminati: « L'ingressarsi delle iscrizioni negli anni immediatamente dopo la guerra è stata in buona parte favorita dalle facilitazioni che venivano concesse agli studenti, sia mediante esenzione di tasse, sia mediante dispensazione dei corsi di frequenza e negli esami. Si arrivò così ad un'affluenza straordinaria di giovani nei corsi universitari che forse non è corrispondente ai reali bisogni del paese ed alla possibilità di collocamento ».

Questo ultimo concorda perfettamente con un allarme che poco tempo fa è stato gettato dal prof. Luigi Silvagni sul *Bollettino della Federazione Medica*. Il chiaro professionista — che ha argomentate deplorato che sia difficilissimo rintracciare gli elementi necessari per stabilire quanti laureati escono annualmente dalle Università del regno — in base a talcune ricerche ha potuto calcolare, in via approssimativa ben inteso, quanti saranno i laureati in medicina dal 1924 al 1928.

Accertato che dalle 18 Università del Regno sono usciti 1928 laureati nel 1901, che tale numero è sempre diminuito in progresso di tempo, fino a ridursi (escludendo per ovvi motivi gli anni di guerra) a 375 nell'anno 1913 inclusivo. Nel 1920 si salì improvvisamente a 1248 laureati e la loro cifra salì fino a un massimo enorme che dovrebbe essere in media anno di 2125. Diciamo che dovrebbe essere perchè la cifra effettiva ci è ignota e perciò conviene tener conto che in questo numero sono compresi gli studenti « fuori corso », cioè quelli che avevano già compiuto il sesto anno precedentemente non si erano ancora laureati. Dal seguente anno 1924 al 1928 il numero dei laureati previsti è grandissimo. La cifra massima sarà nell'anno corrente 1926 di 1735, la minima sarà nel 1926 di 1529; per tornare però nel 1928 a 1743 laureati.

In conclusione per sei anni consecutivi dal 1923 al 1928 nel numero una media di 700 e più medici laureati ogni anno in più di ciò che sia avvenuto dal 1905 al 1919, cioè per 14 anni. Nelle cifre dei laureati del 1921 e '22 ci di quelli che si devono essere laureati quello anno, ha senza dubbio avuto influenza un aumento degli feriti in medicina nei primi anni di guerra quantunque anche dopo finita la guerra nel 1918 il numero degli scritti in medicina fino all'anno 1922 sia stata enorme. La riforma universitaria del Ministro Gentile con l'esame di Stato non si è certamente quando sarà applicata. Ad ogni modo dovrebbe portare per conseguenza una grande senza che i nuovi laureati siano abilitati all'esercizio.

Tutti questi rilievi, il prof. Silvagni ne trae le seguenti conseguenze: « Se le tante organizzazioni mediche, cominciando da questa nostra federale, potessero aver voce in capitolo in tutto ciò che si prepara per la organizzazione sanitaria italiana, o se questo compito sarà affidato ai Gruppi di competenza, dio sono, di nostro modo di vedere, le conclusioni pratiche che derivano da queste statistiche e che dovrebbero essere prese in seria considerazione. La prima che alla sinistra indubbiamente già esistente del medici laureati seguiti per cinque anni ancora un accrescimento di numero di medici superiore alla necessità attuale dell'assistenza sanitaria. Se questo fosse un fatto di semplice disoccupazione di professionisti volenterosi, magari dedicatisi agli studi medici, nessuno sarebbe obbligato a provvedere lo Stato di provvedere di loro esercizio. E' invece da prendere in considerazione, non appena le Finanze pubbliche lo consentano, se vi siano regioni d'Italia nelle quali la comune assistenza sanitaria sia in difetto e se non vi sia in quelle stesse regioni e in altre la necessità assoluta di creare con i laboratori provinciali più volte promessi, con la rigorosa sorveglianza medica nelle scuole, con la formazione di ospedali nelle larghe zone che ne sono prive, con la profilassi della malaria, della sifilide, della tubercolosi, con una meno avara presenza di medici sulle navi che trasportano gli emigranti, con la cordiale *assistenza* dei *mandatari* che consente di assicurare meglio servizi troppo monopolizzati, una assistenza sanitaria veramente efficace a proteggere la pubblica salute.

La seconda conclusione è di una semplicità grande nel concepirla: è da tutto nell'avvertire i giovani che frequentano gli istituti secondari, nel mettere sull'avviso le famiglie, e gli Enti tutti che presiedono alla istruzione media e superiore che occorre prevedere che l'avviamento dei giovani all'esercizio della medicina dovrà essere deciso solo quando essi sappiano che correranno il rischio di conservare la laurea come documento della loro buona volontà, e del loro sapere, ma anche come un'incerto a mallevare sonno di campare la vita ».

Le lettere del pubblico

Sangano e la mancanza d'acqua

Il presidente del Circolo San Giorgio, di Sangano, dottor cap. Giuseppe Giuliano, ci scrive:

« Il paese di Sangano e dintorni, che nel passato godeva abbondanza di acqua, forse scoppia, perchè alcune zone erano palustose, si trovano in questo momento, specialmente nei periodi estivi, in assoluta mancanza. Tale mancanza è dovuta alla Società Acque Potabili, che per utilità pubblica riguardanto la città di Torino, ha espropriato, volenti o nolenti, i proprietari, una enorme zona di terreno assorbendone l'acqua, che, insomma, viene diretta a Torino. I contadini e per essi i vecchi dirigenti del paese, non comprendendo le giuste ragioni, che una grande città non può sacrificare un elemento indispensabile per la collettività a vantaggio di pochi ostacolarono, in ogni modo l'opera della Società Acque Potabili, io non voglio entrare in merito a le già superate questioni, anzi, da vero sono altro ai vecchi dirigenti del paese. Ma ritengo che l'errore di essi non debba ricadere eternamente su una popolazione onesta e laboriosa che oggi non domanda già l'acqua per l'irrigazione dei campi e dei prati, ma semplicemente il quantitativo indispensabile del prezioso elemento per quelle stesse ragioni di igiene, nominate le quali la Società Acque Potabili s'è venuta per l'espropriazione del terreno. E vero che legalmente il paese non ha più nessun diritto, avendo il Comune ceduto ogni diritto medesimo, ma moralmente la Società Acque Potabili, la città di Torino, il Consiglio Provinciale, hanno il dovere di risolvere la questione ».

I prezzi della verdura e della frutta

I prezzi d'ingrosso accertati dall'Ufficio Economia sui mercati municipali per la verdura, nella giornata di ieri, sono:

Verdure. — Aglio da L. 1,50 a 1,80 al Kg. — Asparagi da L. 2 a 6 id. — Broccoli teneri, da L. 1,50 a 18 alla dozzina. — Id. grossi da L. 12 a 15 id. — Cardoni da L. 4 a 9 id. — Carote da L. 1,60 a 1,80 al Kg. — Cavolfiori piccoli da L. 3 a più mezzo. — Id. grossi da L. 12 a 16 id. — Cipolle da L. 0,80 a 1,20 al Kg. — Coste (bieta) da L. 1 a 2,50 alla dozz. mazzi. — Finocchi teneri da L. 7 a 15 al cento. — Id. duri da L. 3 a 5 id. — Id. grossi da L. 25 a 35 id. — Insalate latuga e indivia da L. 1,50 a 3 alla dozz. — Id. scarola da L. 2,50 a 5 al Kg. — Patate bianche da L. 0,65 a 0,70 al Kg. — Id. gialle da L. 0,70 a 0,75 id. — Id. di Cuneo e del Barro da L. 0,75 a 0,80 id. — Piselli da L. 4 a 5,50 id. — Porri da L. 4 a 5 alla dozzina mazzi. — Ravanelli da L. 1,50 a 2,50 alla dozz. mazzi. — Spinaci da L. 1,50 a 1,60 al Kg.

Frutta. — Arance da L. 3,50 a 4 al Kg. — Castagne secche da L. 1,40 a 1,70 id. — Limoni da L. 4 a 6 al cento. — Mele prima qualità da L. 2 a 3 al Kg. — Id. di 2.a qualità da L. 1 a 1,60 id. — Noccie da L. 3,20 a 4,00 id. — Pere prima qualità da L. 3 a 4,50 id. — Id. di 2.a qualità da L. 1,50 a 2,50 id.

Pellegrinaggio a Santena

Nella ricorrenza del Natale di Roma, un numeroso gruppo di soci del Comitato torinese della «Dante Alighieri» si recò a Santena a deporre una corona di lauro sulla tomba di Camillo Cavour, primo assertore di Roma Capitale.

Il prof. Vidari, dopo la visita, ha pronunciato un discorso, rievocando la figura del grande Statista piemontese, ed il cav. Rabbi ha letto una poesia del Dealate, celebrante la data della proclamazione dell'Unità italiana. L'on. Rosselli aveva deriso con un telegramma alla cerimonia.

Una conferenza di Arnaldo Cipolla
sul suo viaggio in Estremo Oriente

Arnaldo Cipolla, il nostro valoroso redattore, che ha trascorso almeno metà della sua esistenza in rapide e lunghe scorribande attraverso il mondo, riassumendo poi le sue « impressioni di viaggio » in brillanti ed interessanti articoli di giornale, in raccolta l'inviato della « Società di Cultura » ad tenere proprio ieri sera una pubblica conferenza sul suo ultimo viaggio nell'Estremo Oriente. Ma, più che una conferenza, Arnaldo Cipolla ha — se vogliamo essere esatti — un « racconto illustrato », poichè egli non intende assolutamente di ripetere quello che il pubblico ha di già appreso attraverso le sue corrispondenze, ma di dire semplicemente le impressioni soggettive di un italiano che ha trascorso un certo tempo frammezzo la umanità del Giappone ferito dalla catastrofe e della Cina in piena crisi morale e sociale. Ed il brillante collega giustamente si lusinga di riuscire ad interessare, attraverso le sue commozioni personali, che generalmente non si stampano e la visione diretta fotografica dei luoghi e delle persone vedute e così lontane dall'Italia i suoi ascoltatori ».

Diremo prossimamente il luogo e la data del convegno, che non mancherà, ne siamo certi, di riunire attorno al Arnaldo Cipolla un eccezionale uditorio, come del resto è accaduto tutte le volte che egli ha parlato dei suoi viaggi.

Seguendo la Cronaca

Non comperate calze

se non al « Negozio di tutti » in Galleria Nazionale, che vende soltanto l'articolo finissimo, di filo, e può praticare prezzi ultimi, che sono la disperazione della concorrenza.

Comperate calze

solamente al « Negozio di tutti » che ne ha ancora più di *ottantamila paia* provenienti da una cessazione di commercio per decesso di un grande importatore della Venezia Giulia.

Non comperate calze

di seta, che non sono più di moda.

Difficile dello calze di seta, di lungo, che diventano inservibili dopo la prima lavatura, e, adesso che fa caldo, non servono nemmeno più per avviare il fuoco.

Comperate calze

esclusivamente di filo, cioè calze veramente degne di questo nome, che unicamente l'eleganza alla resistenza e che si possono avere (finissime e di moda) a un prezzo molto basso soltanto al « Negozio di tutti ».

Ottantamila paia di calze

sono ancora a vostra disposizione al « Negozio di tutti » e si calcola che l'uno sull'altro, per i loro prezzi, procurano al compratore un risparmio di circa mezzo milione.

Un flacone di Bioepatina
(Merluzzina)

basta già per determinare un sensibile miglioramento nelle condizioni di salute degli anemici, dei deperiti, degli esauriti.

A coloro che si chiedono, stupiti, come mai questa prodigiosa *Bioepatina (Merluzzina)* conquisti così rapidamente le simpatie del pubblico, si può dare semplicissima la risposta: « La massima *réclame* induce a provare la *Bioepatina*; chi la prova se ne consola subito gli effetti e diventa il più entusiasta dei suoi diffondittori ».

La *Bioepatina (Merluzzina) contiene tutti gli elementi attivi che si estraggono dal*

FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

non ha grassi, nè odore, nè sapore e si prende a goccio. Digeribilissima per tutti, essa dà dei risultati meravigliosi, così da poter essere proclamata « il più efficace e il più pronto dei ricostituenti ». Non contiene ferro e non dà nessun inconveniente. Chiedetela in tutte le buone Farmacie.

Il lavoro sarà vantaggiato "Bertolini,,
in tutte le case!

E come potrebbe essere diversamente? Questo lievito sostituisce vantaggiosamente il lievito di birra, è praticissimo ed inalterabile ed il suo costo è pressochè irrisorio: bastano due per mezzo kg. di farina (con istruzioni relative): L. 0,10; per un kg. L. 0,60. Il *Lievito Bertolini* serve ottimamente per lievitare ogni specie di dolce: torte, ciambelle, panettoni, torielli, biscotti, raffaelline, ecc. I suoi risultati eccellenti e il suo costo infinitamo spiegano la sua enorme diffusione. Ditta produttrice *Cav. Antonio Bertolini*, corso Francia, 9, Torino.

Appartamenti disponibili

Prendete il vostro appartamento di grande attualità, situabile subito, nel *Palazzo della Litoria*. Esonero imposte 25 anni.

2 ambienti - mq. 265 circa
9 ambienti - mq. 275 circa
15 ambienti - mq. 420 circa

Comodità modernissime. Bow window, verande. *G. B. Carrera* - corso Francia 23.

VOLETE ALLOGGI

bene ammobigliati? Solo da Grappio troverete mobili di assoluta convenienza. Torino, piazza Vittorio Veneto 1, portici di Po.

PALAZZINE DA VENDERE

in Torino, con tutte le comodità, libere subito. Grappio, piazza Vitt. Veneto N. 1.

Nella Liquidazione DELBOSCO

di via Roma, 10, troverete tutte le più grandi novità di Parigi, in lanerie e sete rie.

Da DELBOSCO

si possono acquistare le autentiche creazioni « primavera-estate » con reali ribassi dal 10 al 30 per cento.

Disintossicatevi

coll'uso quotidiano di *Yoghurt e Kefir Dott. Stepanian*, squisiti alimenti gradigerati, che esercitano una azione sanatrice sugli organi della digestione regolarizzandone le funzioni ed operandovi la disintossicazione razionale con mezzi naturali.

I mobili della Ditta LUIGI GATTI

L'unica esposizione degna di essere visitata per la ricca scelta di modelli artistici eseguiti a perfezione con legnami finissimi e prezzi di concorrenza.

Esposizione-vendita, via Carlo Alberto, 33.

I Divertimenti

Un trionfante successo
al CINEMA AMBROSIO

ha segnato lo stupendo capolavoro: *Le tre Marie* di

Don GIOVANNI DI MARANA

che da due giorni raccoglie l'ammirazione e il plauso di un pubblico numerosissimo. Le avventure del celebre amatore, immortalate dalla poesia e dalla musica, sono state evocate pittorescamente dalla bellissima film.

In preparazione: *Segnale d'onore*, con la celebre Mary Pickford.

"Un viaggio in Paradiso,,
con HAROLD LLOYD

comicone, divertendosi infinitamente, gli spettatori del *Cinema Teatro Vittoria*. Il singolare signorito conteo araceleano è, in questi tre atti, brillantissimo e sommamente originale. Egli possiede il segreto non soltanto di far ridere, ma di far ridere bene. Ma la nuova interpretazione di Harold Lloyd non costituisce l'intero programma. Disegna aggiungervi due atti di Fatty, lepidissimi:

"FATTY ERCOLE DI DOUGLAS,,

con numerose parodie delle scene più caratteristiche « alla Douglas Fairbanks ».

Apprezzati e applauditi i nuovi numeri di varietà: *Duo Chindi*, attrazione; *Trio Fatiane*, virtuosi dello sbranella.

In preparazione: *Imbora e vivere*, protagonista Findlavolito Saetta.

Al CINEMA BORSA
" Le mano invisibile ,,

E in preparazione al « Borsa » quello grandioso film di avventure della Gran Viagrapli. Ne è protagonista Antonio Moreno.

JACKIE COOGAN
richiama tutti al SALONE GHERSI
interpretando " Oliviero Twist ,,

La bellissima e drammatica film prosegue trionfalmente nelle sue repliche. Jackie Coogan è un delizioso protagonista, che alterna superbamente la sua comica alla nota drammatica. Altri elementi importantissimi di successo sono la splendida messa in scena e l'interpretazione collettiva di prim'ordine, nella quale si fa notare

l'uomo dalle cento facce

vale a dire l'attore *Lon Chaney*, così soprannominato per la sua arte sorprendente di truccarsi e di rendersi irriconoscibile.

" Oliviero Twist ,, con JACKIE COOGAN

continua a replicare e supererà tutti i successi del « piccolo monello ».

Imminente: *Madagascar*, film del vero, e *Pridolen difensore dei deboli*.

In preparazione: *Brociere umane*, protagonisti Ivan Mousjoukine e Natalia Lissenko.

L'esposizione dei lavori femminili

Nella Mole Antonelliana, domani mattina, giovedì, alle 10,30, sarà inaugurata l'esposizione-vendita di lavori femminili, divenuta ormai, dopo ventiquattro anni, una istituzione cittadina. L'interessante mostra, che raccoglie l'opera di lavoratrici di ogni parte di Italia, avrà certamente anche quest'anno tutto il più cordiale appoggio della cittadinanza e, particolarmente, del mondo femminile.

Investimenti e disgrazie

Il decoratore Virginio Reginzoni di anni 52, da Padova, qui abitante in via Alberto Noto, 5, è caduto ieri mattino da una scala alta circa dieci metri, mentre era intento al suo lavoro in via Vanchiglia, 16. Egli si produsse varie lesioni tra cui la frattura del piede sinistro, la lussazione del piede destro, la lussazione della spalla sinistra e lacerazioni cutanee al volto. Trasportato subito con una automobilambulanza della Croce Verde all'ospedale San Giovanni fu medicato dal dottor Andreoli e giudicato guaribile in quattro mesi.

— Ignoti, entrati nell'abitazione del signor Biagini Giovanni in via Pio V N. 8, vi rubarono oggetti di vestiario del valore di circa L. 1500.

— Il signor Renato Molfa ha denunciato che ignoti ladri penetrati mediante chiave falsa nella sua abitazione in corso Francia 265, asportarono oggetti vari per lire 1000. Il commissariato di P. S. San Paolo ha iniziato indagini per rintracciare e l'arresto degli sconosciuti.

NOTE SPICCIOLE

Istituto del nastro azzurro. — I soci che intendono partecipare al banchetto di domenica, in occasione dell'inaugurazione dell'insegna, debbono darsi la loro alla Segreteria (via Lagrange, 7), entro venerdì sera. Pranzo interessante anche le famiglie dei soci.

Associazione generale operai e commercianti. — Giovedì alle ore 20,30, seduta del Consiglio direttivo.

Associazione mutilati e invalidi di guerra. — Venerdì, 23, alle ore 21, sono convocati alla sede della Sezione i rappresentanti dei reggimenti disciolti e i soci della Sezione di Torino inviati agli arti inferiori, per discutere circa la fabbrica degli apparecchi protetici, e prendere importanti decisioni e deliberazioni nel riguardo del Congresso nazionale.

Società M. S. Cristoforo Colombo. — I soci sono convocati in assemblea generale per la sera di venerdì, 23 corrente, ore 20,30. Domenica 25 corr., inaugurazione dei nuovi locali.

Maestri ex-combattenti. — Assemblea giovedì 29, alle ore 16 ant. in via Corte d'Appello, 4, per esaminare la deliberazione del R. Commissario a favore del gruppo.

Agricoltura. — Giovedì, 24 corr., il dott. R. Chiabilla terrà, in sala Irigaue del corso normale, l'ultima delle lezioni sull'alveare, sulle lezioni si terrà come al solito presso il Museo internazionale al Monte dei Cappuccini.

Unione padri di famiglia, Borgo S. Paolo. — Domenica pellegrinaggio alla tomba di don Bosco. Colazione ore 8,30 all'Oratorio.

Humanitas, Società mutualistica interni. — Giovedì lezione del prof. Andreino sull'aula di via Accademia Albertina, 17.

Pensionati ferroviari 1915-1922. — Si avvisano i soci che il Comitato ha trasportato la sua residenza da via Genova, 12, a via Ospedale 28.

Gruppo giovanile sionista. — Si comunica che la assemblea generale dei soci indetta per stasera, mercoledì, alle ore 21, è stata rinviata ad epoca da determinarsi. I soci sono quindi pregati di attendere l'avviso della nuova riunione.

M. V. S. M., 87a Legione Frontiera, Centuria Enrico G. Paggi. — Questa sera, alle ore 20,30, adunata di tutti gli inscritti alla Centuria, in divisa, nei locali del Comando di Legione, per ritirare le bicilette in consegna ai soci inabili. Gli assenti, non ricevendo in consegna le bicilette saranno trattenuti le altra centuria.

Sindacato nazionale operai metallurgici. — Questa sera, mercoledì, alle 20,30, alla sede del Fascio, Comitato generale operai della Fiat Lingotto e Centro.

Tiro a Segno. — I premilitari del Tiro a Segno che intendono intervenire alla maggiolata della Collina piemontese, dell'11 maggio, si devranno dare in nota alla Segreteria. La Compagnia cittadina deve intervenire al completo con macchina.

I cinesi di guerra che intendessero essere abilitati al servizio di recezione radiofonica per grandi e discreti posti in più importanti centrali telefoniche dipendenti dal Ministero delle Poste e del Telegrafo dovranno inoltrare domanda, nella maggiore possibile sollecitudine, alla locale rappresentanza provinciale dell'Opera Nazionale per la Assistenza degli invalidi di guerra, corso Ferrucci, 5, 2. Si richiede la licenza elementare.

Lega d'insegnamento. — Nel salone dell'Associazione liberale in via Ospedale, 25, venerdì, alle ore 21, conferenza dell'on. M. Rocca sul « Cavalleria antica e cavalieri odierni ».

Una medaglia in bronzo al valor militare, in memoria del valoroso di guerra Gastaldi II, quale si raccomanda a chi ne trovasse perchè la medaglia sia consegnata alla sede dell'Associazione in via Carlo Alberto, 12, od al presidente cav. Nebbia, in via Garibaldi, 21.

Ginnastica. — Giovanni Vidino, abitante in via Nizza, 67, non ha saputo a che vedere col suo desiderio che la lettera il record detti arresti, cento in 20 anni.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE
nella settimana dal 13 al 19 aprile 1926

Residuo di una sottoscrizione tra il personale della S. A. Fratelli Diatto, L. 178,10 — Ad una povera vedova invocando una preghiera per i suoi cari morti lole, 100 — In memoria della compianta Anna Ferrero Cucco alcuni amici del figlio Bartolomeo, 800 — Per i bimbi poveri N. N., 50 — In memoria dell'anima di Anna Delfina Lorry ved. Chaliier residuo sottoscrizione corona, 27 — D. A. C. P. per g. F. da Santa Rita, 26 — Mary riconoscente a Madonna della Consolata per i parenti, 25 — Guidato Pietro

ULTIME NOTIZIE

La politica dell'America
in un discorso del Presidente
Niente Società delle Nazioni - Gli Alleati paghino i debiti
Elogi agli esperti - Conferenze per il disarmo
(Servizio speciale della STAMPA)

New York, 22 notte.

Il presidente Coolidge ha pronunciato ieri, in occasione del pranzo annuale dell'Associated Press un importantissimo discorso. Nella prima parte il presidente ha parlato degli affari interni, affermando la sua intenzione di continuare a procedere contro tutti i funzionari che avranno abusato della loro situazione, ogni volta che la loro colpabilità sarà stata stabilita.

I 5 punti di Coolidge

Ma sono soprattutto le dichiarazioni concernenti la politica estera che meritano una speciale attenzione. Eccone i punti principali:

1.o Il Presidente ha riaffermato la politica americana concernente i debiti contratti dagli Alleati verso l'America e il suo rifiuto di farne oggetto di discussione nelle conferenze economiche.

2.o Egli ha manifestato la speranza che il piano elaborato dagli esperti, sotto la presidenza del generale Dawes, renderà possibile la soluzione del problema delle riparazioni e si è dichiarato favorevole alla partecipazione americana al prestito previsto per rimettere la Germania in piedi dal punto di vista finanziario.

3.o Egli ha espresso il desiderio che una conferenza per il disarmo possa essere eventualmente convocata, allo scopo di restringere la costruzione dei sottomarini, gli armamenti aerei e gli effettivi degli eserciti di terra, secondo il piano della conferenza di Washington per gli armamenti navali.

4.o Egli si è infine pronunciato in favore dell'accettazione, da parte degli Stati Uniti, di un piano di Corte internazionale di giustizia e della codificazione di una legge internazionale fissante i diritti dei neutri e le leggi della guerra.

Tali sono i punti principali del discorso presidenziale. Gli estratti seguenti permetteranno di afferrarne in modo più esatto la portata.

Il piano Dawes

Per quello che concerne le conclusioni cui sono giunte le Commissioni degli esperti il presidente Coolidge ha dichiarato:

« Il rapporto Dawes è stato ricevuto in modo favorevole dalla Commissione delle riparazioni. Si deve esser lieti di vedere che gli alleati lo considerano con intera simpatia e che la Germania che vi dà il suo consenso, è disposta a cooperare per metterlo in esecuzione. Vi sono ragioni per ritenere che questo rapporto offre una base per la soluzione pratica del problema delle riparazioni. Ho fiducia che esso apparirà a tutti i governi europei interessati come un metodo col quale, grazie a delle scambievoli concessioni, potranno risolvere e regolare in modo duraturo tale complicata e spinosa questione, tenendo conto da una parte della ristorazione della Germania e assicurando un massimo di pagamento ai paesi di cui essa è debitrice. Una parte del piano elaborato dagli esperti, considera la emissione di un prestito notevole che dovrebbe essere accontentito alla Germania immediatamente, per far fronte ai suoi bisogni attuali, compreso lo stabilimento di una banca di emissione. Ho fiducia che i capitali privati americani acconsentiranno a partecipare a questo prestito. Dal punto di vista degli affari noi abbiamo eccellenti ragioni di cooperare per restituire finanziariamente la ricostruzione pacifica dell'Europa. Per contro, noi abbiamo dichiarato a parecchie riprese che non siamo partigiani di anticipare dei fondi che possano essere utilizzati ad uno scopo militare qualsiasi. Si sa che loro straniero è giunto nel nostro paese in quantità considerevoli e verosimilmente che una parte di quest'oro può servire più utilmente i nostri interessi finanziari se noi lo collochiamo in Europa, anziché utilizzarlo negli Stati Uniti. Ma ci è di più. Esiste un dovere verso l'umanità ed esso si presenta in modo chiarissimo. Ho coscienza che è nostro dovere accordare la nostra assistenza, quando questa assistenza è messa al servizio di giuste domande e che serve a perseguire scopi pacifici ».

La Conferenza per il disarmo

Discutendo poi la questione di una conferenza del disarmo il presidente Coolidge ha soggiunto:

« Noi speriamo che il ristabilimento della stabilità economica in Europa sarà il principio di una pace solida e duratura. Questo equilibrio sopprimerebbe infatti certamente i motivi di disaccordo e le fonti di malintesi. Quando questo aggiustamento sarà stato operato e un tempo sufficiente sarà passato per permettere la stabilimento di una politica europea duratura, potrebbe servire di base per un nuovo sforzo verso il disarmo secondo il metodo adottato nella conferenza di Washington. Qualunque quella riunione abbia potuto limitare il numero e il tonnellaggio delle grosse corazzate essa ha voluto lasciare senza soluzione la questione dei sottomarini, quella degli armamenti aerei e quella degli armamenti terrestri. La principale ragione per la quale ciò è avvenuto si è che una situazione poco stabile e quasi minacciosa esisteva ancora in quel momento in Europa. Un regolamento finale per la liquidazione delle riparazioni dovrebbe marcare il principio di una nuova era di pace. Sarebbe, a quanto sembra, poco pratico passare all'azione e fare delle proposte precise nelle circostanze presenti, ma una volta che una soluzione definitiva del problema delle riparazioni sarà intervenuta io vedrei con favore la convocazione di una conferenza, allo scopo di perseguire la limitazione degli armamenti e di elaborare dei piani per la codificazione di una legge internazionale che sembrassero dopo un'inchiesta preliminare, dover incontrare presso gli altri governi un'accoglienza favorevole ».

L'omaggio del Governo Italiano alla salma di Eleonora Duse
Il trasporto in patria a spese dello Stato

Roma, 22, notte.

Appena conosciuta la morte di Eleonora Duse, l'on. Mussolini ha telegrafato a S. E. Caetani, ambasciatore italiano a Washington, perchè si recasi a Pittsburg, a rendere l'estremo solenne omaggio del Governo alla grande attrice [illegible] e a provvedere per il trasporto in Italia della salma, a spese del Governo italiano. (Stefani).

Scambio di telegrammi fra D'Annunzio e Mussolini

Roma, 22, notte.

Gabriele D'Annunzio ha inviato per la morte di Eleonora Duse il seguente telegramma al presidente del Consiglio:

« Presidente Consiglio Ministri, Roma.

Il tragico destino di Eleonora Duse non poteva compiersi più tragicamente. Lontano dall'Italia si è spento il più italiano dei cuori. Ti chiedo che la salma adorabile sia restituita all'Italia per cura dello Stato. Sono certo che il mio dolore è oggi il dolore che tutti gli italiani sentono. Ascolta la mia preghiera. Rispondi. Ti abbraccio. *Gabriele D'Annunzio* ».

Il Presidente del Consiglio ha così risposto:

« Il destino di Eleonora Duse, alla quale pure un anno fa avevo offerto un appannaggio perchè la grandissima artista non avesse lasciato l'Italia, mi ha profondamente rattristato. Appena conosciuta la sua tragica fine ho telegrafato all'ambasciatore Caetani di recarsi a Pittsburg per rappresentare il Governo italiano e provvedere al trasporto della salma, che avrà luogo a spese dello Stato. Ti abbraccio. *Mussolini* ».

Italiani espulsi dalla Turchia
I loro negozi e gli averi confiscati

Genova, 22, notte.

Col piroscafo *Albania*, giunsero a Genova, un centinaio di sudditi italiani, espulsi dalla Turchia. Essi narrano di essere il primo scaglione di nostri connazionali che saranno inviati in Italia. I loro negozi ed i loro averi, [illegible] a quanto asseriscono, furono confiscati. I compatrioti, giunti in male arnese e senza un quattrino, giunse per la città, in attesa che l'autorità provveda al loro sostentamento. Ed è sulla sola che riferiscono, migliaia di italiani verranno espulsi dalla Turchia.

I titoli truffati a Milano sequestrati a Genova?

Genova, 22 notte.

Da Milano è giunto un funzionario di P. S., che si è recato in un albergo di piazza Principe. Dopo un lungo interrogatorio del portiere, sequestrò un pacco di titoli che risulterebbe essere il compendio della truffa di 50 milioni consumata a Milano. Fra gli impiegati, secondo quanto si verificò negli ambienti genovesi, sarebbe il fratello di una notissima personalità della nostra città.

L'inaugurazione del servizio di "ferry boats" tra l'Inghilterra e il continente

Roma, 22, notte.

Giovedì 24 aprile, con l'intervento del Principe Giorgio d'Inghilterra, avrà luogo ad Harwich la inaugurazione del servizio dei *ferry-boats* tra l'Inghilterra e il continente. Il Governo italiano, invitato ad intervenire ufficialmente alla inaugurazione stessa, ha delegato a rappresentarlo il contrammiraglio di divisione Aurelio Belloni, che assieme al capitano di corvetta Enrico Ancoretti, è partito per Londra.

Il servizio dei *ferry-boats* realizza, dopo lunghi studi e lunghe incertezze, la utilizzazione per scopi di pace delle navi costruite in Inghilterra durante la guerra per il trasporto del materiale bellico sui campi di battaglia del continente: grazie ad esso, da qualunque stazione d'Italia le merci a vagone completo potranno raggiungere qualunque stazione inglese senza trasbordi, e senza esser rimosse in alcun modo dal vagone di partenza. L'utilità pratica che tale utilizzazione arrecherà ai traffici può essere meglio apprezzata in Italia, che, col suo servizio dei *ferry-boats* attraverso lo stretto di Messina, ha già avuto modo di constatare i vantaggi dei trasporti senza trasbordo, e l'incremento che ne deriva al commercio. Per l'Italia il nuovo servizio ha speciale importanza per l'esportazione di prodotti agricoli e prodotti deperibili, che potranno, grazie ai *ferry-boats*, penetrare e diffondersi in mercati che erano loro interamente preclusi, per la difficoltà e la [illegible] dei mezzi di comunicazione. Il Governo italiano ha seguito fin dal primo dopo guerra lo svolgersi di questa iniziativa; e quando essa ha preso, alla fine dell'anno scorso, forma concreta, il Governo nazionale ha fatto quanto era necessario per favorirne la realizzazione nei rapporti del nostro paese. (*Stefani*).

Il presidente della Camera francese accetterebbe la candidatura in Borgogna

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 22, notte.

Di fronte all'opposizione dell'estrema sinistra, che lo accusava di spingere il partito repubblicano verso il blocco nazionale, Raoul Peret aveva rinunziato a sollecitare il rinnovamento del mandato nel dipartimento della Vienne, che da 22 anni egli rappresentava alla Camera. La notizia aveva prodotto grande impressione. In questi giorni si sono tenute varie riunioni, e sono giunte numerose offerte a Peret, specialmente di gruppi politici di Parigi, perchè accettasse di essere candidato in qualcuno dei settori della capitale. Peret è stato anche sollecitato da Poincaré e da Millerand a ritirare la sua decisione. Sembrerebbe all'ultimo momento che Peret accetti la candidatura nel dipartimento della Borgogna.

Bratianu a Costantinopoli

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 22, notte.

Il Presidente dei Ministri di Romania, Bratianu, è partito da Bucarest diretto a Costantinopoli e Brussa, dove si incontrerà col ministro turco Ismail pascià. Nei circoli politici romani si dà molta importanza a tale incontro politicamente e militarmente, intendendosi creare un contrappeso alla politica russa nel Mar Nero.Io sola.

Il Gran Consiglio fascista
Discorso di Mussolini per la disciplina e sull'opera parlamentare — Saluto al popolo italiano — Dimissioni del direttorio e nomina di un direttorio provvisorio.

Roma, 22, notte.

Stasera, a Palazzo Venezia, il Gran Consiglio ha iniziato i lavori della sessione di aprile. Per una inversione dell'ordine del giorno, si è affrontata senz'altro la questione della situazione interna e della riforma gerarchica del partito, rimandandosi alle sedute di domani ed eventualmente di giovedì l'esame delle situazioni locali. Sulla seduta di questa sera è stato diramato il seguente comunicato:

« Si è iniziata stasera, a Palazzo Venezia, la sessione di aprile del Gran Consiglio del fascismo, sotto la presidenza del presidente del Consiglio, on. Mussolini. In principio di seduta l'on. Giunta ha riferito brevemente sulla situazione del partito, comunicando le dimissioni del Direttorio nazionale, che vennero passegnate il giorno successivo a quello delle elezioni, avendo esaurito il compito affidatogli dal Gran Consiglio.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha quindi pronunziato un discorso commentando l'esito delle elezioni e prospettando i compiti che dovrà affrontare e risolvere il partito e il nuovo gruppo parlamentare fascista. Il presidente ha concluso riconoscendo che la situazione nel paese è buona ed ha riaffermata la necessità che il partito vigilerà nella più assoluta disciplina collaborando diligentemente all'opera nazionale che il Governo sta svolgendo ».

Il Gran Consiglio ha deciso quindi la convocazione di un congresso di studio dei risultati delle elezioni politiche col compito di raccogliere ed esaminare nei dettagli e nell'insieme i risultati della quindici circoscrizioni per trarne le dovute conseguenze circa l'azione politica futura del fascismo. Il congresso, che dovrà compiere il suo lavoro entro tre mesi » riferirà al partito e al Governo, è risultato composto degli on. Acerbo, Bianchi, Giunta, Mazzuno e Pennavaria e degli avvocati Guglielmotti e Paverelli.

Il Gran Consiglio ha poi votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio del fascismo, nella sua prima adunanza dopo le trionfali prove elettorali del 6 aprile, saluta il popolo italiano che, nella pienezza delle sue libertà, ha offerto al Governo fascista un consenso quale mai nessun altro Governo ebbe nel passato. Rivolge il memore devoto pensiero ai morti fascisti durante la battaglia elettorale e plaude al senso di disciplina e compattezza che ha animato i fascisti, compresa le organizzazioni giovanili, durante lo svolgimento della lotta ».

« Su proposta dell'on. Giunta si inizia quindi la discussione sul comma 4.o dell'ordine del giorno « Nomina e funzionamento delle nuove cariche direttive. L'on. Giunta riferisce sull'argomento e specialmente su una particolare convenienza di quella che potrebbe essere la direzione del partito, accennando anche ad una vasta riforma che dovrebbe essere attuata nel partito stesso.

« E' seguita una interessante e lunga discussione alla quale hanno preso parte quasi tutti i membri del Gran Consiglio. Alla fine è stato approvato il seguente ordine del giorno alla unanimità.

« Il Gran Consiglio accetta le dimissioni del Direttorio, determinate dalla esecuzione della proclamata incompatibilità del cumulo delle cariche. Manda un saluto al Direttorio per l'opera compiuta a favore del partito, specialmente durante la lotta elettorale, e decide, nella impossibilità di convocare il Consiglio nazionale prima del mese di giugno, di provvedere alla nomina di un Direttorio provvisorio, che dovrà essere ratificato dal Consiglio nazionale, il quale resta convocato fino da questo momento per il 13 giugno, epoca in cui tutte le Federazioni provinciali, con i Congressi convocati nel mese di maggio, avranno provveduto alla sostituzione dei segretari provinciali che sono stati eletti deputati ».

La seduta viene rinviata a domani. Verrà iniziata con la relazione del gen. Luigi Freddi, sulla situazione del fascismo pisano.

Due morti e un ferito grave
in una sciagura automobilistica

La Spezia, 22 notte.

Carli Paolo Ivani e Luigi Zecchi oggi, nel pomeriggio, noleggiarono un'automobile nel garage « Milano ». Guidava la vettura il meccanico Luigi Ricco. Nei pressi di Padivarma, l'automobile, slittando sulle ruote posteriori, precipitò nel sottostante burrone. Lo Zecchi morì sul colpo; l'Ivani riuscì gravemente ferito e fu in autolettiga trasportato al Civico Ospedale, ove cessava di vivere poco dopo in seguito alle mortali ferite. Il meccanico Ricco riportò pure multiple lesioni e venne ricoverato all'ospedale.

I naviganti per Giulietti
Trenta mila firme a suo favore

Genova, 22 notte.

Il Comitato di difesa federale della gente di mare lancia un lungo comunicato, dove, tra l'altro, si dice che « il pubblicato per il vecchio regime della Federazione della gente di mare, e cioè, per avere nuovamente a capo il capitano Giulietti, ascende a 30 mila firme di naviganti. Il comunicato poi così conclude: « Il periodo delle chiacchiere è dunque finito. La misura della solidarietà risulta anche dall'ammontare dei versamenti. Cosa incassano i traditori? Niente o quasi. Cosa incassa il capitano Giulietti? Tutto o quasi tutto il 2 %. Che cosa dunque rappresentano i traditori? Niente altro che il tradimento, e in loro avidità ha una grande ed incommensurabile delusione. Essendo loro fallito il colpo, si trovano tutti in un fallimento generale e ora essi regna un grande fermento e scompiglio ».

Accordo per il latte nel Casalese

Casale Monferrato, 22.

Dopo lunghe trattative, [illegible] sotto la presidenza del direttore della Cattedra di Agricoltura di Casale, dott. Nicola, fra agricoltori casalesi e industriali del latte, circa il metodo di valorizzare il latte nel prossimo anno caseario, l'accordo venne raggiunto alle seguenti condizioni: A cominciare dal 23 aprile corr. sino e fino al 23 aprile 1926 ad ogni cittadino il latte sarà applicata la resa di kg. 12 di gorgonzola e kg. 1/2 di burro, da computarsi ai prezzi medi mensili dall'apposito bollettino pubblicato dalla Camera di Commercio di Novara. Al prezzo così risultante, la Commissione cascosia aggiungerà un premio che potrà arrivare al massimo al 3 per cento in più, e da applicarsi in tutto od in parte a seconda dell'andamento del mercato caseario in genere, e del mercato del mais in ispecie. Coloro che consegneranno il latte al caseario direttamente in stalla, cioè senza appendini, subiranno una diminuzione del prezzo calcolato come sopra di lire quattro per ogni ettolitro o quintale. Il pagamento del latte, salvo esplicite pattuizioni diverse e ferma restando la consuetudine di pagare ogni otto giorni il prodotto desinato al consumo diretto, deve essere soddisfatto al domicilio del produttore entro otto giorni dalla pubblicazione del prezzo stabilito dalla Commissione casearia. Per le eventuali controversie sarà sempre la stessa Commissione che dovrà decidere a maggioranza di voti.

Col presente accordo verrà così disciplinato per l'avvenire il commercio del latte, eliminandosi inconvenienti non lievi che diversamente graverebbero sui numerosi consumatori.

Il tragico destino di una famiglia

Budapest, 22, notte

I giornali, riferendo il disastro automobilistico presso Vercelli, dove rimase ucciso l'automobilista Sois Landau, rilevano il tragico destino della famiglia Landau. Il padre, noto deputato al Parlamento, rimaneva vittima di un investimento tramviario, un'altro figlio soccombeva in duello un ufficiale di marina venendo condannato a grave pena di carcere. Ora si è iniziato un movimento per ottenere dal fisgerente la grazia a questo figlio, onde alleviare la madre rimasta sventuratissima.

Conflitto fra comunisti e fascisti a Mongardino

Asti, 22, notte.

Giunge notizia da Mongardino di un grave conflitto colà avvenuto tra contadini e fascisti. Nel pomeriggio di domenica tre squadristi di Agliano d'Asti, certi Tiberio Perfido, d'anni 29, Bosio Giuseppe, d'anni 20, e Rita Antonio, pure di 20 anni, giungevano nella piazza principale del paese, dove vennero a lite con tale Lollino Vincenzo, d'anni 60, contadino. Fra i quattro si impegnò una violenta colluttazione, anche un gruppo di contadini che assisteva alla scena, temendo forse di vedere soccombere il Lollino, intervenne in suo aiuto e malmenava i fascisti, uno dei quali, il Bosio, riportava ferite abbastanza gravi. Venuti a conoscenza del fatto, i fascisti del luogo, ai quali se ne erano aggiunti altri venuti dai paesi vicini, si diressero verso la casa del Lollino per una dimostrazione di protesta, ma il figlio del Lollino sparava contro i fascisti alcuni colpi di fucile che fortunatamente andarono a vuoto. Il Lollino Vincenzo è latitante.

La sottoscrizione al prestito salvato

Roma, 22, notte.

L'esito della sottoscrizione del prestito potrà essere permesso la ripartizione dell'8 % degli [illegible] sottoscritti. (Stefani).

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Ritrovato del treno in moto alla stazione centrale. La venditrice ambulante Annibale Rossi, di anni 35, cercò salendo a dare sotto le ultime ruote del carrozzone. Ebbe un braccio e una gamba orribilmente stritolati. Trasportata all'ospedale subì l'amputazione degli arti. Il suo stato è gravissimo.

Un drogatore, certo Giovanni Pozzi, d'anni 30, al tramonto erano le 20, in via Settembrini con un giovanotto, il quale da tempo presenziava di similare con una siringa dei pezzi. Era i due si accese una violenta discussione. A un tratto il giovanotto, estratta la rivoltella, sparava nel petto il Pozzi, il quale, mentre cadeva, colpiva il Rossi ferendolo non gravemente. Il feritore si è dato alla fuga.

DA ROMA

I funerali di Antonio Marelli, l'artista cinematografico deceduto a Torino, sono riusciti imponenti. Per il comune di Roma era presente il segretario Cremonesi, il quale aveva inviato una corona di 18 quintali. Assenti per le cerimonie nazionali.

DA GENOVA

Si è gettato sotto un tramvia, dell'apparente età di 60 anni, è stato rinvenuto a Sant'Olcese da diversi contadini, nella scarpa provinciale. I carabinieri di Sampierdarena, indagano per stabilire se si tratti di morte naturale, opure di delitto, inclusa al morte non si riscontro alcun documento.

DA PIACENZA

Si è gettato sotto un tramvia presso la stazione di Ponte Nure, il commesso Carli Carpi, di anni 61, milanese. Egli ebbe asportato il braccio destro e riportò anche gravemente ferito alla testa. Rimase sul binario fin verso le cinque sette, quando fu scorto da un casellante che provvide a farlo trasportare all'ospedale di Piacenza, dove versa in condizioni disperate. Il Carpi ha [illegible] di aver voluto togliersi la vita perchè disoccupato. Il Carpi ha voluto recare informazia l'autorità del desiderio che il braccio stranguitogli dal treno, venga sepolto nel cimitero di Piacenza.

DA ALESSANDRIA

Salomi ordinano fucilari sono stati tributate alle salme dei fanti Pietro Colombo e Giuseppe Pozzi di Valenza, provenienti da cimiteri di guerra.

Cadendo sotto le ruote del suo carro, certo Pietro Cattino, di anni 36, riportò la frattura del femore e delle [illegible] craniche.

Da sottrarsi, giudicata da G. B. Parodi, da Genova, è stata investita [illegible] Orti la vettura pubblica N. 28, condotta da certo Luigi Rossi, che riportò, riportò lesioni multiple.

DA VALENZA

Il parco della rimembranza è stato inaugurato con un discorso dell'on. Buronzo.

DA CASALE MONFERRATO

Il parco della rimembranza e i vessilli della sezione combattenti del Casale e della Scuola elementare vennero ieri inaugurati a Villanova.

Due pugilati di salute e accidentalmente avvenuti il vessilliere Angelo Nesta.

I proprietari di vigneti del circondario sono convocati a Casale per procedere alla nomina dell'amministratore del Consorzio circondariale antifillosserico.

DA GABIETA

Una violenta rissa si è accesa a Quindici fra contadini. Certo Giacomo Ciardi, rimase ucciso a colpi di falcetto mentre un altro contadino, Giovanni Sopi, rimaneva gravemente ferito. Vennero seguiti numerosi arresti.

DA INTRA

Il stato fulminato sulla granulata d'una officina, l'operaio Arcangelo Annardi, di anni 21, residente a Trobaso. L'Annardi aveva toccato casualmente un filo della conduttura elettrica.

DA MONZA

Travolto dal treno [illegible], l'ex-deputato consigliere Cucciati, è [illegible] morto.

Bollettino Meteorico

21 Aprile 1924

	Max.	Min.	Stato	Vento
Roma	22	11	¼ coperto	
Milano	20	9	sereno	
Genova	22	13	¼ coperto	calma
Verona	18	10	»	»
Firenze	20	9	¼ coperto	»
Ancona	17	10	coperto	E
Bologna	13	12	sereno	»
Napoli	17	11	»	»
Taranto	19	8	»	»
Palermo	20	12	coperto	legg. m.
Cagliari	21	9	»	mosso
Cagliari	18	11	sereno	legg. m.
Tripoli	18	11	coperto	mosso
Messina	17	9	¼ coperto	calmo
Trieste	21	10	»	»
Trento	20	9	sereno	
Belgrad	10	11	»	
Fiume	21	11	¼ coperto	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 21
Minima . . . . . + 8
Cielo ¼ coperto.

Le Stazione fiordalli di comunica?
Pressione barometrica, ore 9: 731.
Temperatura massima del giorno 21 + 20,6
Temp. minima della notte dal 21 al 22 + 8

Mercati granari e cereali

Alessandria, 22. — Grano da L. 104 a 106 — Mercanzia da L. 98 a 99 — Segale da L. 80 a 85 — Avena da L. 85 a 90 per quintale al vagone. — Prezzo del grano segnalato da L. 4 al Q.le; invariati quelli degli altri generi.

Novara, 22. — Sebbene ristretto a limiti ventuno, il nostro mercato si è svolto egualmente con limitati affari. Si quotarono: Riso originario nelle varie qualità al Q.le da L. 180 a 192 — Risone originario nelle varie specie da L. 120 a 135 — Mezzagrana da L. 110 a 130 — Risone di qualità scadente da L. 100 a 120 — Granoturco L. 100 — Fagiuoli di produzione qualità N. 1 da L. 125 a 140 — Id. tipo II da L. 117 a 120 — Crusca di frumento da L. 61 a 66 — Crusca-bella da L. 58 a 60 — Mellga da L. 93 a 95 — Avena da L. 85 a 85 — Segala da L. 84 a 85 — Fagiuoli rossi comuni da L. 250 a 260 — Id. coltivato da L. 260 a 280 — Piccolo fagiuolo vendula al cartone da L. 32 a 35 — Riso agostano da L. 30 a 32 — Id. vercelle da L. 28 a 30 — Paglia di frumento e segala tercenata da L. 15 a 16 — Id. di riso sciolta da L. 9 a 11 — Erba varia da L. 4 a 5.

Bollettino del mercato del Bestiame di Torino

dal 14 al 20 Aprile 1924

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Bovini 206 — Vitelli 275 — Suini in e denti 50 — Maggiori e minori 56 — Tori 21 — Vacche 11 — Suini da ingr. — Capre 3 — Montoni, pecore 17 — Agnelli 202 — Capretti 2261 — Totale 3003.

Razze e qualità. — Bovini nostrani, romagnoli, toscani. — Suini nostrani, sardi. — Condizioni generali del bestiame, buone.

Prezzi degli animali [illegible] per chilogramma effettivo vivo: — Bovini da L. 2,5 a 3 — Vitelli da 1.a qualità da L. 6 a 7 — Id. di 2.a qualità da L. 5,50 a 6 — Buoi e manzi da L. 4 a 5 — Tori da L. 4 a 4 — Maggie e manzi, vitelli da L. 4 a 5 — Vacche e scrofani in genere da L. 3 a 4 — Suini da L. 7,5 a 8 — Agnelli da L. 6 a 6,5 — Capretti da L. 7,5 a 8.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dal 14 al 20 Aprile nell'Ammazzatoio municipale. — Bovini 260 — Vitelli 225 — Buoi 1 — Suini in e denti 1 — Maggie e manzi 6 — Tori 3 — Vacche 33 — Scrofe 262 — Capre 5 — Montoni e pecore 140 — Agnelli 1100 — Capretti 2972 — Equini 18 — Totale capi 5255.

SOCIETA' TORINESE

Stato del versamento delle azioni ed utile presunto (lordo)
Operazioni del 22 aprile 1924

Organizza...	Calli 13 Cpr.	278,21	Calli emessi nel mese	
Trina...	» — »	—	Num. N. 297 —	
Sfrutta...	» 7 »	2041,47	Cpr. 21228,80	
Lana...	» 9 »	3520,20	Lasse vasle L. 171	
Affissi diversi	» 2 »	2,50	Cpr. 841,67,29	
Totale Calli	31 Cpr.	30,71,19		

BORSE

BORSA DI TORINO

22 aprile 1924

Mercato realistente, nonostante realizzi. Affari attivi sulle Fiat, La Viscosa e la Chatillon molto ben trattate. Offerti gli idroelettrici. Dei cambi in altra forte aumento il Francia ricaduti invece le altre divise.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

Rendita 3 ½ (netti, 81,60, 81,50-81,75, 81,87 1/2 — Consolidato 5 %, (netti 96,75, 96,72 1/2 n.), 96,77 1/2-96,70, 96,70 — Buoni d'Italia 1545 n. — Banca Commerciale 1140-1147, 1139 1/2 n. — Credito Italiano 508-511, 504 — Banca Agricola 275, 273 1/2 n. — Banco Roma 108 n. — Banca Transilvana 226 n. — Ferr. Mediterraneo 326 n. — Ferr. Meridionali 496 n. — Rubattino 625-618, 625 — Conulich 522 n. — Lloyd Sabaudo 324-319, 323 — Ital. Gas 961-960, 964 — Elettr. Alta Italia 268-266, 267 — Stip 157 1/2-156, 157 — Terni 539-535, 536 1/2 — Adamello 254 1/2-253, 253 — Valdarno 126 1/2-125, 126 1/2 — Tedeschi 118-119, 117 3/4 — Bonchiero 60 — Fiat 452-449, 451 — Safa Viscosa 277-272, 276 1/4 — Bonifiche 557-558, 556 — Pirelloni 139 1/2 — Cotoni, Valli Lanzo 229 1/2, 230 n. — Impr. Piemontesi 188 n. — Beni Stabili 1150-1150, 1150.

Titoli non quotati ufficialmente, fine corr.: Libera Tripolina 450 — Dalmine 141 1/2, 141 n. Montecatini 272-276, 274 — Ansaldo 21 n. — Chatillon 502-497, 500 n. — Finmeccanici 323 n. — Galfetto 64 1/2, 63 n. — Seco 136 n.

CAMBI: Parigi 145,30-146 1/2, 145,85; fc. 145 3/4 — Svizzera 226 n.; fc. 226 — Londra 98,05, 98,02 1/2 n.; fc. 98 — Belgio 124,75; fc. 124,75 — New York 22,47-22,50, 22,45 1/2 n.

N. B. — I prezzi segnati indicano il prezzo e massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono pagati e fatti a pronti contanti.

BORSA DI MILANO, 22 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 80,60 — Consolidato 5 % 96,80 — Banca d'Italia 1530 — Banca Commerciale 1135 — Credito Italiano 506 — Banco di Roma 106 — Ferrovie Meridionali 495 — Rubattino 629 — Libera Triestina 326 — Ilva 276 — Terni 536 — Meccaniche Milani 8 — Isotta 1752 — Breda 1000 — Ansaldo 20,50 — Montecatini 268 — Metallurgica Italiana 167 — Fiat 449 — Pirelli 8,50 — Riva 138 — Riva fil. — Cotonni Seta 982 — Linificio Canapificio Nazionale 324 — Linificio Rossi 3760 — Cotonificio Cantoni 2405 — Cotonificio Veneziano 364 — Cotonificio Meridionale 121 — Bonomi Vezzi 216 — Pirelli Raccordi 1450 — Zuccheri 626 — Saffa 1 — Telefoni Lombarda 813 — Distillerie Italiane 268 — Motori Alta Italia 625 — Eridania 520 — Gallinelli 220 — Edison 717 — Adriatica di Elettricità 163 — Narconi 107 — Viscosa 1138 — Conti 416 — Negri 130 — Esercizi Elettrici 107 — Lanzo Toscano 68, Elettricità 260 — Esportazione Italo-americana 600 — Costruzioni Veneziane 260 — Beni Stabili Roma 1150 — Granuli Alberghi 158.

Cambi: Francia 146,35 — Svizzera 226,25 — Londra 98,25 — New York 22,50 — Vienna 0,03,35 — Peseuret 11,75 — Belgio 125 — Spagna 210,50 — Praga 66,75 — Budapest 0,01,75.

BORSA DI GENOVA, 22 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 81,50 — Consolidato 5 % fine mese 96,50 — Obbligazioni Venezie 91,50 — Banca d'Italia 1551 — Banca Commerciale 1153 — Credito Italiano 511 — Banco di Roma 108,50 — Ferrovie Meridionali 500 — Ferrovie Mediterranee 321 — Rubattino 626 — Sulcado 330 — Libera Triestina 326 — Cosulich 521 — Sisa 277 — Terni 539 — Ansaldo 19,50 — Ilva 19,25 — Fiat 456-449, 451 — Safa Viscosa 277-272, 276 1/4 — Bonifiche 557-558, 556 — Pirelloni 139 1/2 — Cotoni, Valli Lanzo 229 1/2, 230 n. — Impr. Piemontesi 188 n. — Beni Stabili 1150-1150, 1150.

BORSA DI ROMA, 22 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 81,50 — id. id. fine mese 81,87 — Consolidato 5 % cont. 96,12 — id. id. fine mese 96,50 — Obbligazioni Venezie 91,50 — Banca d'Italia 1550 — Banca Commerciale 1148 — Credito Italiano 508 — Banco di Roma 107,75 — Credito Fondiario 159,50 — Credito Fondiario 490 — Immobiliare 490 — Beni Stabili 1150 — Generali 1530 — Ferrovie Meridionali 500 — Rubattino 627 — Transatlantica 133 — Navigazione Generale 1150 — Libera Triestina 326 — Terni 535 — Ansaldo 19,50 — Metallurgica Italiana 168 — Ilva 281 — Ansaldo 21 — Montecatini 268 — Ilva 28 — Fiat 453 — Monte Amiata 217 — Acqua Marcia 1025 — Condotte Acqua 231 — Gas 570 — Risanamento 960 — Vidrocoke 105 — Elettrochimica, 1075,50 — Azoto 405 — Edisonia 558 — Romana Zuccheri 115 — Fantasella 300 — Cotonifici Meridionali 121 — Forze Idrauliche 445.

Cambi: Francia 146,50 — Londra 98,15 — New York 22,52.

BORSA DI TRIESTE, 22 Aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 80 — Consolidato 5 % 96,70 — Obbligazioni 5 % 90 — Banca d'Italia 1530 — Banca Commerciale 1140 — Credito Italiano 510 — Banco di Roma 108 — Banca Commerciale Triestina 330 — Ferrovie Meridionali 501 — Ferrovie Mediterranee 320 — Adria 497 — Cosulich 520 — Rubattino 627 — Libera Triestina 326 — Lloyd 3450 — Premuda 1200 — Terni 538 — Ilva 282 — Azoto, Interfumi Milano 2000 — Assicurazioni Generali 3265 — Riunione Adriatica 2060 — Forze Idrauliche 444 — Assicuratrici Italiane 310 — Cambi: Francia 145,25 — Londra 0803 — New York 22,40 — Svizzera 391 — Amsterdam 830 — Bucarest 11,32 — Praga 66,10 — Vienna 0,03,05 — Zecchini 77,15 — Belgio 124,50 — Budapest 0,01,75.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 22. — Consolidato 3,50 %, netto (1900) 81,91 — 3,50 % netto (1902) 70,50 — 3 % lordo 36,22 — 5 % netto 98,54 — Obblig. Venezie 91,48.

MEDIA DEI BANCHI

Francia 145,21 — Londra 98,30,1 — Svizzera 225,25 — Londra 98,25 — New York 22,49 — Vienna 0,03,35 — Praga 66,33 — Belgio 124,50 — Argentina: carta 7,46; oro 17,02 — Olanda 840 — Romania 11,25 — Oro 432,90.

BORSE ESTERE

Parigi, 22. — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 54,90 — id. id. 4 % annui, nuova 71 — Prestito Francese 4 % 1917, 59,25 — id. id. 4 % 1924, libersato 74,50 — id. id. 1920, libersato 85,35 — id. id. libersato 85,45 — Tunisini 390 — Rendita Argentina 1900, 102 — id. Brasile 4 % 1911 — id. Estriana 4 % unificata 202,50 — id. Italiana 1,50 % 27,45 — id. Portoghese 1.a serie 20 — id. Russo 5 % 1906, 20 — id. id. 5 % 1906, 20 — id. id. 4 % 1909, 18,65 — id. Serie 4 % 1902, 52,75 — id. Turca unificata 20 — Banca di Parigi 1475 — Credit Foncier 1270 — Credit Lyonnais 1550 — Banca Ottomana 525 — Banca Commerciale Italiana 83 — Metropolitana 195 — Alti di Suez 3650 — Obbligazioni Lombarde antiche 307 — Rio Tinto 2385 — Sostenuto 1885 — Brasile a 5 % 1913, 20 — Brasile ferrovie 132 — Ferrovie Ottomane 80 — Chesterez 4500 — Io Berry 875 — Ferrovie 52 — Gaudet 385

Infanzia robusta, infanzia felice

E la saggia mammina - che lo sa - ha imparato a perfezione l'arte di nutrir bene i suoi bambini. Ella sa che ad essi occorre un cibo sostanzioso, ma leggero e ben digeribile - e tale da fornire tutti quei materiali nutritivi che sono indispensabili allo sviluppo del loro corpo. Ella perciò dà loro l'

OVOMALTINA

(prodotto concentrato contenente i principii nutritivi delle uova fresche, del latte, del malto e del cacao), che disciolta nel latte tiepido, costituisce pei piccini una vera ghiottoneria, la quale - a differenza di tante altre - offre il vantaggio grandissimo di nutrirli riccamente, di irrobustirli se sono gracili, e di accrescere la loro floridezza se sono robusti per natura.

Ogni madre avveduta dà, a colazione e a merenda, una tazza di OVOMALTINA ai suoi bimbi.

In vendita in tutte le Farmacie in scatole da L. 7.50 — 14.— e 24.—

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla ditta

D.R A. WANDER S. A. - Milano

URONEFROS BATTISTA

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE

IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA

INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO. SEDATIVO DELLA VESCICA

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.

Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, renalerie, lombaggine, nonchè tutti i mali accessori derivanti da difetti distorbi.

Opuscolo gratis. Una scatola Lire 15,50 bollo compreso, per quattro scatole trasporto gratis. Dirigere le richieste all'autore Comm. G. BATTISTA - Napoli

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

AGENTI richiedesi anche 1 sesso, articolo novità. Grande vendita. Lauto tenore. Compiono se domanda camera ricevere L. 5. — Dalla Unione, via Giovanni, rappresentante calzere e mutande, via Valperga Caluso, 5, Torino. 15760

COLLABORATORE di primissimo ordine. Capitalista, stanziato durante viaggio in Italia, compera grandi collezioni francobolli fino 60 mila lire, parte, intiera esso, paga a prezzi eccezionali. Forti provvigioni alle intermediarie. — Scrivere subito inviti con referenze fino 31 corrente, Mayer Ernst, Monaco (Germania).

COMBINATION fils Elaken ricamata, 30 dec. Nov. disegni franco domicilio contro rimborso. — Scrivere avviso 230 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29610

GUADAGNO forte mensile offresi qualunque senza capitali continuando proprie occupazioni. — Schiavenati centro rimborso spese postali, Roccaforte, Mondovì (Cuneo). 15506

IMPRESA costruzioni, accetta lavori, ampliamenti, riparazioni. — Scrivere avviso 69 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27855

LIMATRICE doppia Richard larga 30 x 300. Regina, come nuova, causa cessata occasione. — Corso Palermo, 1. 29777

MALLERIA salice, Parure Rinocheria, assortito specialità serenelli signori, pacchetti. Prezzi inaudita. — Maffei Ilda, Porta Palazzo, 14. 29780

PASTICCERIA cerca rilevatore. — Offerte scrivere corso Regina Margherita, 121, Battimalo.

PRESSE potenti, molte ancora lavori semplicissimi. — Metallurgica Emilio Bazzone, Rivoli. 29291

VENDO, causa non servibile, matrimoniale completo, americana, Lutz XVI, noce. — Scrivere Cavalieri, Imperiale, 6. 29365

WEDDINGEN pacchetti, maglieria garantitissima perfettissima. A richiesta facilitazioni pagamento. — Rappresentante generale Tuza, Roma, Leonardo Vinci, 79. 29772

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ADELISSIME bisognasi giovane conoscenze, corrette maniere servizio. — S. Anselmo, 2. 29311

AGILI bisognasi 4 animosi sarte, cerca garzo. Via Po, 6. 15266

DISEGNATORI abili bisognano. — Officine Ferriere, 2, Pont. Mo, corso Racconigi. 29353

GERBASI premio 250. — Parco, via Galliari, 19.

GERBASI premio straordinario, operaia interna. — Magliette Jersey Grosso, 19. 4822

GERBASI bisogna subito lavoro, offesi subito, per prima lavori subito. — Indicare preferenza avviso 10 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 46301

GERBASI bisognano in tutto, anche in serio, buoni pratici, referenze. — Scrivere indicando preferenze avviso 52 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GOMPTOMETRISTA giovane pratico ottici o impiegato materiali meccanici, cercasi. — Scrivere avviso 92 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GA importante stabilimento primo industria ricercasi abile tecnico specializzato direzione e parte sviluppo affari. — Scrivere con referenze, pena scarto, preferibile, al N. 191 Oliva, Isella. 2503

GIRCONATORI, compiacentissimi, particolarità automobili cercansi da importante ditta. — Scrivere referenze, persona avviso 122 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1041

GONNA, giovinetta, cercasi subito per aiutarsi. — Pasticceria Paul'Alestano, 25. 4064

FALEGNAMI robusti, cercansi subito. — Principati Maddalena Serviziale, corso Dante, 130.

IMPORTANTE stabilimento industriale cerca, ogni scadenza, e per lavori alloy, ditta non superiore sei anni 16. — Scrivere avviso 98 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29347

IMPORTANTE stabilimento siderurgico Lanzetta occuperebbe a buone condizioni formatori acciaio e modellisti bene esercitati ognuni prima cqualità. — Scrivere avviso 47 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29

MAGAZZINO cerca, causa interessi e pensione, pratico articoli. Referenze, cauzione. — Scrivere avviso N. 55 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MATTONAI troverebbero lavoro presso la Fornace Marucco, in Sommariva Bosco. 29367

RAGAZZINE per lavoro facile, pulito, cerca ditta grossi parrucca Vanucci. — Milano, Sarchi, 48.

URGONO abilissime arrotoli lamiera e coniesatrice — 18, via Mercanti, Marcellino. 29340

Domande d'impiego

Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7.

CONIUGI soli, robusti, 29 anni, incensabile chauffeur, robusto, bella presenza, ottimi referenze, impiegherebbero stabile lavoro famiglia o stabilimento in Piemonte o Riviera, occuperebbe anche moglie come parrucca, guardarobiera, ecc. — Scrivere avviso 1001 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTABILITÀ, corrispondenza, stenografia, pratica, ore serali, tecnico abile impiegato. — Scrivere avviso 16 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTA giovane, pratica lavori ufficio, dattilografia, impiegherebbesi solo pomeriggio. — Scrivere avviso 98 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29370

ESPERTISSIMO, intendente bene affari industriali, specialmente siderurgia, disponibile per casa importante. — Scrivere avviso 61 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29600

GIARDINIERE ammogliato senza prole, cerca posto villa, referenze. — Viotti Francesco, Abbadia Alpina, Pinerolo. 7398

GIOVANE operaio ottimi compravendita subito, ottime referenze, incensabile anche per altro lavoro. — Bottiglie Menabreani, Gioberti, 42. 29362

PER posto cuoco, solissimo mano d'opera accurata, referenze ineccepibilissime. — Scrivere avviso 50 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14084

RAGIONIERI, compiacentissimi, praticissimi, disponono ore libere, ottime referenze. — Scrivere avviso 47 P, Unione pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA distinta, diplomata dattilografia, parlante corrispondenza, perfettissima italiano francese, cerca impiego di fiducia, guardarobiera hotel, cassiera o segretaria. — Scrivere avviso 130 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29600

SIGNORINA dattilografia, corrispondenza italiano, francese, pratica ufficio, offresi. — Scrivere avviso 56 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTICINQUENNE, signorina diplomata, bella presenza, correntissima contabile, perfetta, lingua commerciale, libera subito, mite pretese. — Scrivere avviso 28 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTUNENNE dattilografia, pratica lavori ufficio, perfetta conoscenza lingue, preferibilmente, referenze. — Scrivere avviso 1000 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MATRIMONIALE cap o senza cucina, libera, distinta famiglia, signorina, vedova, sola, 30 anni, piacente, ottima educazione, referenze, desidera conoscenza signore, scopo matrimonio. — Scrivere avviso 1 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. Affarone! Assoluta rivendita panetteria, pasticceria, unici negozi, centro popolarissimo, locale lavoro, alloggio, ottimi prezzi causa disgrazia, grave. — Prezzo, Settembre, 15.

A. A. A. Affarone! Avviato negozio gastronomia assortito, centro popolarissimo, splendido guadagno provato, alloggio, causa ritiro, cedesi grave. — Prezzo, Settembre, 15.

A. A. A. Affarone! Avviato negozio gastronomia assortito, centro popolarissimo, splendido guadagno provato, alloggio, causa ritiro, cedesi grave. — Prezzo, Settembre, 15.

A. A. A. Avviata allevo, intelligente, centro popolarissimo, adatto giovane, cedesi grave. — Prezzo, Settembre, 15.

APPARONE. Panetteria, pasticceria, forte guadagno, splendida posizione. — Ascesa, Barbaroux, 15.

APPARONE. Panetteria avviata, reale affaccio, vendesi anche alloggio. — Scrivere avviso 29 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALBERGO ristorante, panetteria positivo, rinnovati subito, causa partenza. — Gastini, corso Stupinigi, 21.

ALIMENTARIO angolare, vini, grande alloggio, centrale, licenza stesso. — Gennarini, Ormea, 7.

ANTICA azienda macchinari avviatissima, clientela, locazione, magazzini, alloggio, telefono, forza motrice, cedesi, eccezionalmente ogni locali. — Rivolgersi ass. Torino, via Garibaldi, 21, Torino.

AVVIATA pasticceria, caffetteria splendida posizione, forte lavoro. — Ascesa, Barbaroux, 10.

BRACCHERIA angolo, locale, alloggio, cedesi, prezzo e condizioni grazie. — Crivello, Ponte Mosca, 25.

CAFFÈ liquori rivendita pane pasticceria, grossista. — Ferrero, Ospedale, 39. Telef.

CERCASI socio attivo per avviata, unica capitale. — Ascesa, Barbaroux, 10.

FARMACIA unica, bene avviata, macchinario completo, cedesi, poco ammontare. — Scrivere avviso 1016, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16800

IMPORTANTE azienda cerca socio disponga 60 mila. Reddito assicurato annui 100.000. — Scrivere avviso 11 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INDUSTRIA media redditizia cerca socio per ampliarla produzione disponga contanti. Impiego personale amministrazione. — Scrivere avviso 36 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47995

MACELLERIA nuova, affresco, unico mercato, barriera Milano, 15.000, vendesi allegato, due mila, capitalizzano. — Bottiglieria Scala, corso Regio Parco, 52. 7336

PORTAGOMARO. Vendesi grande fabbricato civile, ristoro, alberghiero, con macelleria, pasticceria, luce elettrica, centralissimo, buon affare. — Fratelli Scaiola. 15804

RILEVEREI negozio qualunque genere, posizione. — Progresso, Sant'Agostino, 28. 29366

RIMETTESI vasti locali con merce o vuoti, cedesi subito. — Sacchi, 20. 14013

RIMETTO causa malattia, avviatissima rivendita vini, olii, latte. — Via Mongrassero, 66. 29355

SERIA accreditata ditta cerca corrispondente diligente, intraprendente, conoscimento inglese direzione personale. — Scrivere avviso 33 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29777

SERIA accreditata ditta, volendo trasformarsi società, cerca capitalisti esperti ramo. — Scrivere avviso 31 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29379

STABILIMENTO legni, cerca direttore disponga 100.000, offresi garanzia specialità fruttifera 6 %, stipendio, interessenza. — Scrivere avv. Daloiso, Piazza 9 Ascensa. 2501

TIPOGRAFIA splendida località, attrezzata modernamente, cedesi. — Scrivere avviso 40 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29412

Vitto. Case. Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ALBENGA Riviera Ligure, Castello Ducale Albenga-Almisio, nel verde, aperto, luogo sano, campagna, con 4000 metri terreno coltivato, libero. Vendesi L. 6.000. — Rivolgersi Banco Sconto, Albenga.

CASA camere 40, negozi, reddito 7 netto, Porta Nuova, 250.000. — Casapeno, Consolata, 7.

CASA sette camere, quote imposte, libera, 44.000. — Casapeno, Consolata, 7. 47996

REDO palazzo allagnato molto ben camere. — Scrivere avviso 597, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48002

DONPRO, affitto palazzina 30-12 ambienti. — Scrivere avviso 1013, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15804

PALAZZINA affitti Pa, con annessa casa civile, grande appartamento libero, adatto, giardino, posizione incantevole, comodità, vendo completamente nuova 865 mila. Restanti mutuatori. — Scrivere avviso 27 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16800

PASSEO Piat Lingotto, vendo buone condizioni, mq. 1600 circa ferrovia, intercalabile ferrovia. — Scrivere avviso 23 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17951

TRIENNO corso Lanza (Gran Madre) mq. 900, vendo compravendita. — Serafino Mario, posta.

VALLE di Lanzo, Venda casa sette camere, stalla, terreno. — Vesco Bartolomeo, Castello Chialberto.

VENDESI palazzina, 12 ambienti, garage, giardino giardino, 70.000, livelli. — Cavagna, Pinerolo, 2.

VERNO casa sei camere, stalla, giardino. — Cavalli Martino, Esercito Chialberto. 48002

VILLETTE disponibili prossimamente, via Montebello ventinove. — Ing. Bairati, XX Settembre, 6.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

APPISTANZE due, quattro camere vuote subito, ragionevole pretese. — Arsenale, 19. 15747

AFFITTASI due locali, 600 mq., per ufficio, negozio, magazzino. — Zandoni, Maria Vittoria, 39.

AFFITTASI garage, cellula mobile, volendo costruzione, ottima industriale. — Corso Inghilterra, 11.

AFFITTASI in palazzina nuova Borgo San Paolo, alloggio sei ambienti, piano rialzato. — Scrivere avviso 3 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI locale mq. 120, trasformazione, luce forza, sottomano 100 circa. — Via Cagliari, 22, Aragonia, telefono. 29364

AFFITTO. Vendo appartamento vuoto o ammobiliato 4-6 ambienti, centrale. — Ascesa, Barbaroux, 10. 15800

ALLOGGIETTO quattro vani, finestra, palazzina strada Cavoretto, 5, libero subito. — Scrivere avviso 4270, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO centrale, cinque vani, pienamente ammobiliato, cedesi. — Via Massena, 12. 29376

ALLOGGIO, cercasi affittare quattro o cinque ambienti, cucina, possibilmente piano terreno, con giardino. — Scrivere avviso 262 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29365

ALLOGGIO signorile, libero, mobili sentimenti, telefono, riscaldamento, grande giardino, orto, frutteto, garage, casa modernissima, vendesi 400.000. — Assunto, via Pinerolo 45. 48650

ALLOGGIO vasto campo ambienti privati Porta Nuova. — Scrivere avviso 29 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16

ALLOGGIO vasto tre campi ambienti, cedesi. Prezzo 60. Sant'Anselmo, 18. 2

AVVIATO ufficio rappresentanze, due vani, ammobiliati, telefono, cedesi causa morte. — Trattative Dep. La Rosa, Bocchia, 14. 3

CERCASI ufficio piano terreno con telefono, passaggio Porta Nuova, centro, rumoroso spese impianto modesto. — Indirizzare offerte avviso 30 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DENARI disponibili 5 o 6 camere primi piani del centro, preferibilmente vicinanze piazza Solferino. — Scrivere, Peretti, «Stampa».

CERCO appartamento disponibile tutto, settembre, camere, centrale. — Retribuisco informatore. — Fiscalmine, Alfieri, 15. 29313

CERCO una, due camere vuote, qualunque locale, ma comode. — Rattalini, Roma, 16. 29761

CEDONSI tre camere colazione, pochissimo mobilio, — Morano, Torquato Tasso, 12. 4956

DA affittare tre stanze alloggio vuoto, cedesi subito. Via Pisano Nicco. — Scrivere avviso 16 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47995

DUESILLA ammobiliati otto proprietà allegro studio o mobilio. — Progresso, Sant'Anselmo, 14. 29609

FRIGORIFERI Rocks Dora rivendesi, buoni diversi apparecchi presentazioni stile nuovi. Telefono 6755.

MAGAZZINI Generali Dora, affittasi interi o separatamente di comodo ingresso su piazza e quelli per ferrovia, tramvia, comodissimi. Tel. 6-5-6

NUOVA costruzione, uso magazzino e laboratorio leggero mq. 150. Cessata, cedesi. — Eugenio A. C., Berlia, 23. 48008

SPOSI cercano alloggiare ammobiliato o indipendente uso cucina. — Ascesa, Barbaroux, 10. 15752

SPOSI cercano alloggio qualunque grandezza, prezzo, località. — Carlocci Barbaroux, 10. 15800

UFFICI Porta Nuova pure ambienti, telefoni, riscaldamento, libero subito, cedesi. — Scrivere avviso 2003 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UFFICIO e magazzino centralissimo affittasi subito. — Scrivere avviso 175 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14001

URGONO alloggio vuoto quattro sette ambienti, eventualmente compro proprietà. — Nazionale, Roma, 15. 29760

VASTO locale pianterreno uso laboratorio, deposito, affittasi. — Rivolgersi Foscolo, 18. 7395

3-4 camere vuote subito, abitabili subito. — Mercato, Raffaello, 40. 29600

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

AFFITTASI bellissima ammobiliata due letti, ben libera, distintissima persona, con stima pensione, anche provvisti cuoio lucido, mutati stallo. Torino, — Via Cigna, 5. 48650

AFFITTASI elegante camera ammobiliata, entrata libera, pensione. — Via Mazzini, 17. 29360

AFFITTO camera libera o pied-à-terre. — Ascesa, Barbaroux, 10. 15802

ANZIANO cerca ovunque elegantissima pied-à-terre. — Stanisa, Arsenale, 4. 2944

DISTINTI coniugi forestieri soli, con figlia, cercano locali, cercano camera ammobiliata presso piccola famiglia non affittacamere; lo stesso Solferino-Porta Susa. — Scrivere avviso 5-55, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTRITO stabile cerca camera, eventualmente salotto ammobiliato. — Carlocci, Barbaroux, 10.

INDUSTRIALE cerca ovunque camera possibilmente matrimoniale, ammobiliata, cucina. — Stanisa, Arsenale, 4. 29360

INGEGNERE cerca bella camera, pensione, ambiente famigliare, distinto. — Scrivere avviso 28 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29349

MATRIMONIALE con o senza cucina, libera, distinta famiglia, signorina, vedova, sola, 30 anni, piacente, ottima educazione, referenze, desidera conoscenza signore, scopo matrimonio. — Scrivere avviso 1 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PENSIONE nuova, camere matrimoniale, ambiente famigliare, piano primo. — Lagrange, 6.

La Magnolia Liberale fornisce corse omnibus alla stazione Dogliani. — Scrivere avviso 13 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29365

Affari vari

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. A. A. A. Rivendesi o perde al più alto prezzo compera La Perla, Galleria Subalpina, a via Cesare Battisti, 8, finale corrisp. telefono 41-40.

A. A. A. A. A. A. La Gemma acquista pressoni, brillanti, perle, oro. — Corso Siccardi, 4 angolo Reginaldi.

A. A. Acquisto brillanti, perle, platino, argenteria, ogni vecchio, prezzo massimo. — Ufficio Perrod, Principe Amedeo, 13. 16070

A. Affi prezzi compro preziosi, oro, platino, — Berrino, via Maria Vittoria, una

ABILISSIMO seduttivo autorizzato Questura, ritocco fotografico, ritratti, pedinamenti, corrispondenza. — Pellanda, via Roma, trentanove, Torino, telefono 5-72.

AVVOCATO procuratore capace, disimpegnerebbe ogni trattativa presso studio avvocato civilista, commercialista. — Scrivere avviso 16 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASSIDE unico 15.50, doima 8.50, tonsiola 15, tonsite liquida. — Allamano, via Madama Cristina, 21.

CERGASI pelldimattore, carrellatrice, in ottimo stato. — Ufficio Scrittore, via S. Quintino, 19.

CINQUANTENNE primissimissima, reddita 18.000 apprezzerebbe signora qualunque rappresentanza. — Scrivere avviso 37 N, Unione Pubblicità Italiana Torino. 29365

COMPRO mobili usati, biancheria, tappeti, tendaggi, porcellane, cristallerie, oggetti diversi. — Fortunia, Carlo Alberto, 4. 29313

MACCHINE per scrivere, vendite, cambi, affitti. Arador, via Martini, 27. 29365

MANGIA conseguendo capitale interessi mensili pagati rispondere a Xenia, palazzi abitazioni. — Sabina Cristina, 101.

VILLA palazzina corso Cairoli, 20, dal 22 al 27 corrente, vendesi d'occasione mobilio, specchiere, tappeti, quadri, biancheria, tendaggi. 29533

VOCAZIONALISSIMA, Veggia d'amore, indici, grandi tavole astri. — Piazza Santa Giulia, 1. 48029

PASTA Napoli qtà. 2,50; 5,00 Riso 2,00, Olio ottimo locale, cucina 7,80; 8,0 Kg. Vesuvio Elpa. Grande deposito Alimentari, Zucco, 23, Rosa gratuito, grande ricevitori.

POLIZZE ufficio pegni Preferenza oro estraneo. — Pubblici, via Roma, trentasei.

SCOPO matrimoniale conoscersi signorina, non ventiduenne, civile, benestante. — Posta, fermo posta Torino.

SORNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 13701

SUPERBA matrimoniale, ricca sala quattrocentesca, manicotoni pagamento, vedo, sacrificando metà valore. Visitatela. — Corso Vittorio, 108.

UFFICI mobili sino valore avvrte. — Via Modena, 39 (Porta Susina). 15802

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

CONTABILITÀ, lingue, stenodattilografia, calcolatrici, disegni, impieghi, programma. — Ragioniere, Alfieri, 2. 47748

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

RAPPRESENTANTI piazzisti locali, cercansi dalla Liguistica S. A. Pubblicità Internazionale Genova, per la provincia di Cuneo, Alessandria, Novara. 9683

RISPA accreditata ditta ben introdotta ambienti industriali, cerca Casa importatrice carboni cerca rappresentanza. Comunicare tonnellaggio. — Scrivere avviso 92 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29725

TRENTASEIENNE rilurandosi dal proprio negozio, cerca impiego come viaggiatore, granaglie, carbone, preferibilmente mercati del Piemonte, garanzie per cauzione su stabili, trattasi con casa seria. — Scrivere avviso 10 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47990

Automobili, biciclette e sports

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A. L. 20 cadauna, vendesi blocco 15 biciclette Gravigna della Casa Silvia, senza garanzia. — Liberale Sevin, Cuneo. 29290

BICICLETTE da uomo, altre taglia, nuove e quasi nuove. — Corso Siccardi, 68. 29334

GEIRANO scopri, doppelo, come nuova, vendesi. — Agenzia Bianchi, piazza S. Carlo, Torino. 29313

GOMPRO buono motocicletta cilindrata 500, anche discordine. — Calvi, via S. Paolo, 21. 29365

FIS. Cicloni, casa importata provvista per automezzi, assortimento completo pezzi staccati segmenti — Torino, Regina Margherita, Tesorano 1894.

INDIAN Scout 1931, lanciato elettrico, vendesi. — Pombo, via Manzoni, 3. 29731

MOTO Indian, super standard, nuova, mai usata, perfetta, causa partenza. — Bellore, 3.

MOTO forchettone, vendo occasione. — Aprea, Catania, 21. 47742

RIMETTESI garage locali moderni, fossa automobili bene ubicato; offresi alloggio; telefono. Vendesi 3 A a nuovo, due tipi uno 1929 torpedo baloon tandaulet, buon prezzo. — Via Cagliari, 22, Telefono 41-13, Aragonia. 47993

TORPEDONE Nazzaro 15 posti, splendida carrozzeria, perfetto, prezzo convenientissimo. — Carosio Seyta, Cuneo. 29681

Le insuperabili ruote

RUOGE-WHITWORTH

si forniscono anche con cerchi adatti ai nuovi tipi di pneumatici:

Straight-side

Superflex

Confort

Ditta LANGE - Via Juvara, 16 - TORINO

Telefono 45-066

"CORNELY"

Macchina per ricamare confezioni e articoli di moda.

Diventando brave ricamatrici avrete un'industria rimunerativa in famiglia istruzione e cataloghi gratis

GIOVANNI CONTI & NIPOTI

Foro Bonaparte, 55 — MILANO (10)

Da Succ. A. DEMATTEIS

PIAZZA CASTELLO & PORTA PALAZZO

Abbiamo realizzato un grande STOK dei seguenti articoli che offriamo alla nostra Clientela per pochi giorni:

Foulard e Twill fantasia	. . da L.	40	ridotto a L.	**24**
Taffetas Bayadère	. . . da „	30	ridotto a „	**20**
Gabardine	. . . . . da „	25	ridotto a „	**18**
Tele seta fantasia	. . . . da „	30	ridotto a „	**22**
Tussor fantasia	. . . . . da „	25	ridotto a „	**18**
Taffetas Chiné	. . . . . da „	50	ridotto a „	**30**
Lamé grand'altezza	. . . . . da „	150	ridotto a „	**75**
Lamé per borsette	. . . . . da „	40	ridotto a „	**20**
Tulle Maline	. . . . . da „	4	ridotto a „	**2**
Preziose inglese per fodera	da „	7	ridotto a „	**6**

Meraviglioso Assortimento DAMAS

Valenciennes Ricami Nastri Fantasia

ridotti realmente del 40-50 per cento

SOCIETA' ANONIMA CONSUMATORI GAS-LUCE

Sede Sociale - TORINO - Via Alfieri, 13

Capitale Sociale Inter. versato L. 8.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

L'Assemblea generale straordinaria, indetta per il giorno 2 maggio p. v., non può aver luogo a causa di ritardo dell'inserzione nella «Gazzetta Ufficiale» dell'Avviso di Convocazione.

I Signori Azionisti sono pertanto riconvocati, a norma del disposto dell'art. 109 del Codice di Commercio, in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno di venerdì 9 maggio p. v., alle ore 14,30, nella sala dell'Officina sociale, in corso Regina Margherita, 52, per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

Modificazione degli articoli 5 e 8 dello Statuto Sociale, gli articoli 7 ed 11 del precedente Statuto:

Art. 5 da modificarsi come segue: «Le azioni sono al portatore e possono esser convertite in nominative a richiesta d'ogni Azionista. Esse sono staccate da un registro a matrice, col numero d'ordine progressivo, e saranno munite del bollo della Società e sottoscritte da due membri del Consiglio d'Amministrazione».

Art. 8 da modificarsi come segue: «L'Assemblea ordinaria e straordinaria ha luogo presso la Sede Sociale, ed è convocata dal Consiglio d'Amministrazione. Ogni socio può partecipare alle deliberazioni dell'Assemblea con un voto per ogni Azione posseduta e legalmente rappresentata. Ogni socio potrà farsi rappresentare da un altro socio, con mandato per semplice lettera. Il socio non può rappresentare più di un mandante».

Qualora l'Assemblea in prima convocazione andasse deserta, essa s'intenderà riconvocata per le ore 16 dello stesso giorno 9 maggio p. v., nella stessa sala dell'Officina sociale.

Per intervenire all'Assemblea, i Signori Azionisti sono pregati di munirsi del relativo scontrino, che dovrà esser ritirato dalle ore 9,30 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 16,30 presso la Sede Sociale — via Alfieri, 13 - Torino — entro il 7 maggio p. v.

Gli scontrini rilasciati per l'Assemblea in prima convocazione, saranno validi anche per quella in seconda.

Torino, 19 aprile 1931.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

MUNICIPIO DI ALBA

Concorso al posto di Aiutante-Tecnico Economo

Stipendio L. 7500 e doppia indennità caroviveri. Termine per presentare domande e documenti scade 20 maggio. — Richiedere avviso Municipio Alba. (2740

IL SIGNOR ROUCHELOT

a NARMANDE (Francia) cerca corrispondenti seri per la vendita di proprietà, di cui esso è incaricato, nel Sud-Ovest della Francia. Provvigioni ramaggiore. 2791

CONFEZIONI SIGNORA

V. PONTI

Piazza Castello, 19 - TORINO

VISITATE LA RICCA ESPOSIZIONE

Negozio rinnovato

ALBOFENE CASANOVA

Insuperabile per ricostituire e curare le MALATTIE del POLLAME

Preparatore - V. CASANOVA - Piacenza

Esigerlo in tutte le FARMACIE Cura di 25 capi L. 8.

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemia, debolezza sessuale, impotenza.

Comm. Dr. N. LATTES Via Princ. Amedeo, 19, p. p. 9-12 Ore 3 a 5; 11 a 14; 16 a 18

Dott. FERRERO - Via Dolce, 6 - Specialista

ORECCHI, NASO, GOLA

NUOVA CURA DELLA SORDITÀ COLLA ANACUSINA

ORECCHIO - NASO - GOLA

Dott. Dav. L. BORTOLOTTI, chirurgo specialista, via della Lituria, 25, ALESSANDRIA. Tolef. 3-21. Acqui (martedì), Asti (mercoledì), Milano (venerdì)

SIFILIDE Malattie SESSUALI - PELLE Esame del SANGUE Cura con SPIRONAL 600-914 Dott. R. GAZZONE

Università TORINO, VIENNA, PARIGI, 1219-21 via Duchessa Jolanda 27 - Ore 13-15; 17, 18; 19-20, 8-10

SIFILIDE Malattie SESSUALI VENEREE PELLE

ESAME SANGUE - INIEZIONI ENDOVENOSE — Dott. CASALEGNO, Via San Quintino, 21 — Ore 14 alle 16 e 18 alle 21 - Festivi dalle 9 alle 12

MALATTIE SESSUALE - GENITO-URINA, RIN - RENI, VESCICA - POSTATA - URETRA Studio Rühl diretto dal Cav. D.r G. A. Bruno

Corso Vinzaglio, 6 e via Sebastiano Valfrè 2 Tel. 42-471. - Ore 13,30-15,30 - 18-20 Fest. 10-12

Dott. MALADORNO Malattie Pelle - Veneree - Sifilitiche Via Massimi, 181 — Ore 10-12; 15-16; 18-20

SIFILIDE Veneree e Pelle Esame sangue - Dr. SINOPOLI Via Napoli, 28 (Porta Nuova) Sale separate - Ore 10 alle 12, 18

Veneree - SIFILIDE - Pelle e Segrete Dr. Veraldi, Via Belfiore, 5 (Porta Susa) Sale separate Ore 8-11 - 13-17 - 19-21.

SIFILIDE Veneree Pelle Dr. CANEPARO V. Emanuele 19 Telefono 41-38

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE, PELLE SESSUALI Dr. SALVO S. Martino 7 Ore 15-15, 18-20 Fest. 9-12

SIFILIDE - VENEREE - PELLE Dr. Comm. SILVESTRI, via Po, 23, scala, n. 2 (nel cortile) Festivi ore 11-13; 15-17; 19-20 Telef. 41-19

Dott. VITTONE SPECIALISTA PELLE VENEREE SIFILITICHE Via San Franc. da Paola 10 bis - Ore 11 1/2, 20-21

Prof. BIZZOZERO MALATTIE VENEREE PELLE SIFILIDE Via Cernaia 39 - Ore 9-11 e 15-17 (nei mesi 16-18)

Dott. WYSS VENEREE E PELLE Via Po, 29 - 2.o p. Festivi 9-11 e 17-19

Dr. Cav. Uff. TORCHIO, 8.a LABORATORIO SIFILIDE VENEREE PELLE Via Roma, 8

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE Complicazioni nervose Via Vanchiglia, 21 bis Ore 12-13 16-18 Fest. 10-11 ESAME SANGUE INIEZIONI ENDOVENOSE

SIFILIDE Iniezioni endovenose. Esame del sangue. Rinoscopia acuta e cronica. Dr. BERTOLI MARIO: ore 14-15; ore 19-20 festivi 9-11 - Corso Lissone d'Azeglio 22

Elettroterapia - Ulcere Dr. Chiarotto, Via A. Avogadro, 4 Tariffe ridotte per operai Ore 10-11 e 19-20 SIFILIDE

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17

SPECIALISTA Venereo-Sifilitico e Pelle - Dr. ZUSI Via Carlo Alberto, 36 - Festivi 14-16 e 19-20; fest. 16-12

LEVATRICE DE AMICIS Cura materna — Via Lagrange N. 30 (vicinissimo Stazione).

LEVATRICE LU